Giornale Trieste Sped.Abb.Post.
Spett. Biblioteca Civica
Piazza Hortis
TRIESTE 3 C.P. 1283 2
(Abb.Post. I GRUPPO)

Anno VIII - N. 2350 - Lire 25 Mercoledì 26 maggio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più; Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5389. Sped. in abbon. post. Gruppo I

TRIESTE E LE FERME DICHIARAZIONI DI SCELBA

LA FEDELTÀ ALLE INTESE ATLANTICHE non deve pregiudicare i nostri interessi

Le precisazioni americana e britannica sull'alleanza balcanica potrebbero costituire la necessaria pregiudiziale per spianare la via a una eventuale conferenza a cinque, onde raggiungere una soluzione magari temporanea del problema giuliano

Roma, 25

Il discorso del Presidente del Consiglio a Palermo ha formato oggetto di particolari commenti negli ambienti politici e diplomatici della capitale. Nessuna meraviglia deve destare il fatto che l'on. Scelba, proprio nelle presenti circostanze, abbia ritenuto opportuno, senza venir meno al riserbo che il Governo intende mantenere sulla questione, ribadire l'assoluta impossibilità per l'Italia di accettare ulteriori sacrifici per Trieste, ricordando nel contempo l'iniquità dell'attuale situazione. La speranza di una soluzione che consenta di trovare un «modus vivendi» con la Jugoslavia, senza compromettere in via definitiva le sorti del territorio italiano, si accompagna nel pensiero del nostro Governo alla fedeltà agli indirizzi di politica internazionale fino ad oggi seguiti. In ogni modo i circoli politici e diplomatici mettono in risalto la netta presa di posizione del Governo italiano proprio alla vigilia di ricevere dagli alleati le nuove proposte per tentare ancora una soluzione.

Del resto, l'on. Scelba fu molto chiaro con Foster Dulles nel recente convegno di Villa Carminati, allorchè ribadì al Segretario di Stato americano che l'Italia non poteva fare ulteriori sacrifici, avendo già dimostrato la migliore buona volontà; più delle parole e delle promesse, occorre ora la prova dei fatti.

Si ritiene a Roma che il discorso di Palermo potrebbe anche aver voluto essere un avvertimento prima che gli alleati inviino le loro proposte e nel contempo si fa rilevare che la precisazione americana e britannica circa l'alleanza militare balcanica — secondo la tesi sostenuta dall'Italia — può essere ritenuta come un leale riconoscimento di una realtà politica obiettiva oltre che della bontà del punto di vista espresso in maniera inequivocabile dal Governo italiano. Questa precisazione può anche essere la necessaria pregiudiziale per spianare la via a quella conferenza a cinque della quale si riparla e che dovrebbe portare ad una soluzione magari temporanea del problema giuliano.

Sempre sul discorso di Palermo, l'«Ansa» registra alcune considerazioni raccolte negli ambienti del Ministero degli Esteri. L'attenzione dei circoli responsabili — è stato fatto rilevare a Palazzo Chigi — si è in particolar modo soffermata sui seguenti punti:

1) «L'Italia ha già scelto il suo posto nella lotta per la libertà e per la pace: abbandonarlo non agevolerebbe la soluzione dei suoi particolari problemi».

Questa precisa riaffermazione di una politica i cui capisaldi si chiamano: Patto atlantico, cooperazione economica, unificazione europea, taglia corto alle speculazioni che si sono fatte su un preteso affievolito desiderio dell'Italia a procedere su tale cammino. Nel pensiero del Governo questa politica è la sola atta a garantire al popolo italiano, insieme alla salvaguardia dei propri diritti, il suo pacifico progresso civile ed economico, e pertanto va proseguita con decisione.

L'unificazione dell'Europa, ancor prima di essere un interesse generale, costituisce un interesse italiano, sul quale si fonda la nostra politica estera ormai da un decennio. L'Italia è consapevole per altro che, nel mondo moderno, i problemi nazionali possono trovare la loro soluzione unicamente di concerto con le altre Nazioni e che la politica dell'isolamento è divenuta inconcepibile.

2) «Il problema di Trieste, che così profondamente appassiona l'animo degli italiani, non deve tramutarsi però in una sorta di incantesimo paralizzante dell'attività internazionale dell'Italia».

Con questa affermazione si è inteso sottolineare l'inscindibile nesso che lega tutti i problemi in campo internazionale. Più la politica dell'Italia si svilupperà e creerà intorno ad essa una rete di interessi, più agevole sarà trovare le soluzioni rispondenti alle legittime aspirazioni della Nazione in tutti i campi. Tale concetto, che è valido tanto per l'Italia quanto per altre Nazioni ugualmente assillate da gravi problemi, impone al paese il dovere di procedere sulla strada intrapresa e di intensificare i suoi rapporti con gli altri Stati atlantici e non atlantici animati dagli stessi ideali democratici.

3) Il pensiero del Presidente del Consiglio sul problema del T.L. si ricollega senza soluzione di continuità all'azione conseguente sin qui perseguita dai Governi italiani succedutisi dal Trattato di pace ad oggi: la ricerca di un'equa soluzione.

L'on. Scelba ha opportunamente ricordato quale fosse la soluzione di giustizia prospettata a suo tempo dagli alleati, consapevoli essi stessi dei gravi sacrifici che erano stati imposti all'Italia dal Trattato di pace. Furono questi stessi concetti che indussero poi gli alleati a prendere la decisione bipartita dell'8 ottobre per sanare almeno, come si è espresso il Presidente del Consiglio, «l'iniquità dell'attuale situazione». Il discorso di Palermo — si rileva infine a Palazzo Chigi — ha voluto appunto sottolineare ancora una volta nel modo più energico la necessità e l'urgenza di porre termine a una situazione da tutti riconosciuta ingiusta e, lungi dallo esprimere concetti ispirati ad intransigenza, ha voluto indicare la via maestra per arrivare ad una distensione ed efficace collaborazione in Adriatico.

Il Presidente del Consiglio, rientrato a mezzogiorno a Roma, dopo la sua breve visita in Sicilia, ha avuto un lungo colloquio con Saragat, nel corso del quale sarebbero stati discussi anche, secondo quanto informa un'agenzia di destra, i rapporti fra DC e PSDI sul piano delle elezioni amministrative che si vanno ripetendo ogni domenica per nominare i Consigli comunali e qualche seggio di deputazione provinciale rimasto scoperto per vari motivi.

E' stato notato con interesse, negli ambienti politici, il fatto che a ricevere l'on. Scelba all'aeroporto, assieme a molte personalità del Governo si trovava anche il prof. Dossetti, ex-deputato ed ex-vicesegretario della democrazia cristiana che reputò opportuno appartarsi ad un certo momento dalla vita politica. Ma non sembra che il colloquio che ne è seguito in macchina dall'aeroporto a Roma debba mettersi in relazione con alcuna questione politica, nè è previsto un rientro nella politica attiva del giovane ex-parlamentare che preferisce tuttora dedicarsi ai suoi studi giuridici.

Quanto agli echi del Consiglio nazionale, si hanno oggi alcune precisazioni su affrettate illazioni ch'erano state tratte in alcuni ambienti politici. L'on. Pella, ad esempio, ha smentito di essersi ritirato sull'Aventino ed afferma che a Napoli sarà presente e che non rifiuterà di entrare in una lista per l'elezione del Consiglio nazionale. Anzi a Napoli pronuncerà un discorso di carattere politico, col quale intende precisare il suo atteggiamento in ordine ai principali problemi italiani. Quanto agli altri elementi della destra, si affrettano oggi a dichiarare che hanno votato «con Gronchi ma non per Gronchi». E' stata, si dice, una semplice confluenza di obiettivi che non deve confondersi con uno schieramento unitario delle ali; ma gli ambienti comunisti insistono nel mettere in risalto i voti ottenuti da Gronchi nelle due votazioni ed affermano che si è così rafforzata in seno alla democrazia cristiana la posizione del Presidente della Camera. Tale benevolo atteggiamento socialcomunista segue naturalmente le «avances» fatte da Gronchi in direzione di Nenni. S'incaricherà il congresso del partito democristiano a Napoli a ricondurre nelle giuste proporzioni anche l'episodio Gronchi, il quale, per conto suo, non ha affatto ottenu dei miglioramenti sostanziali all'interno del partito: il fatto è che alcune tendenze hanno votato secondo le proposte di Gronchi, avvalorando in tal modo un presunto allargamento della sinistra gronchiana, allargamento che invece è di netta colorazione di destra, e quindi insussistente.

Anche i sindacalisti hanno tenuto a mettere in risalto che non hanno votato in blocco per Gronchi; essi si sono in parte astenuti perchè non hanno alcun interesse al sistema maggioritario o a quello proporzionalista. I sindacalisti affermano che l'importante per loro è conservare il successo ottenuto nell'ultimo congresso e al tempo stesso salvaguardare la loro autonomia in seno al partito.

L'on. Scalizzoni, dal canto suo, ha spiegato e giustificato la sceita dell'elezione maggioritaria come quella che consente una direzione omogenea e una chiara determinazione della maggioranza e delle minoranze nel partito senza eventuali compromessi che in passato hanno reso qualche volta nebulosa la presa di posizione politica di taluni esponenti democristiani.

Verso una ripresa dei negoziati anglo-egiziani

LA POSSIBILITA' SAREBBE STATA ESAMINATA IN ALCUNI COLLOQUI A GINEVRA

Il Cairo, 25

Secondo notizie di fonte attendibile, una eventuale ripresa dei negoziati anglo-egiziani per Suez sarebbe stata discussa nel corso di colloqui svoltisi a Ginevra fra la delegazione inglese alla conferenza asiatica e rappresentanti del Governo egiziano.

I colloqui — a proposito dei quali nè il Governo egiziano nè l'Ambasciata inglese vogliono pronunciarsi — avrebbero avuto per oggetto i due punti della vertenza tuttora in sospeso, e cioè: il diritto ad indossare la uniforme per gli esperti inglesi in Egitto; l'inclusione della Turchia nella lista dei paesi per i quali è previsto che, qualora restino vittime di una aggressione, la base di Suez venga subito rimessa in attività. A quanto sembra notevoli progressi sarebbero già stati realizzati e per ambedue i punti in contrasto sarebbe in vista una soluzione di compromesso imperniata su concessioni da ambedue le parti fatte in spirito conciliante.

Intanto la stampa del Cairo sottolinea l'importanza di un colloquio svoltosi ieri tra il Ministro per l'orientamento nazionale egiziano maggiore Salem e due alti funzionari dell'Ambasciata inglese, il vice Ministro Murray ed il consigliere Evans.

I PIANI PER LA DIFESA DELL' ASIA SUD-ORIENTALE

NON SONO ANCORA ELIMINATE le divergenze anglo-americane

Il progettato convegno degli esperti militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 25

Winston Churchill non ha soddisfatto la curiosità della Camera dei Comuni, che era particolarmente affollata oggi pomeriggio, nella speranza che il Primo Ministro facesse qualche rivelazione sui risultati della recente breve visita a Londra del Ministro degli Esteri Eden, ritornato ieri a Ginevra.

Churchill si è limitato a dire che la politica del Governo inglese rimane immutata, e che scopo principale della medesima è di far sì che la conferenza di Ginevra dia utili profittevoli risultati, da ottenersi mediante amichevoli conversazioni con gli Stati rappresentati a Ginevra, e agendo in pieno accordo con gli Stati del Commonwealth, con gli alleati della Granbretagna in genere, e, infine con gli Stati Uniti «a cui — ha detto Churchill — ci uniscono tanti preziosi legami».

Il Primo Ministro ha fatto un accenno anche al convegno degli esperti militari occidentali, che dovrebbe avere inizio a Washington tra qualche giorno per discutere la situazione strategica in Indocina. L'inizio di questo convegno è stato però rinviato di giorno in giorno, in seguito all'esistenza di divergenze tra Granbretagna e Stati Uniti sugli scopi del convegno stesso.

Churchill ha ribadito oggi che, secondo il Governo inglese, l'incontro degli esperti militari (ufficiali di stato maggiore americani, inglesi, francesi, neozelandesi e australiani) dovrebbe esaminare senza impegni questioni «pratiche e d'importanza immediata» (ossia la situazione militare in Indocina e i problemi connessi ad un eventuale tregua) e rimanere totalmente distinto dal progetto di un «patto del Pacifico». Churchill ha aggiunto che ad ogni modo «per far entrare in funzione questo patto occorrerà molto tempo».

La frase e il tono di Churchill indicano le origini e la misura del dissidio che, a quanto sembra, esiste tuttora tra Inghilterra e America. Washington vorrebbe che gli esperti militari preparassero già il patto del Pacifico; Londra invece vuole aspettare nella speranza di riuscire, con una graduale pressione, a convincere anche l'India e gli altri Stati asiatici neutrali ad aderire al nuovo patto: ma per far questo deve attendere la conclusione della conferenza di Ginevra. Se questa riuscirà, l'India potrà aderire a un patto che garantisca il nuovo «status» che verrebbe a crearsi; se fallirà, per colpa dell'intransigenza comunista, l'India potrà decidersi a riconoscere che il pericolo comunista richiede la creazione di un patto difensivo del Pacifico, e aderire al medesimo, che ne sarebbe grandemente rafforzato.

Per gli inglesi è in gioco la unità del Commonwealth, e per questo essi resistono così tenacemente alle pressioni americane sulla questione del patto del Pacifico, anche a costo d'indebolire in qualche misura la posizione occidentale nelle trattative in corso con i comunisti a Ginevra.

A. L.

DULLES PRECISA LE CONDIZIONI per un intervento diretto in Indocina

L'invio di armi sovietiche al Guatemala continua a preoccupare il Governo di Washington: due altri carichi in viaggio - L'arrivo del Negus a New York per una visita ufficiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 25

La consueta conferenza stampa di Dulles ha fatto oggi quasi mezzo giro di equatore passando da una zona di minaccia potenziale, il Guatemala, ad una zona di pericolo attuale, l'Indocina. La prima, vicina come è al Canale di Panama, e col Governo che ha, presenta per gli Stati Uniti preoccupazioni meno immediate e complicate di quelle provocate dall'Indocina, ma in certo senso più gravi, soprattutto perchè questa è la prima volta che una forte spedizione di armi è stata fatta dalla Russia, o dai satelliti, ad una Repubblica americana, che da tempo ha un Governo notoriamente contrario agli Stati Uniti e che per lo meno flirta con la Russia. Ed è una spedizione di armi piuttosto grossa: Dulles ha detto che a Porto Barrios sono state scaricate armi e munizioni per un valore di dieci milioni di dollari, ed indicando questa somma il Segretario di Stato ha fatto capire che essa è estremamente alta per un bilancio come quello della piccola Repubblica centro-americana, e quindi ha inteso a far capire che il Governo del Guatemala non ha pagato la fornitura, il che rende ancor più sospette le intenzioni circa lo impiego e la destinazione delle armi: si aggiunga che già si sa che vi sono in viaggio altre due spedizioni simili.

Dulles ha detto che lo sbarco a Porto Barrios è avvenuto in grande segretezza ed ha commentato che tali precauzioni non si prendono quando si tratta di commercio lecito anzichè di manovre sotto la tavola. Quanto alla posizione diplomatica che gli Stati Uniti intendono assumere, il Segretario di Stato ha detto che se i sovietici guardano al Guatemala come a una loro testa di ponte per espandere il loro colonialismo alle Americhe, ciò costituisce un atto che è stato definito alla recente conferenza di Caracas come «una minaccia alla pace delle Americhe».

I presenti hanno rivolto parecchie domande sull'argomento ed hanno appreso, fra l'altro, che le armi inviate dagli Stati Uniti al Nicaragua ed all'Honduras con un ponte aereo hanno un valore complessivo di 120 mila dollari, cioè le armi stesse come quantità non sarebbero che un ottavo di quelle ricevute dal Guatemala e di provenienza polacca o cecoslovacca o sovietica.

Se si tiene conto che il Nicaragua ha rotto pochi giorni fa le relazioni diplomatiche col Guatemala, si potrebbe pensare alla probabilità di conflitto fra i due paesi. D'altra parte bisogna tener conto che le due Repubbliche, per quanto vicine, non sono confinanti e che oggi stesso il Ministro degli Esteri guatemalteco ha invitato a colloquio l'Ambasciatore degli Stati Uniti. Secondo le prime informazioni, pare che Turiello non abbia convocato il diplomatico americano per protestare contro l'invio di armi all'Honduras ed al Nicaragua, ma piuttosto per spiegare la portata dell'acquisto delle armi partite da Stettino. Se tali spiegazioni sono state o saranno ritenute soddisfacenti da Washington, è una cosa che per ora non appare nè certa nè probabile.

Sul modo come gli Stati Uniti sono venuti a sapere della «segretissima» spedizione di armi, lo stesso Dulles ha detto che Washington è stata aiutata dalla Granbretagna e dalla Svezia: il piroscafo era di bandiera svedese e noleggiato da un armatore inglese, quindi non c'è voluto molto lavoro di «Intelligence» per sapere cosa c'era nelle stive della nave in questione.

Quanto all'Indocina, il Segretario di Stato ha definito le quattro condizioni principali alle quali gli Stati Uniti, se necessario, interverrebbero. Esse sono: 1) L'azione dovrebbe essere collettiva e mirante a obiettivi comuni; 2) essa dovrebbe essere moralmente sanzionata dall'ONU; 3) dovrebbe mirare a difendere la libertà e l'indipendenza dei paesi minacciati, non avanzi di colonialismo; 4) essa dovrebbe avere la approvazione del Congresso.

Il Segretario di Stato si è detto poi fiducioso che la Granbretagna aderirà al patto difensivo Sud-asiatico una volta che questo fosse posto in essere. In generale egli ha parlato della situazione indocinese con molta prudenza, conscio delle complicazioni che le interpretazioni delle sue parole potrebbero creare sia a Ginevra che negli ambienti del Congresso. Egli ha lasciato l'impressione che gli Stati Uniti, mentre svolgono un ruolo secondario sulle rive del Lemano, spingono la loro azione diplomatica per rafforzare la struttura militare nell'Asia centro-meridionale. Per esempio, egli ha detto di non avere conferma ufficiale delle notizie ai giornali, secondo cui Eden avrebbe posto un tempo limite di quindici giorni alla conclusione della conferenza: ha aggiunto che gli Stati Uniti non hanno un diritto di veto o di «stop» sui lavori ginevrini e che quindi egli no npoteva dire se l'alleanza Sud-asiatica preconizzata dagli Stati Uniti, potrà concludersi prima della conclusione della conferenza.

L'imperatore di Etiopia è sbarcato oggi a New York dal piroscafo «United States». Nell'uniforme di maresciallo etiopico, di colore e foggia inglese, egli è stato accolto con parziali onori: il protocollo vuole che quando un capo di Stato è invitato dal Presidente, l'accoglienza allo sbarco deve essere quella riservata alle persone di distinzione, senza però gli onori riservati al rango, onori che ad Ailè Selassiè saranno resi a Washington domani. E' stato così che all'arrivo c'era la fanfara dei pompieri, che ha suonato gli inni dei due paesi, e la scorta d'onore ai lati dell'imbarcadero era composta da diciassette vigili del fuoco che invece di armi hanno portato alla posizione di «presentatarm» altrettante bandierine americane.

Ci sono state interviste, anche televisionate, nelle quali il visitatore ha detto che il suo paese non è stato penetrato dal comunismo, che l'Etiopia è un paese con molte ricchezze non sfruttate, e che l'industria ed il commercio si espandono rapidamente. Quanto ad una recente voce della scoperta di ricchi giacimenti di uranio, lo imperatore non l'ha confermata, limitandosi a dire di sperare che in futuro vi sia abbondanza di tale minerale.

Per quanto il mare sia sempre stato calmo durante tutta la traversata, l'Imperatore ha preso soltanto un pasto nel salone da pranzo; tutti gli altri gli sono stati serviti nel suo appartamento. A bordo lo si è veduto poco. Ha assistito alla proiezione di un paio di film e per il resto si è tenuto nelle cabine riservate a lui e al seguito, tre Ministri, quattro o cinque consiglieri, un figlio, due nipoti e nove servi. Sul ponte di passeggiata lo hanno visto soltanto gli ufficiali di guardia e il personale di scorta, giacchè egli ha fatto tutti i giorni la sua passeggiata, ma alle sei della mattina in accapatoio da bagno, sul quale portava un pastrano che lo riparava dalle brezze dell'Atlantico.

LEO REA

Il programma del Governo per potenziare l'agricoltura

Conclusa dal sen. Medici alla Camera la discussione sul bilancio del Ministero - La repressione del banditismo in Sardegna

Roma, 25

Il Ministro dell'Agricoltura, MEDICI, ha concluso alla Camera la discussione sul bilancio del suo Dicastero. Dopo avere rilevato le difficoltà create all'agricoltura nazionale dallo eccesso di popolazione agricola, ha affermato che il problema non si risolve soltanto con l'industrializzazione agraria, ma con un generale sviluppo economico anche nei settori della industria e del commercio e soprattutto attraverso un aumento delle esportazioni. Lo sviluppo della produzione è legato a una migliore occupazione ed a maggiori investimenti di capitale. E' per questo che ottimi risultati hanno dato e daranno le bonifiche, le migliorie fondiarie, la meccanizzazione, le leggi per la montagna, l'impiego delle sementi selezionate, la lotta contro i parassiti. Naturalmente occorre produrre di più ma occorre anche difendere economicamente questa nostra maggiore produzione.

Per evitare la depressione dei prezzi occorre che si comprenda la vitale necessità di organizzarsi, in quanto l'organizzazione collettiva è un problema strumentale, la cui soluzione non può essere supinamente demandata al Governo. Questo ha già i suoi compiti che sono gravi e numerosi; gli agricoltori e i contadini hanno i loro. Ciascuno deve fare il suo dovere e il suo mestiere.

Dopo avere riconfermata la fiducia nell'iniziativa privata, il Ministro ha sostenuto che non basta difendere i prezzi con una politica di organizzazione all'interno e di difesa sui mercati esteri; è anche necessario da una parte incrementare la produttività dei capitali, il costo della distribuzione, che in Italia continua a rimanere troppo alto.

Elementi fondamentali per raggiungere questi obiettivi sono l'espansione dei consumi alimentari e la lotta contro le frodi che viene condotta senza tregua. In proposito ha ricordato che in undici mesi nei tre settori più bersagliati dalle frodi, e cioè il vino, l'olio e il burro, sono stati operati 13.945 sopraluoghi che hanno provocato 1981 denunzie.

Il sen. Medici ha poi dichiarato che il Governo ben conosce l'attesa del paese per una legge sui contratti agrari e per una riforma fondiaria generale che precisi il diritto di proprietà. Il Governo ritiene che l'attuale blocco indiscriminato dei contratti agrari è dannoso alla produzione e alla pace sociale delle campagne. Domani la commissione agricoltura della Camera inizierà l'esame di tre proposte di legge che riguardano appunto la riforma dei contratti agrari. La maggior parte delle norme in esse contenute trovano il Governo sostanzialmente consenziente.

Quanto al progetto di riforma fondiaria esso è allo studio e si ispira a tre principii: 1) soddisfacimento delle esigenze sociali; 2) rispetto del principio che non c'è giustizia sociale senza incremento della produzione e quindi del reddito; 3) razionale impiego dei limitati mezzi finanziari dello Stato.

«Noi riteniamo però che la riforma generale — ha detto ancora il sen. Medici — non possa attuarsi senza la collaborazione degli agricoltori. In attesa della riforma il Governo favorirà la formazione della piccola proprietà contadina in tutte quelle zone dove essa può svolgere un'utile funzione di progresso agricolo e sociale.

«Nel terminare il mio discorso — ha concluso il Ministro — sento il bisogno e il dovere di mandare un saluto e un pensiero di solidarietà agli agricoltori e ai contadini, ai tecnici e ai funzionari, a tutti coloro che operano per rinnovare ogni anno il miracolo che si ottiene da una terra aspra ed angusta che riesce ancora ad alimentare la sua densa e operosa popolazione».

Domani si avrà il voto. Nella seduta di stamane si è concluso lo svolgimento di alcune interpellanze sui recenti episodi di banditismo nella Sardegna. Il Sottosegretario agli Interni RUSSO ha confermato che il Governo ha fatto suo l'impegno già assunto dal Ministro Fanfani per un piano di rinascita e di trasformazione sociale della Sardegna. Il massiccio intervento statale che avviene in piena collaborazione con la Regione vuol rompere l'isolamento di alcune zone con strade e mezzi di comunicazione; vuol elevare il tenore di vita con case e migliorie fondiarie; vuol sviluppare la istruzione pubblica costruendo scuole. Ed ha concluso: «Non possiamo però trascurare quelle misure di polizia necessarie a tutelare la dignità dello Stato e per liberare dalla paura le popolazioni sarde. Queste misure sono valse a riportare il fenomeno del banditismo a proporzioni che non sono più allarmanti».

I senatori hanno dal canto loro oggi cominciato a discutere un altro bilancio, quello delle Poste e delle Telecomunicazioni, già approvato dalla Camera. Questo a differenza degli altri è un bilancio rapido e rapidamente fu approvato dai deputati ed altrettanto rapidamente sembra che lo vogliano votare i senatori. Domani, infatti, non resta che sentire il discorso del Ministro Cassiani in risposta ai quattordici oratori che hanno parlato oggi. Il relatore FOCACCIA a proposito del rinnovo delle concessioni alle società telefoniche ha affermato che sarà il Parlamento a prendere a suo tempo le decisioni opportune. Intanto però una proroga delle concessioni è a suo parere necessaria per ragioni sia tecniche che politiche.

NUOVO ATTENTATO A MARRAKESC

UN MORTO E 41 FERITI

E' stata fatta scoppiare una bomba durante una visita di congedo del generale Guillaume

Marrakesc, 25

Durante le manifestazioni svoltesi oggi a Marrakesc in occasione della visita di addio del generale Guillaume, alcuni sconosciuti hanno lanciato una bomba a mano su un gruppo di soldati del servizio d'ordine. L'attentato è stato commesso nella zona compresa tra la sede del municipio e l'ingresso della città araba.

Nell'attentato sono rimaste ferite 42 persone, di cui 26 militari e 16 civili. Dei militari sono 22 francesi e 4 marocchini.

Uno dei feriti è deceduto nel corso della giornata. Il bilancio delle vittime è pertanto di un morto e 41 feriti, sei dei quali in gravi condizioni.

L'ordigno è esploso alle ore 10.50, pochi minuti dopo l'ingresso del generale Guillaume nel palazzo di La Bahia, dove l'ex Residente generale si era recato in visita di congedo. Guillaume, che proveniva dall'aeroporto, aveva attraversato il quartiere di Gueliz e si trovava all'interno del palazzo residenziale di La Bahia da circa una decina di minuti.

Dapprima corse voce che si trattasse di due granate lanciate da una siepe dei giardino che circonda il municipio della città, poi da fonte ufficiale si precisò che l'ordigno impiegato era una bomba a scoppio ritardato, verosimilmente interrata in una aiuola del parco di Lyautey.

Attentato a un consigliere dimessosi dal P. C. I.

Bari, 25

A Minervino Murge, la scorsa notte, due colpi di arma da fuoco sono stati sparati contro la casa del consigliere comunale Vincenzo Scioscio, recentemente dimessosi dal PCI. I due colpi, forando il portoncino ed attraversando una vetrina, si conficcavano in un comò ed in un telaio, ma non producevano alcun danno allo Scioscio ed ai suoi familiari, ch'erano già a letto.

Lo stesso Scioscio, incurante del pericolo, si alzava e correva a dare l'allarme al Commissariato di P.S. Il commissario ed alcuni agenti si recavano sul posto ed iniziavano prontamente le indagini, che hanno portato al fermo di alcuni attivisti del PCI.

Si è assodato anche che una ora prima dell'attentato, un individuo, non ancora identificato, aveva bussato a casa Scioscio, chiedendo alla moglie se il marito era rientrato e, avutane risposta negativa, si era subito allontanato.

ATMOSFERA DI DISTENSIONE A GINEVRA

Molotov sarebbe disposto a far pressioni sul Vietminh

L'opera di mediazione dell'indiano Krishna Menon

Ginevra, 25

L'odierna seduta sull'Indocina si è svolta — per quanto affermano gli ambienti vicini alla conferenza — in una atmosfera di «distensione». Negli ambienti vicini alla delegazione francese si parla addirittura di «seduta soddisfacente». Pur tuttavia nessun elemento nuovo è emerso dal dibattito odierno, ed il comunicato diramato al termine della riunione, mantiene la stessa laconicità dei giorni precedenti.

Domani non vi saranno riunioni. La prossima seduta sull'Indocina si terrà giovedì 27, giorno dell'Ascensione, mentre il giorno dopo, venerdì, si avrà una nuova riunione sulla Corea.

Da certe indiscrezioni, trapelate questa sera, sembrerebbe che Molotov sia disposto a svolgere una certa pressione sul Vietminh per far accettare la discussione sui punti militari avanzati da Bidault ieri allo scopo di giungere effettivamente ad un «cessate il fuoco» in Indocina. Per questo motivo, secondo alcune voci, domani non è stata convocata la conferenza ristretta, poichè tutto il giorno sarà dedicato a contatti e colloqui personali fra i capi delle diverse delegazioni, proprio per esaminare gli ultimi dettagli della discussione che porterebbe al preludio della cessazione delle ostilità in Indocina.

Alcuni circoli non nascondono tuttavia una certa sfiducia in proposito, sottolineando che Ho Chi-minh, che ha già fatto chiaramente intendere di non voler a nessun costo una spartizione del Vietnam, potrebbe anche non piegarsi e insistere ancora per non creare in Indocina una seconda Corea creando una linea di armistizio che non sarebbe niente altro che la futura linea di demarcazione fra i due stati del Vietnam e del Vietminh. Questa voce troverebbe una certa eco nelle notizie che giungono da Hanoi in merito alla pressione sempre più forte che le truppe del generale Giap starebbero esercitando sulle linee franco-vietnamesi nel delta del fiume Rosso.

Altre voci vorrebbero che la sospensione dei lavori sull'Indocina, sia dovuta all'intensissima attività svolta dall'ex ambasciatore indiano Menon.

NOVE SPIE ARRESTATE dalla polizia finlandese

Helsinki, 25

Nove persone sono state arrestate domenica scorsa a Salla, nella Finlandia nord-orientale, in quello che sembra essere il terzo grande caso di spionaggio in Finlandia nel giro di sei mesi. Il comando della polizia di sicurezza ha avvolto il caso in un fitto mistero, ma ha ammesso che «almeno due» degli arrestati sono membri del partito comunista.

L' esodo dall' Istria

Fuga in barca a Grado di un italiano e due slavi

Grado, 25

Continua l'esodo dei fuggiaschi dalla costa istriana. Con una imbarcazione di appena tre metri, la cosiddetta battana istriana, tre giovani hanno affrontato il rischio della traversata del golfo di Trieste per raggiungere la costa italiana. Giorgio Gozzi, di Carmelo, di 19 anni, di nazionalità italiana, nato a Patrizi (Umago) e residente a Brutia dello stesso Comune di Umago, di professione agricoltore, insieme a due giovani slavi, certi Branko Banovich, fu Mariano, di 25 anni, nato a Cista (Imoski) e residente a Fiume, di professione artificiere, e Mirko Rancich di Luca, di 26 anni, nato a Budimir (Sinj) e residente a Fiume, di professione muratore, si sono imbarcati infatti alle ore 21.30 di lunedì a un punto della costa nelle vicinanze di Salvore e a forza di remi, dopo avere trascorso tutta la notte in mare, stamane alle 7.30 raggiungevano la costa gradese e si presentavano quindi alle autorità locali per chiedere asilo.

La vicenda che ha indotto alla fuga i tre giovani dalla Zona B si riassume nel racconto fatto dagli stessi in questi termini: il Rancich e il Banovich, che hanno moglie e un figlio ciascuno, prestavano la loro opera da alcuni mesi in qualità di operai in una impresa edilizia di Umago, dove si trovavano in trasferta. Ultimamente sarebbe stato ordinato loro di procedere a dei lavori di demolizione di una chiesa che — essi hanno dichiarato — sarebbe stata finora aperta al culto. Gli stessi si sarebbero rifiutati di partecipare a tali lavori, per cui la ditta li avrebbe diffidati a ritornare a Fiume, togliendo loro in tal modo l'indennità di trasferta di cui fino allora godevano. La prospettiva di tornare a Fiume non sarebbe loro stata gradita per cui decidevano di prendere la via dell'esilio.

Accordatisi così col Gozzi andarono lunedì sera a Salvore, dove si procacciarono la minuscola imbarcazione con la quale riuscirono a compiere senza danno il pericoloso viaggio. Il Gozzi dovette remare da solo durante tutta la notte da Salvore fino alla costa gradese in quanto gli altri due suoi compagni di viaggio, che soffrivano il mal di mare, non erano in grado di dargli alcun aiuto.

L'inchiesta in Indocina

I tre generali francesi hanno riferito a Laniel

Parigi, 25

Stamane sono giunti da Saigon in aereo i tre generali Ely, Salan e Pelissier, e nella stessa mattinata sono stati ricevuti da Laniel, al quale hanno riferito le loro impressioni fondamentali sulla situazione militare dell'Indocina. Domani al Comitato di difesa i tre generali con tutte le osservazioni di ordine militare e politico.

Per il momento è difficile sapere qualcosa in merito al rapporto ed alle decisioni che il Governo intenderà adottare. Si sa soltanto che i tre generali hanno espresso un parere concorde e che le loro osservazioni sulla condotta della guerra in Indocina non sono esenti da critiche verso il gen. Navarre. Quanto prima un Consiglio dei Ministri sarà convocato per prendere in visione le conclusioni dell'inchiesta condotta dai tre generali e stabilire la linea politica da seguire, la quale è legata ai risultati della conferenza di Ginevra.

Le notizie che giungono dal Lemano sono piuttosto ottimistiche. Gli inviati speciali dei giornali francesi parlano di un risveglio di buone speranze e della possibilità, ritenuta anche dal Ministro Bidault, di un prossimo concreto risultato, almeno per quel che riguarda i negoziati sul «cessate il fuoco». Il giornale «Le Monde» scrive che la svolta decisiva verificatasi a Ginevra in questi ultimissimi giorni è dovuta al mutato atteggiamento della Granbretagna, la quale si è molto avvicinata alla tesi francese ed anche a quella americana, la quale sembra doversi concretare nel consiglio di creare un vero esercito del Vietnam, bene armato e ben comandato.

L'Assemblea nazionale non ha proceduto oggi alla discussione delle quattro interpellanze presentate sull'Indocina. Il dibattito su quel grave problema è stato rinviato a martedì prossimo; ma sarà suscettibile di altri rinvii, giacchè due congressi importanti sono nel calendario, quello socialista e l'altro democristiano che si terranno verso la fine del mese. E' anche probabile che alla luce delle decisioni dei due congressi si possa fissare la data per il dibattito sulla CED.

Quattro operai morti per una frana in una cava

Enna, 25

Gli operai Nicolò Di Fini, Salvatore Aniceto, Santo Conti e Filippo Fraita sono morti a Nicosia per il franamento di un masso mentre lavoravano nelle cave di San Giacomo. Tre di essi sono morti sotto la frana e il quarto, ferito gravemente, è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale.

La sciagura ha gettato nel lutto quattro famiglie. Essa si è verificata per un franamento improvviso. Il grosso masso ha investito i quattro operai in pieno. Nicolò Vicini aveva 34 anni, Salvatore Aniceto 28, Santo Conti 22 e Filippo Fraita 40.

CRONACA DELLA CITTA'

IL DISCORSO DI PALERMO SUL PROBLEMA DI TRIESTE

VIVI CONSENSI A SCELBA per la chiara presa di posizione

La soddisfazione delle popolazioni della Zona B e dei profughi istriani - Dichiarazioni del Sindaco e degli esponenti politici

La chiara presa di posizione del Presidente del Consiglio on. Scelba in ordine al problema di Trieste, ha suscitato vivissimi consensi negli ambienti politici triestini e nell'opinione pubblica. Tanto più opportuno viene giudicato dai partiti il richiamo alla nota tripartita — richiamo che indubbiamente ispirerà la azione diplomatica dell'Italia — in quanto le pretese jugoslave avevano negli ultimi tempi creato un'atmosfera di «liquidazione» del problema su basi assolutamente inaccettabili per l'Italia. Alle proposte ventilate da Belgrado, i partiti nazionali di Trieste avevano già, del resto, reagito, riaffermando la italianità della Zona B, solennemente riconosciuta proprio dalla nota anglo-franco-americana del 20 marzo 1948, nonchè respingendo ogni soluzione territoriale che non tenga conto degli interessi vitali di Trieste e della stessa Istria nord-occidentale.

«Trieste non può attendere più a lungo — ha detto il Sindaco Bartoli, in una dichiarazione a commento del discorso dell'on. Scelba — una soluzione dei suoi problemi: d'altra parte non si vuole una soluzione pur che sia, a qualunque costo. In questo caso si rischierebbe di compromettere tutto un avvenire e frustreremmo per sempre il nostro scopo di pacificazione e di distensione. Perchè se con una soluzione affrettata e ingiusta si cercasse di sbloccare la situazione, l'Italia ne resterebbe ferita e un popolo ferito non può più collaborare al riassetto europeo ed al mantenimento della pace. Si giunga dunque ad un accordo che non peggiori la dichiarazione alleata dell'8 ottobre e si lasci una porta aperta per altre possibili future soluzioni.

«Mi sembra poi assurdo — ha soggiunto Bartoli — parlare oggi della costruzione d'un porto a Capodistria; sarebbe di certo un affronto alla storia ed alla cultura, e con Trieste a sole sei miglia di distanza non avrebbe altro scopo che di creare una situazione imbarazzante e inconcepibile. E' necessario addivenire ad una posizione di parità nel Territorio Libero e lasciare al contempo via libera per altre soluzioni che potrebbero maturare col tempo. Ma quel che deve essere ben chiaro è che noi andiamo cercando un accordo, il riconoscimento di un diritto nel quadro di questa Europa in via di unificazione. Trieste vuole la pace. Trieste attende con fiducia, consapevole dell'attenzione della comune patria italiana».

Il prof. Redento Romano, segretario della D.C. di Trieste e dell'Istria, si è reso interprete della soddisfazione per la coerenza esistente fra la presa di posizione del Governo e la recente promessa fatta ai circoli responsabili di Trieste che in nessun caso verrà accettata una soluzione che sancisca la spartizione delle due Zone. «Nulla è mutato in Istria dal 1948 — ha detto il portavoce della D.C. di Trieste e dell'Istria; semmai, in questi ultimi anni la pressione snazionalizzatrice esercitata dalla Jugoslavia nella Zona B si è acuita, rendendo più che mai attuale la denuncia degli abusi e delle violazioni del trattato di pace e del diritto internazionale, denuncia che costituiva la premessa essenziale alla decisione del 20 marzo 1948. Solo partendo da tale decisione sarà possibile addivenire ad una normalizzazione dei rapporti italo-jugoslavi, e non certamente con una spartizione del territorio, che si rivelerebbe improduttiva anzitutto ai fini di un miglioramento delle relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia, come ha sottolineato in questi giorni la D.C. di Trieste e dell'Istria e come ha confermato il Presidente del Consiglio. Il Governo di Belgrado — ha concluso Romano — non dovrebbe infatti considerare la nota tripartita come un'inaccettabile «diktat», dopo che l'Italia più volte ha chiesto di confermarla con la volontà liberamente espressa dalle popolazioni interessate attraverso un plebiscito internazionalmente garantito».

La soddisfazione delle popolazioni della zona B e dei profughi istriani a Trieste per le dichiarazioni dell'on. Scelba è stata espressa dal C.L.N. dell'Istria. «Le ferme parole del Presidente del Consiglio — ha dichiarato il portavoce degli istriani dott. Fragiacomo — sono giunte tanto più opportune in un momento in cui da parte della Jugoslavia sono stati avanzati progetti di spartizione inaccettabili dalle popolazioni delle due zone del Territorio, in quanto giudicati peggiori della stessa soluzione imposta dal trattato di pace. Il voto di tutti gli istriani della Zona B — ha concluso Fragiacomo — è che si trovi per il problema di Trieste una soluzione unitaria basata sul rispetto della volontà delle popolazioni interessate e che si faccia cessare al più presto il regime poliziesco e di sopraffazione nazionale instaurato nella Zona B dall'amministrazione militare jugoslava».

L'applicazione del progetto di spartizione del T.L.T. avrebbe rappresentato, secondo il segretario del P.R.I., Elio Geppi, la fine della stessa Trieste. «Infatti — ha dichiarato Geppi — il possesso della Zona B avrebbe consentito alla Jugoslavia di soffocare Trieste dalla terra e dal mare, e di dare così il colpo di grazia all'influenza italiana nell'alto Adriatico. E ciò a prescindere dal fatto che la soluzione di spartizione sarebbe iniqua dal punto di vista etnico, perchè gli stessi censimenti austriaci riconoscevano la rilevante preponderanza della popolazione italiana su quella slovena e croata nel complesso dei comuni inclusi nel Territorio Libero. Bene ha fatto perciò l'on. Scelba a richiamarsi, nel suo discorso, ai riconoscimenti ed alle solenni dichiarazioni (nota anglo franco-americana del 20 marzo 1948) sull'unica soluzione di giustizia del problema: la restituzione all'Italia di tutto il Territorio Libero».

Un colloquio a Palazzo Chigi del consigliere della D. C. Bologna

I problemi di Trieste sono stati esaminati ieri a Roma in colloqui che il consigliere nazionale della D.C. per Trieste e l'Istria ha avuto con varie personalità politiche. La visita più importante è stata quella al Ministro degli Esteri Piccioni, a Palazzo Chigi. Il dott. Bologna, dopo aver espresso all'on. Piccioni le preoccupazioni dei triestini per le voci diffuse nei giorni scorsi dalla stampa internazionale, ha osservato che il discorso del Presidente del Consiglio a Palermo è servito a dissipare molti equivoci che potevano sorgere, anche per l'assoluto riserbo mantenuto sin qui dall'Italia. L'on. Piccioni ha ascoltato con molto interesse la esposizione fattagli ed infine ha illustrato brevemente la posizione italiana.

In precedenza il consigliere Bologna aveva avuto un lungo colloquio a Montecitorio col Sottosegretario Scalfaro su problemi di carattere economico e finanziario; il giorno prima aveva avuto un colloquio col Ministro del Bilancio Vanoni.

La presentazione del film premiato al Festival dei ragazzi

Ieri sera, al cinema Auditorium, nel corso di una serata di gala è stato proiettato il film svizzero «Son tornata per te» del regista italiano Luigi Comencini. Nell'intervallo, il Sindaco, ing. Bartoli, ha consegnato al Console svizzero a Trieste, dott. Manz, il bronzetto dello scultore A. Alberti quale premio che la giuria del Festival dei ragazzi ha assegnato al film, considerato quello che maggiormente risponde a scopi educativi. L'ing. Bartoli ha sottolineato la necessità di potenziare la produzione cinematografica che si propone di giungere direttamente alla gioventù, educandola e formandola con principi sani e morali, citando anche l'esempio dato in questo campo dalla Svizzera. Un altro bronzetto di Adriano Alberti è stato consegnato al regista Lamberti, come premio per il suo documentario didattico «Come si va in montagna».

Giani Stuparich nominato socio onorario dell'A.L.U.T.

L'A.L.U.T., nel corso dell'assemblea straordinaria tenutasi l'altra sera, ha nominato per acclamazione suo socio onorario lo scrittore concittadino Giani Stuparich.

Il presidente dell'Associazione, avv. Piero Borgna, nel presentarne all'assemblea la proposta, ha tracciato una rapida sintesi dell'opera letteraria di Giani Stuparich, dai primi anni della sua collaborazione a «La Voce» fiorentina attraverso gli articoli sulla Venezia Giulia nella «Rivista di Milano» e il corso di letteratura italiana all'Università di Praga nel 1921-22 fino al recentissimo «Simone». L'avv. Borgna ha inoltre messo in rilievo l'appassionata opera svolta da Stuparich per Trieste in questi ultimi dolorosi anni, con numerosi articoli apparsi sulla stampa nazionale, a lumeggiare la nostra situazione: ultimo, in ordine di tempo, su «Il Ponte» di Firenze il nobilissimo «Realtà di Trieste», contro cui si è spuntata impotente la rabbia dei rinnegati. Quest'opera lo Stuparich aveva confermato col sangue, quando le sue azioni di guerra compiute a Monfalcone, ad Oslavia, sul Monte Cengio nel 1915 e 1916 gli valsero il riconoscimento della medaglia d'oro al valor militare.

Solenne rito a San Giusto

La prima manifestazione di popolo nel quadro delle celebrazioni mariane

E' ormai imminente l'inizio delle celebrazioni eucaristico mariane, indette in occasione dell'Anno Mariano.

Domani, festa dell'Ascensione, vi sarà la prima solenne manifestazione religiosa di popolo: alle ore 18, sul grande altare appositamente eretto sul piazzale di San Giusto, S. E. il Vescovo mons. Santin celebrerà una S. Messa.

A quell'ora saranno sospese tutte le altre funzioni in tutte le parrocchie della città, per rendere possibile a tutti i fedeli la partecipazione a questa Messa, durante la quale fra il celebrante e i fedeli si svolgerà «il dialogo liturgico». Per poter prendere parte al canto e alla preghiera in comune, i partecipanti sono invitati a portare l'opuscolo «La nostra Messa» e il foglietto programma distribuito nelle chiese la scorsa domenica.

Alla fine del rito, dopo la parola del Vescovo, padre Lisandri terrà il discorso che sancirà l'inizio delle solenni celebrazioni eucaristico-mariane.

La Messa propiziatrice per l'Unione italiana ciechi

Per iniziativa della Sezione Venezia Giulia dell'U. I. C., è stata celebrata ieri mattina alle 10, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, una Messa solenne propiziatrice per il conseguimento dei fini sociali dei ciechi. Erano presenti il prof. Schiffrer, capo del Dipartimento assistenza sociale del G. M. A.; il dott. Lo Verre della Prefettura; l'assessore comunale dott. Venier per il Sindaco; la sig.ra Lucia ved. Picciola per il Comitato femminile d'appoggio; il sig. Giovanni Pinamonti con un folto stuolo di alunni dell'Istituto dei ciechi Rittmeyer, i componenti del consiglio sezionale dell'U.I.C., nonchè numerosi soci e molti amici dei «fratelli d'ombra».

Un Convegno per lo studio dei problemi del lavoro

Domani avrà luogo presso la sede della Democrazia Cristiana un Convegno per lo studio dei problemi triestini del lavoro. Tale Convegno, cui parteciperanno elementi qualificati dei singoli settori, si articolerà in quattro commissioni di studio e rispettivamente per i problemi dell'apprendistato, del personale dipendente dal GMA, del personale marittimo viaggiante e dell'agricoltura. Le conclusioni dei lavori saranno riassunte in mozioni programmatiche e serviranno a tracciare le linee d'azione della D. C. nella impostazione di questi problemi. Il Convegno avrà inizio alle ore 9.

DOPO IL FERMO DEL SEDICENTE MARCHESE DE VARGAS

Il «carteggio» del triestino De Toma nelle nuove clamorose ripercussioni

Le prime confidenze sui documenti veri o falsi risalgono al febbraio 1947 - Una figura sconcertante

E' tornato in primo piano nelle cronache nazionali, e in forma clamorosa, il triestino Enrico De Toma, con il famoso carteggio della Repubblica di Salò che egli dichiara di aver avuto in consegna personalmente da Mussolini. Le nuove circostanze emerse nel corso delle indagini di Polizia, a seguito del fermo avvenuto a Milano del sedicente marchese de Vargas, Ubaldo Camnasio, fanno ritenere ormai acquisita la prova del falso, perchè i documenti sarebbero stati di proposito «fabbricati» per una speculazione editoriale e politica e nemmeno quindi, come si presumeva in un primo tempo, provenienti da falso materiale di propaganda della Repubblica di Salò caduto in mano al De Toma.

Già abbiamo pubblicato, di recente, un profilo del De Toma, segnalando le singolari e talvolta sconcertanti circostanze che hanno accompagnate la vita triestina del protagonista di questa clamorosa storia. Il De Toma, nato nella nostra città e qui ricoverato da ragazzo presso l'Istituto dei poveri, è partito infatti da Trieste per la grande avventura. Allora, nel giugno 1944, era uno sconosciuto gregario della milizia fascista, ma in breve — questo è da ritenersi certo — trasferito o trasferitosi a Brescia e quindi a Salò, al De Toma riuscì di entrare a far servizio nella residenza stessa di Mussolini, della cui guardia del corpo deve inoltre aver fatto parte nelle ultime giornate del fascismo a Milano.

Da Milano, a guerra finita, il De Toma riparò a Roma, facendo parlare di sè già prima che venisse alla luce la faccenda del carteggio. Presentatosi nella Capitale quale profugo dall'Istria — che certamente non era — prese parte alle attività assistenziali a favore degli esuli, organizzando un grande concerto con Beniamino Gigli, una festa prò universitari giuliani e quindi costituendo una cooperativa di lavoro per i profughi. Nella primavera del 1952 tornò a Trieste, privo di mezzi e sollecitando assistenza (letto, mensa e persino scarpe e vestiti), con la falsa dichiarazione d'essere appena scarcerato dalle prigioni di Milano, dopo una detenzione di sette anni per reati politici. Gravemente miope e giunto a Trieste con gli occhiali rotti, ottenne denaro anche per far riparare le lenti. Qui pure organizzò spettacoli e, nella nostra città come già nella Capitale, ebbe parecchie «grane» finanziarie.

Al momento dell'arrivo a Trieste nel 1952, il De Toma già aveva vantato il possesso del carteggio mussoliniano, e qui effettivamente egli venne ricercato dalle polizie italiana, inglese e americana che intendevano far luce su tale questione (il De Toma afferma anzi d'aver qui ricevuto le prime offerte di denaro per la vendita dei documenti). Nello stesso anno 1952, scomparve definitivamente dalla nostra città per passare in Svizzera.

Tra i conoscenti del De Toma, abbiamo voluto rintracciare nuovamente ieri l'amico che gli fu vicino negli anni trascorsi a Roma, e abbiamo avuto conferma che la prima confidenza sul «carteggio» risale al febbraio 1947. Già a quella data il De Toma ebbe infatti a dichiarare d'essere il consegnatario di un voluminoso incartamento, da lui depositato in Svizzera per ordine di Mussolini, e che si riprometteva di rendere di pubblica ragione, come da disposizioni avute, dopo trascorsi almeno cinque anni dalla fine della guerra. Con tali asserzioni lo stesso De Toma appare però in contraddizione con quanto ha dichiarato in un suo recente memoriale, nel quale afferma di aver ignorato sino al giugno 1949 il contenuto della borsa pretesamente avuta da Mussolini (dichiarando anzi nel memoriale d'aver ritenuto, e sperato, che la borsa contenesse denaro).

Un elemento nuovo abbiamo ancora raccolto, e riguarda la sorella o sorellastra del De Toma (che è di ignota paternità), la quale nel dopoguerra si è maritata con un sottufficiale della Marina e dovrebbe risiedere a Roma. Dovrebbe infatti essere lei la depositaria della verità, perchè sola a godere la piena fiducia e confidenza del De Toma, costantemente legata a lui nelle sue continue peregrinazioni da una città all'altra. E' piuttosto strano che sinora la donna non compaia nel pur vasto clamore suscitato dall'impresa del De Toma, che nessuno l'abbia interpellata e forse nemmeno rintracciata. La sorella (e allora anche la madre, nel frattempo deceduta) è stata vicina al De Toma nel cruciale momento della caduta del fascismo, e successivamente si è riunita a lui a Roma, nel 1948. Solo in questo nuovo episodio del marchese de Vargas è stato affermato da taluni che, proprio la sorella, avrebbe messo in contatto i due, proprio a Roma.

L'OPERA DIFESA MINORENNI potenzia la sua benefica attività

Si è tenuta ieri sera l'assemblea generale dei soci dell'Opera difesa minorenni, presenti mons. Drius per il Vescovo, il dott. Santomaso, presidente del Tribunale, ed il dott. Renzi, per il Tribunale dei minorenni, i consiglieri comunali Ester Bastiani e Silvio Gentile, il dott. Franceschini, presidente dell'ECA, don Bottizer per la P.C.A., il dott. Chebat presidente della S.I.A.M.E., il dott. Ivancich, presidente delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli.

Il presidente, prof. Ezio Bernardoni, nella relazione morale ha esposto l'attività dell'anno 1953 dell'Opera, distinta in servizi sociali in favore dei minorenni (1422 minorenni assistiti, 1070 udienze interne, 788 pratiche con enti amministrativi o giudiziari) e in opera di ricovero nei due collegi dell'Opera — Asilo Famiglia e Asilo Speranza — che, lontani dal collettivismo in cui cadono i grandi collegi, riescono a svolgere una opera educativa individualizzata di tipo familiare.

Dopo la lettura della relazione finanziaria fatta dal tesoriere dott. Silvio Gentile, nel corso della discussione, in cui è stata esaminata nei vari settori la situazione cittadina nel campo della gioventù, sono stati approvati vari ordini del giorno relativi al consultorio medicopsicopedagogico, ai ricoveri diurni per ragazzi e per ragazze di genitori che lavorano o di vedove lavoratrici, alla stampa e agli spettacoli immorali, all'edilizia domestica e scolastica e alla preparazione professionale dei giovani. E' stato tracciato un piano organico di lavoro e l'assemblea ha rivolto un appello ai cittadini affinchè tutti s'impegnino a bonificare l'ambiente morale per il bene dei giovani.

EDIZIONI VALLECCHI in una mostra a Trieste

Fin dal suo sorgere nel 1914, la casa editrice fiorentina Vallecchi iniziò la propria attività editoriale con un programma di piena fiducia negli scrittori e poeti italiani e di affermazione della letteratura italiana del Novecento. A tale formulazione non rimasero estranei alcuni di quegli autori che divennero poi gli autori per antonomasia di Vallecchi, come Papini, Soffici e Palazzeschi, che allora erano decisamente impegnati nello svecchiamento del costume letterario nazionale (si pensi anche all'azione esercitata in quel periodo dalla *Voce* del Prezzolini) e nel rinnovamento culturale del nostro paese. La rivista *Lacerba*, che uscì dal 1913 al 1915, diretta dal Papini ed edita dal Vallecchi, fu in un primo tempo organo del futurismo e in un secondo tempo raccolse quanto c'era di nuovo e di vitale nel movimento futurista; ma al di là e al di sopra del suo carattere polemico nel trattare i problemi politici e letterari, interessa quanto fu in essa pubblicato circa la necessità dell'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale. Non è certo un caso che l'ultimo numero di *Lacerba* rechi la data «22 maggio 1915» e si apra con un titolo quanto mai eloquente: «Abbiamo vinto!». E la vittoria era, appunto, l'intervento italiano.

A quarant'anni dalla sua fondazione, è facile constatare il lungo cammino percorso dalla Casa Vallecchi e riconoscere la sua profonda penetrazione nella cultura italiana del primo cinquantennio di questo secolo, documentata soprattutto dalla pubblicazione di opere di autori rappresentativi e di primo piano, come Baldini, Bartolini, Bilenchi, Bontempelli, Campana, Cardarelli, Cecchi, Cicognani, Comisso, Gadda, Gatto, Govoni, Jahier, Landolfi, Lisi, Luzi, Palazzeschi, Papini, Pancrazi, Pea, Pratolini, Sanminiatelli, Soffici, Tozzi, Viani e i giuliani Michelstaedter e Slataper.

Nella ricorrenza del quarantesimo anniversario sono previste delle celebrazioni che si terranno in tutta Italia e che si svolgeranno anche nella nostra città dal 12 al 20 giugno p. v. In tale occasione saranno organizzate manifestazioni culturali, comprendenti una mostra delle edizioni Vallecchi (attuali e retrospettive), un'esposizione dei pittori fiorentini alla galleria «Trieste» e alcune conferenze: parleranno tra gli altri lo scrittore Bruno Cicognani e il concittadino Manlio Cecovini, di cui la casa Vallecchi ha recentemente pubblicato *Ritorno da Poggio Boschetto*.

Scontro fra due motorette

Un'autolettiga della CRI è accorsa iersera, alle 21, presso la trattoria «Ai pescatori», in viale Miramare, dove i sanitari hanno raccolto due feriti: il meccanico Mario Milani, di 26 anni, abitante in via San Marco 20, e suo fratello Vincenzo, di 23 anni, istallatore, coabitante. Poco prima, in sella a una motoretta, pilotata dal Mario, i due si stavano dirigendo verso Grignano. Nei pressi dello stabile n. 221, lo scooter andava a speronare una motoretta che lo precedeva, pilotata da Bruno Tujach, di 26 anni, abitante in via Galleria 4; in quel momento il Tujach aveva iniziato una conversione a sinistra per invertire il senso di marcia. Le due motorette sono ribaltate, ma solamente i Milani sono rimasti feriti. Trasportati all'ospedale, il fratello minore, Vincenzo, è stato trattenuto in osservazione nel pio luogo con prognosi di 10 giorni, per ferite lacero contuse al sopracciglio destro, alla regione temporale sinistra e contusioni escoriate al braccio sinistro, mentre Mario Milani è stato medicato alla astanteria e giudicato guaribile in 4 giorni per contusioni escoriate al terzo inferiore della gamba sinistra, al ginocchio e al gomito destro.

Morta nella medesima ora in cui fatalmente era caduta

All'alba di ieri, poco prima delle 4 è deceduta nel reparto ortopedico dell'ospedale Maria Ciuk ved. Marchesini, di 73 anni, abitante in via San Marco 3. Il 14 aprile, proprio all'ora in cui è mancata ieri, levatasi dal letto per recarsi in cucina a bere un bicchiere di acqua, la vecchia signora era scivolata sul pavimento della camera ed era caduta, riportando contusioni al ginocchio e all'anca sinistra con sospetta infrazione ossea. Trasportata all'ospedale, la Marchesini, era stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni. Le spoglie della poveretta sono state composte all'obitorio.

Roteando il bastone mise in fuga gli aggressori

Nell'edizione di lunedì scorso, abbiamo riferito di un'aggressione subita, ad opera di alcuni sconosciuti, dal signor Augusto Jaschi, di 41 anni, abitante in via Udine n. 5. Lo Jaschi, mentre rincasava verso la mezzanotte, in via del Teatro venne avvicinato da due individui, i quali gli piombarono poi addosso, improvvisamente, tentando di percuoterlo. L'aggredito peraltro, benchè minorato di forze in quanto convalescente da una malattia, si difese con un bastone con il quale si aiutava per camminare, sino a mettere in fuga gli aggressori. Nel riparlare dell'episodio, accogliamo un desiderio del signor Jaschi, il quale è venuto a confermarci di essere rimasto vittima di aggressori a lui del tutto sconosciuti.

Musica riprodotta. Oggi alle 19, la Sala pubblica di lettura presenterà un programma di musica sinfonica riprodotta di noti compositori americani ed inglesi. Il programma comprende musiche di Frederich Delius, Louis Gruenberg e Gustav Holst. Ingresso libero.

APPLAUDITA LEZIONE DI MARIO APOLLONIO AL C.C.A.

L'esempio della Sicilia nella letteratura italiana

Oggi la «giornata» dedicata al teatro

Nel quadro della «Settimana siciliana», organizzata dal C.C.A. e dal Comune e promossa dall'Assessorato regionale siciliano alla pubblica istruzione, la giornata di ieri è stata dedicata alle lettere: in serata, al ridotto del Verdi, il prof. Mario Apollonio, presentato dall'on. Castiglia, ha parlato di fronte a un pubblico numeroso trattando il tema «disegno di una ricerca sul contributo dei siciliani alla letteratura italiana».

Il conferenziere, che è titolare della cattedra di letteratura all'Università del Sacro Cuore di Milano, ha tracciato un ampio panorama storico e critico della produzione letteraria italiana, il cui capitolo iniziale, ha detto, «comincia con Iacopo da Lentini, come l'ultima stagione finisce con Luigi Pirandello»: sono due siciliani, cioè, a delimitare le maggiori esperienze poetiche della storia letteraria italiana.

«La fortuna dei siciliani — ha detto il prof. Apollonio — è dominante per tutto il Duecento. Accettassero le direttive salienti di quella vita storica o, come più sembra nella pura vocazione della loro stessa voce commossa, chiamassero essi le genti intorno alle loro parabole, s'eran scelte talune delle suggestioni più ricche intorno al tema centrale d'amore», anche perchè — ha rilevato lo studioso — la letteratura di Sicilia poco si presta a esser volta al morale, in quanto vuol toccare la sostanza eterna dell'uomo anche nelle condizioni più circoscritte, più quotidiane. L'influenza della poetica siciliana è stata sottolineata dal prof. Apollonio attraverso i rapporti che con essa hanno avuto i grandi toscani, con i quali «si protrasse la curia poetica di Sicilia» Le vicende politiche e storiche portarono poi a un apparente distacco delle isole dalle esperienze e dagli sviluppi della letteratura nazionale. Michele Amari ricomincia con la storia della guerra del Vespro a reinserire la cultura insulare in quella nazionale.

Giovanni Verga scioglie il nodo della nuova letteratura: «proprio quando la retorica storicistica prende il sopravvento e presume di bastare a tutto, Verga si trae in disparte e va proponendo i miti degli umili e dei vinti, distrugge ad uno ad uno ed abbatte gli schemi in cui s'era conformata la narrativa italiana dopo Manzoni, le scenografie del romanzo storico e le «sacche d'aria» der romanzo psicologico, le macchie del romanzo di costume e quel tanto di meditazione metafisica che il decadentismo, anche nostrano e scapigliato, si trascinava dietro». E sulla sua strada si muovono gli altri siciliani contemporanei: Capuana, che porta nella polemica veristica una certezza fervida e tranquilla insieme, e De Roberto, alla scoperta di nuovi modi e temi della narrativa. E lo stesso ultimo grande siciliano, Luigi Pirandello, parte dalla esperienza verghiana. «Pirandello — ha rilevato il prof. Apollonio, tracciando il profilo dello scrittore d'Agrigento — giuoca in una fitta trama, che aggroppa e scioglie con una pazienza minuta ostinata, laboriosissima. Quando ha finito, ha gettato una rete sul mondo, o dentro la vita: sono mille esistenze che si dibattono prese. Per la prima volta dalla cultura rinascimentale un fatto di poesia teatrale italiana diventa mondiale».

La «giornata» di domani della Settimana siciliana sarà dedicata al teatro: alle 21, nella sala maggiore del C.C.A., Anton Giulio Bragaglia parlerà del teatro siciliano attraverso i tempi, dopo di che Antonella Vigliani, Aldo Barberito, Michele Abbruzzo e Carla Bizzarri interpreteranno il «Contrasto» di Ciullo d'Alcamo, «L'amoroso colloquio» di Teocrito e «All'uscita» di Pirandello.

Il Servizio di N. U. comunica che domani, giovedì 27, l'asporto dei rifiuti dalle case non verrà effettuato.

Un fotografo impedito di svolgere il suo lavoro

Un increscioso fatto è accaduto la notte sul 24 maggio. Verso l'una, avuta notizia che un tricolore era stato issato sul bastione «rotondo» del Castello di San Giusto, il fotografo Ugo Borsatti si è portato sul posto per eseguire delle fotografie. Incontrate prima difficoltà ad opera del guardiano del Castello, il Borsatti è finito in camera di sicurezza, fermato da una squadra di poliziotti sopraggiunta a S. Giusto.

Pur dimostrando la legittimità della sua presenza a S. Giusto (posto di pubblico e libero accesso) anche nella sua qualità di fotografo autorizzato, con regolare tessera del G.M.A., ad eseguire servizi d'interesse giornalistico, il Borsatti è stato trattenuto per dodici ore, tutta la notte e sino al mezzogiorno di lunedì 24 maggio, negli uffici di Polizia, sottoposto a interrogatori e infine rilasciato previo sequestro della pellicola fotografica. Da notare che le fotografie avrebbero potuto venir liberamente eseguite, senza necessità di alcun permesso, da chiunque, ed a maggior ragione quindi dal Borsatti, fotografo di professione e munito dell'apposito tesserino del G.M.A.

Una cena degli Alpini

Questa sera i soci dell'A.N.A. si riuniscono a cena da «Arcadio», via Crispi 8. Nell'occasione saranno distribuite le buste ricordo dell'Adunata di Roma e, dopo cena, saranno proiettati i film documentari assunti a Roma, Cortina, ecc. I soci in possesso di fotografie dell'Adunata sono pregati di portarle in visione.

SPETTACOLI

Arthur Rubinstein stasera al Teatro Verdi

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo al teatro Verdi il concerto del pianista Arthur Rubinstein, organizzato dalla Società dei concerti, con il programma già annunciato.

Musiche del XVII e XVIII secolo al Centro universitario musicale

Come già precedentemente annunciato, domani alle ore 21, nell'aula magna della vecchia sede universitaria (via Università 7) avrà luogo il concerto del «Gruppo Musiche Rare» organizzato dal Centro universitario musicale. Il programma comprende una «Sonata a cinque» per archi ed una Cantata per archi e soprano, di Albinoni; dalle «Canzoni in stil francese» di G. Gregori, una Gagliarda e Rigaudon per soprano ed archi; un Madrigale di Barbara Strozzi, pure per soprano ed archi; di Galuppi un concerto a quattro per soli archi; un'Aria del Carissimi, il celeberrimo «Salve Regina» del Pergolesi; ed una Cantata del Cavalli. Biglietti alla Biglietteria centrale.

Una fiaba musicale al Politeama Rossetti

L'Università Popolare di Trieste offrirà domenica prossima, con inizio alle ore 10, sulle scene del Politeama Rossetti uno spettacolo dedicato al mondo piccino. Il complesso teatrale giovanile dell'U. P. di via Media rappresenterà la fiaba musicale in 3 atti e 4 quadri «Bonaventura cavaliere senza paura», di R. Robba, con musiche originali di Guido Natti. L'orchestra sarà diretta dall'autore. Lo spettacolo sarà preceduto da una breve esibizione del coro giovanile dell'U. P. diretto dalla prof. A. Barzal. Prenotazioni biglietti alla biglietteria di Galleria Protti.

Sesto saggio annuale al Conservatorio Tartini

Questa sera alle ore 19, nella sala maggiore del Conservatorio di musica «G. Tartini», avrà luogo il sesto saggio annuale, al quale si presenteranno alunni delle scuole di pianoforte, violoncello, clarinetto e di esercitazioni corali.

Replica del concerto lirico al Circolo Cantieri

Il concerto lirico, che tanto successo ha ottenuto nella prima esecuzione, sarà replicato domani alle 18 con lo stesso programma, i medesimi esecutori e con la partecipazione dell'orchestra del «Gruppo amici della musica» diretta dal maestro Pino Vatta. I biglietti si possono acquistare presso la cassa del teatro (via San Francesco 5) seralmente dalle ore 18.30 alle 20.

Saggio di danze

Il complesso delle allieve della signorina Tatjana Akinfijeva darà domani alle 20.30, nella sala dell'Auditorium in via del Teatro Romano, un Saggio di danze. I biglietti possono acquistarsi alla biglietteria centrale, in Galleria Protti.

Proiezioni fotografiche a colori

Come annunciato, questa sera, con inizio alle 20.50, nell'aula magna del Liceo Dante, avrà luogo una serata di proiezioni a colori. Il programma, curato dal Circolo fotografico triestino, sotto gli auspici dell'Università popolare, comprende una serie di diapositive del sig. Fragiacomo.

Arte varia all'Auditorium

Questa sera, con inizio alle 20.45, il Circolo ENAL-Magazzini generali chiuderà la stagione teatrale 1953-'54 con uno spettacolo d'arte varia comprendente la commedia in un atto di Luigi Pirandello: «La patente», un concerto vocale di musiche operistiche, ed un programma d'arte varia. Prenotazione dei posti alla biglietteria centrale (Galleria Protti) che rimarrà aperta fino alle 21.15. Venerdì, con inizio alla stessa ora, seconda ed ultima rappresentazione.

Canti marinari. Lunedì sera, nella sala maggiore del CMM, il coro delle allieve dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», diretto dal maestro Natti, ha eseguito — nel corso della cerimonia celebrativa del 24 maggio — un programma di canti marinari e di inni patriottici, vivamente applauditi dal numeroso pubblico presente.

Van Otterloo e Gante nell'ottavo concerto sinfonico

S'inizia stamane alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per l'ottavo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Willem Van Otterloo e con la partecipazione del pianista Luciano Gante, avrà luogo venerdì alle ore 21. Il programma comprende: Frank: Sinfonia in re minore; Bugamelli: II Concerto per pianoforte e orchestra; Debussy: «La Mer».

TEATRI E CINEMA

VERDI. Ore 21: Concerto del pianista Rubinstein.

FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: «La carica dei Kyber», un colossale technicolor Fox in Cinemascope, con Tyrone Power, Terry Moore. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «Benvenuto Mr. Marshall!», il film che farà ridere tutta Trieste, con Lolita Sevilla, Manolo Moran. Il più premiato al Festival di Cannes. Ult. 22.
ROSSETTI. 16.30: «La primula rossa del Sud», con John Payne, Jan Sterling, Coleen Gray. Un avvincente technicolor Paramount. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16: (ult. 22): Per la prima volta sul grande schermo panoramico un capolavoro indimenticabile della Metro Goldwyn Mayer: «San Francisco», con Clark Gable, Jeannette Mac Donald e Spencer Tracy.
ARCOBALENO. 16: «Oltre il Sahara», i predoni delle grandi paludi, in technicolor, realizzato dai maghi dello schermo Armand Denis, W. Disney. Prezzi normali.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Samoa», avvincente technicolor con Gary Cooper e Roberta Hjenes. Ult. 22.
AUDITORIUM. 16: «Son tornata per te», con Willy Birgel, Theo Lingen, Elisabeth Sigmund. Gran Premio Mostra Venezia 1953. Ore 21: Serata di gala.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: «Per salvarti ho peccato». Prima visione. Commovente ed umanissimo dramma di una sposa e madre, con Milly Vitale, Pierre Cressoy e Frank Latimore.
GRATTACIELO. 16: «Vestire gli ignudi», dal capolavoro di Pirandello. Interpreti E. Rossi Drago, G. Ferzetti, F. Latimore, P. Brasseur. Prezzi normali.

ALABARDA. 16: «Torna», in Ferraniacolor, con Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari. Prima visione. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Nostra Signora di Fatima», l'avvenimento che ha commosso il mondo in un radioso e spettacolare technicolor. Precede attualità. Tempo permettendo, dalle 21 spettacoli all'aperto sulla elegante terrazza sul mare.
ARMONIA. 15.15: «Femmine bionde», supertechnicolor musicale, V. Mayo, D. Morgan, G. Nelson. Strepitoso successo comp. Donato in «Alì Babà».
AURORA. 16: «Spartaco», con Massimo Girotti e Gianna Maria Canale. La storia di una rivolta che fece tremare un potente impero. Colosso A.P.I.
GARIBALDI. 15.30: «Scampolo '53», con Maria Fiore, H. Vidal. E' un grandioso film a colori.
IDEALE. 16: «I miraggi dell'oro e le insidie dell'amore: «Kid il pirata», un supertechnicolor Warner con C. Laughton e Gianni e Pinotto.
IMPERO. 16: «Un giorno in pretura», con S. Pampanini, A. Sordi, W. Chiari e P. De Filippo. Straordinario capolavoro comico Minerva. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «La spiaggia», il capolavoro della cinematografia italiana in Ferraniacolor, con Martine Carol e Raf Vallone. Proibito ai minori. Ultimo giorno.
MARE. 16: Un technicolor musicale: «Puccini», con Gabriele Ferzetti, Marta Toren e Miriam Bru.
MODERNO. 16: «Forte T», il migliore technicolor in 3-D, con George Montgomery. Occhiali lire 40.
SAN MARCO (Ponziana). 16: «Persiane chiuse», Massimo Girotti, E. Leonora Rossi, Giulietta Marina. Ultimo giorno.
SAVONA. 15: «La lupa», capolavoro con Kerima, May Britt e E. Manni. Vietato ai minori.
SECOLO. 16: «Verginità», E. Rossi Drago. Nuova varietà De Rosè.
VIALE. 16: «Il grande nemico». con Nelson Eddy, Virginia Bruce.
VITTORIO VENETO. 16: «Scampolo '53», con Maria Fiore, Henry Vidal, Spadaro, Stoppa. Sentimentale, divertente Ferraniacolor Enic.
AZZURRO. 16: Un film senza precedenti e mirabile interpretazione: «Gli occhi che non sorrisero», con Lawrence Oliver, Jennifer Jones, Miriam Hophins, Eddie Albert. Successo Paramount.
BELVEDERE. 16: «Rodolfo Valentino», meraviglioso technicolor Celad, con E. Parker e A. Dexter.
MARCONI. 16: «Operazione Z». Un dramma violento, un conflitto di passioni nell'arroventata atmosfera della Corea. R. Mitchum, A. Blyth.
MASSIMO. 16: «Donne proibite», amore, passione e seduzione nell'ombra delle case chiuse, con Linda Darnell, Valentina Cortese, Lea Padovani e Anthony Quinn. Proibito ai minori.
NOVO CINE. 16: «Sua altezza di sposa», Fred Astaire, Jane Powell, Peter Lawford. In un grandioso e splendido technicolor Metro.
ODEON. 16: «Art. 519 - Codice Penale» (Violenza carnale), con Cosetta Greco, Henry Vidal. Una vicenda passionale e umana. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimi giorni.
RADIO. 16: «I quattro cavalieri dell'Oklahoma». Stupendo technicolor con Dan Duryea e Gule Storm.
VENEZIA. 16: «La forza del destino» di G. Verdi, con T. Gobbi e G. Simimberghi.

ARISTON ESTIVO. «Nostra Signora di Fatima». Dalle 21, tempo permettendo, continuano le proiezioni all'aperto sulla elegante terrazza al mare.
PARADISO. 20.30 (Cassa 19.30; si ripete il primo tempo): «Io ero uno sposo di guerra», divertentissimo con Cary Grant e Ann Sheridan.
ESTIVO ROIANO. Prossima apertura.

ORE DELLA CITTA'

★ I soci della cooperativa «Garibaldi» sono invitati a una riunione che avrà luogo stasera alle ore 17 presso la Federazione italiana lavoratori del mare, via S. Maurizio 2, per comunicazioni e deliberazioni importanti.

★ Il Municipio invita i titolari di licenze commerciali che non hanno provveduto ancora alla loro vidimazione per l'anno in corso, a presentarle al Municipio — Sezione licenze commerciali, via Rettori 2, stanza 249 — entro il 31 maggio.

★ I soci della Società Alpina delle Giulie sono convocati per questa sera, mercoledì, alle 19.30, in sede per trattare in merito alla partecipazione al congresso del CAI a Domodossola e alla settimana alpinistica.

Gite e soggiorni

C. A. I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato prossimo gita in Val Cellina, Rifugio Pordenone e salita del Monfalcon di Cimoliana. — Per fine giugno gita turistica in Austria, Germania, Svizzera. — Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Programmi dettagliati dell'attività e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

C. A. I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 30 corr. traversata Sappada, Val Visdende, Val Sesis, iscrizioni entro venerdì. Programma dettagliato in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

STATO CIVILE

del giorno 25 maggio 1954

Nati 9, morti 8, matrimoni 4.

MORTI: Caruana ved. Degioja Amelia a. 75; Zancolich Marino a. 59; Ciuk ved. Marchesini Maria a. 72; Lenarcic Emma a. 62; Cocitto in Cernigoj Lucia a. 59; Dazzara ved. Biondi Santa a. 73; Tironi ved. Delfin Milena a. 68; Rocco Giulio mesi 4.

MATRIMONI RELIGIOSI: Verni Edoardo meccanico con Babic Armida sarta; Crmelj Oreste bracciante con Valich Maria casalinga; Cozman Antonio meccanico motorista con Pelessoni Licia operaia; Degrassi Elvio falegname con Poletti Laura casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20, minima 12.3; pressione 1015.9 mb stazionaria, regolare; umidità 75 per cento; temperatura del mare 16.2.

Oggi: S. Filippo. — Il sole sorge alle 4.22, tramonta alle 19.42. La luna sorge alle 0.49, tramonta alle 12.49.

Maree: OGGI: alta ore 4, cm. 4 sopra il l. m.; bassa ore 9.45, cm. 28 sotto il l. m.; alta ore 17.10, cm. 39 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.10, cm. 25 sotto il l. m.; alta ore 5.55, cm. 10 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: Scala sinistra, pensione Medea — atto unico di Sergio Pugliese — Compagnia di prosa di Roma; 11.30: Musica per banda; 12.15: Orchestra Fragna; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 16.30: «Vecchio giro» — radiocronaca dell'arrivo della tappa Bari-Napoli — Melodie e romanze; 18.30: Musica per tutti; 20.25: Vedette di Parigi; 20.50: Orchestra Boulanger; 21.5: 17.o Maggio fiorentino: «Il contrabbasso», grottesco in un atto e tre scene di Valentino Bucchi, prima esecuzione assoluta; «Il diavolo nel campanile», grottesco in un atto di Adriano Lualdi.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 14: Giro d'Italia; 17.30: Parigi vi parla; 18: Orchestra Walter Colì; 18.45: Dodici Cesari: Nerone; 19.15: Festival della canzone napoletana; 20: Orchestra Cergoli.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 13.30: Giro d'Italia; 14: Orchestra Seguriní; 14.30: Attualità musicali; 15: Motivi per le strade; 15.30: Orchestra Kramer; 16: Ritratto di Emanuel Chabrier; 16.30: Notte sul limitare, tre atti di Anna Bonacci; 18: Giro d'Italia; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Savina; 20: Radiosera; 20.30: Attualità musicali; 21: Cavallo a dondolo, radiorivista; 22.15: Otohime, principessa del mare, opera radiofonica di G. Hoffmann.

✝ Il 25 corrente spirava, dopo lunghe sofferenze

Nicolò Carboni

Ne dànno il triste annuncio la desolata MOGLIE, i figli MIRTA con il fidanzato NINO, FULVIO e MARIA, i genitori, il fratello, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti.

Un vivo grazie al primario prof. Jurcev per le amorevoli cure prestategli.

I funerali avranno luogo domani 27 corr. alle ore 11, dalla cappella di via Pietà.

✝ Dopo lunghe sofferenze spirò il 24 corrente

Cesira Macchi nata Pavan

lasciando nel dolore il MARITO, i fratelli, la sorella, i nipoti ed i parenti tutti, che ne dànno la triste partecipazione.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 26 corr., alle ore 16.30, partendo dall'Ospedale Maggiore.

✝ Il 23 corr. spirava, lontano dalla sua Capodistria

Giovanni Riosa

negoziante - d'anni 79

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie ANNA, il figlio ANDRIANO, la nuora MARIA ed i nipoti SERGIO e ANITA.

La sottoscritta ringrazia sentitamente quanti vollero in vario modo onorare la memoria della sua adorata mamma

Felicita Rossetti

In modo particolare i dirigenti ed il personale tutto della S.T.E.S.

Famiglia ROSSETTI

A tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria di

Ferdinando Malis

porgo i miei sentiti ringraziamenti.

IL FIGLIO

Commossi per le dimostrazioni di affetto tributate al loro adorato

Lelio Laterza

i FAMILIARI ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.

Per le amorevoli cure prestate al loro caro

Giuseppe Bertocchi

le famiglie BERTOCCHI e GERMANI ringraziano sentitamente il primario dott. Mario Lovenati.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

In data 10 maggio 1954 è stata depositata nella Cancelleria del Tribunale di Gorizia la sentenza con cui è stata dichiarata la morte presunta di CONTINO BIAGIO fu Rosario e fu Maria Carmela Fasulo, nato in Cattolica Eraclea (Agrigento) il 6-2-1902, e già residente in Cormons, determinandone la data alle ore 24 del giorno 31 maggio 1945.

Avv. Delfido Paglilla

FRIGORIFERI DA Bonifacio FIAT VIA ROMA 20

SANTOLI da Stermin V. Mazzini 40 tutto per le CRESIME

MOENA METRI 1200 Valle di Fassa
Villeggiatura estiva nelle Dolomiti. Alberghi, pensioni, appartamenti e ville di ogni categoria. Completa attrezzatura turistica. — Chiedete informazioni: Azienda Soggiorno Moena

Verniciate?

SMALTO SINTETICO SOPRAFFINO DELLA RIVALIN
Nei migliori negozi

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni, il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 700. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie ed al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma.

CIT - Orario autoservizi
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.
CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-792 - 24-796

SI LAVORA A PIENO RITMO NEL QUARTIERE DI MONTEBELLO

FRA TRE SETTIMANE LA FIERA

Pure quest'anno lo spazio si è rivelato troppo piccolo per ospitare tutti gli espositori - Convegni di alto interesse organizzati con la collaborazione dell'Università - Un vasto programma di manifestazioni varie dedicate ai visitatori

Mancano poco più di tre settimane dal giorno in cui, fra il garrire delle bandiere, la sesta Fiera campionaria internazionale di Trieste aprirà i suoi battenti. Nel quartiere fieristico, ormai c'è clima di «sprint» finale; si dà inizio ai lavori di allestimento interno e già artisti, architetti e pittori, sono all'opera per preparare per i loro clienti, gli espositori, l'attrezzatura più bella e di più suggestivo richiamo. L'ufficio acquisizioni ha chiuso il suo lavoro, e deve respingere le molte domande di ritardatari che continuano a pervenire. Lo spazio a disposizione è quello che è, e ad accontentare tutti ci vorrebbe quasi un secondo quartiere fieristico, uguale a quello esistente, con altri vasti padiglioni per determinati settori che, per forza di cose, si sono dovuti eliminare e restringere ad una selezione qualitativa. In particolar modo nella meccanica, che praticamente già dal marzo scorso ha completamente esaurito lo spazio messo a disposizione, si sono dovuti rimandare numerosissime le ditte che desideravano partecipare alla rassegna triestina.

Indubbiamente questo sacrificio è doloroso; ma la direzione della Fiera deve saper guardare con chiarezza all'organizzazione strutturale della manifestazione e alla suddivisione di gruppi merceologici anche in base alle esigenze degli operatori commerciali e dei visitatori nazionali ed esteri, e di conseguenza mantenersi su linee organizzative che permettano un'organica esposizione di beni di produzione e di consumo secondo le esigenze e le premesse mercantili della Fiera triestina. Abbiamo voluto accennare a questi elementi, degni del massimo rilievo, proprio perchè sono viva testimonianza della fiducia che sempre regna nel campo della produzione sulle possibilità commerciali di Trieste e sulla vitalità della città come centro emporiale di importanza essenziale. Il fatto che tante aziende puntano su Trieste, partecipando alla Fiera, è un sintomo favorevole per gli sviluppi economici della città stessa; nonostante tutte le traversie, essa continua ad avere un buon nome e mantiene la sua rinomanza di centro di intermediazione di traffici e di punto di incontro dei commerci internazionali.

Che a tale funzione Trieste non viene, e non intende venir meno, si ha un'altra prova con la collaborazione che si è stretta fra l'Ente Fiera e l'Università degli Studi, collaborazione che ha fatto sì che alla fine di giugno, per iniziativa dell'Università stessa, avranno luogo due convegni di studio di grande importanza, cioè un Convegno di studi sui problemi del trasporti terrestri, marittimi ed aerei, ed un altro dedicato a una delle più importanti materie prime di tutto il mondo: il petrolio. A questi convegni che l'Università tergestina, con la sua ormai salda esperienza e profonda preparazione, organizza in perfetta collaborazione con l'Ente Fiera e con gli esponenti locali dei settori interessati, hanno già assicurato la partecipazione personalità di primissimo piano. Un altro convegno di notevole importanza che avrà luogo in occasione della Fiera, e al quale è doveroso accennare per la funzione che esso può avere per gli sviluppi delle attività commerciali di Trieste, è quello degli agenti e rappresentanti di commercio, che pure raccoglierà nella città fieristica un notevole numero di persone specializzate nel campo degli affari, sì da dare lustro alla manifestazione ed assicurarle anche nel campo delle contrattazioni un sicuro successo.

Mentre diamo queste prime antecipazioni su convegni e congressi che avranno luogo durante il periodo fieristico, altre manifestazioni di questa natura sono in corso di preparazione e di elaborazione, quali la «Giornata del miele» e raduno interregionale degli apicultori, «Giornata del legno» e convegno dell'Ente nazionale unificazione nomenclatura, sulle quali ci riserviamo di riferire. A somiglianza di quanto già fatto negli anni precedenti, anche quest'anno la Fiera di Trieste intende mettere la stampa a contatto con i rappresentanti delle più diverse Nazioni per una reciproca informazione sulle possibilità di sviluppo degli scambi commerciali, e a questa iniziativa già più di una personalità della vita diplomatica ha dato adesione. La Fiera si riserva di dare quanto prima un elenco completo delle conferenze stampa di questa natura che avranno luogo in periodo fieristico nella sua palazzina della direzione.

Ma se gli organizzatori della Fiera non scordano questi compiti fondamentali di propulsione economica della vita cittadina, insiti nella natura stessa della Fiera, essi non dimenticano i semplici visitatori che, più che per la realizzazione di affari, visitano la Fiera per ragioni d'istruzione, di curiosità e di diletto. E non dimentica perciò la Fiera che ci sono moltissimi cittadini che desiderano anche trascorrere qualche ora in serenità e, se possibile, in allegria. Per questi la Fiera prepara un programa di manifestazioni di richiamo che indubbiamente desteranno l'attenzione di tutti, quali concorsi corali, concerti bandistici ed orchestrali, spettacoli per la radiotelevisione e simili, il di cui programma sarà quanto prima reso noto.

Maestri laureati e concorsi

UNA LETTERA DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Abbiamo dato recentemente notizia di un'assemblea di maestri laureati tenutasi nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici, per esaminare la situazione creatasi in seguito all'insufficiente valutazione del servizio prestato nelle scuole elementari agli effetti della partecipazione ai concorsi delle scuole medie. In relazione al telegramma, che a coronamento della discussione era stato inviato al Ministro della P. I., l'on. Gaetano Martino ha ora così risposto al consigliere nazionale dell'AIMC, dott. Duilio Gasparini: «Ho letto attentamente quanto ella mi ha telegrafato circa l'adeguazione del punteggio a favore degli insegnanti elementari che prendono parte ai concorsi indetti per cattedre negli istituti d'istruzione media. Ho posto allo studio la complessa questione, perchè sia esaminata la possibilità di venire incontro all'aspirazione dei predetti insegnanti».

(«Giornalfoto»)

Tutte le bandiere dei combattenti triestini hanno salutato il 24 maggio il ritorno della turrita Casa di piazza Oberdan alla sua funzione. Un buon auspicio per il compiersi del voto ch'è di tutti i triestini e massime di coloro che hanno combattuto per l'unità e l'onore della Patria.

IL DELITTO DI VIA MANZONI DAVANTI ALLA CORTE D'ASSISE

LE IMPRONTE DIGITALI DEL BOZZOLA trovate nel magazzino della vittima

Ma si tratta di «frammenti» e potrebbero non essere in relazione con l'assassinio - La teste Tinelli ammonita per una serie di contraddizioni

Uno dei pochi punti fermi del processo per l'omicidio di via Manzoni, è stato reso noto ieri, durante l'udienza antimeridiana, nel corso della breve deposizione del teste Caiulo, della Polizia scientifica: tre «frammenti d'impronte», appartenenti all'imputato Giovanni Bozzola. Essi sono stati rinvenuti rispettivamente sul cofano di uno dei due autofurgoncini custoditi nel magazzino del Rosa-Bianco (quello abitualmente usato dal Sulligoi e dal quale l'assassino ha prelevato della benzina, lasciando quindi il cofano sollevato) e sul piccolo apparecchio radio di proprietà della vittima. Per la precisazione: sul cofano della vettura è stato trovato un frammento d'impronta palmare della mano destra del Bozzola, e un frammento d'impronta del dito indice sinistro; mentre sulla radio è stata trovata, sempre del Bozzola, l'impronta del pollice destro.

Son prove gravi. Specie se messe in relazione con alcune dichiarazioni precedentemente rese da alcuni testi, come ad esempio il Cassinelli, il quale disse di non aver mai visto i dipendenti del Rosa-Bianco toccare la radio; egli stesso è stato una volta rimproverato dal Rosa-Bianco per aver toccato l'apparecchio. Ma a costituire, anche in questo caso, il rovescio della medaglia, stanno altre considerazioni: il fatto, ad esempio, che l'impronta del Bozzola sulla radio non è stata rilevata dalle manopole del volume o della sintonia, bensì dalla parte superiore dell'apparecchio (che avrebbe potuto benissimo essere stata toccata, distrattamente, durante una sosta dell'imputato nell'ufficio); e il fatto che per raggiungere la vasca del lardo (usata anche come lavandino) nel magazzino, era necessario percorrere uno stretto spazio tra la parete e le macchine in sosta nel locale. Cosa che non esclude la possibilità che il Bozzola, appunto recandosi alla vasca per lavarsi, prima di abbandonare il lavoro, si sia appoggiato distrattamente alla macchina, lasciando la propria impronta. Infine, giova rilevare che, oltre alle tre impronte risultate appartenenti al Bozzola, sul luogo del delitto ne sono state rilevate anche delle altre; e in particolare sul cofano della macchina e su un cassetto della scrivania del Rosa-Bianco, risultate estranee non solo al Bozzola ma anche a tutti gli altri dipendenti.

Prima dell'interessante deposizione dell'agente Caiulo, la Corte aveva sentito ancora la teste Luciana Tinelli, l'ex impiegata del defunto Rosa-Bianco; la Tinelli è caduta in più d'una contraddizione rispetto a quanto deposto sia in sede di Polizia che in istruttoria. La faccenda delle irregolarità del Bozzola, ad esempio; che, nel proseguire della causa, vanno assumendo un'importanza sempre maggiore. Dice la Tinelli di non aver parlato alla Polizia, in un primo tempo, di tali irregolarità, perchè «i rapporti tra l'imputato e il Rosa-Bianco erano già stati sistemati» ed anche perchè non voleva far aver noie al Bozzola. Quando però la Corte contesta alla teste la grave circostanza, e la rimprovera larvatamente per essersi decisa a parlare solo dopo parecchi mesi, la Tinelli risponde d'averne parlato alla Polizia già nel marzo del '53, pochi giorni dopo il delitto; ma tali sue presunte dichiarazioni, non risultano essere state verbalizzate.

«Ma allora — ribatte il Presidente — se ne aveva già parlato alla Polizia, perchè non ne fece alcun cenno nel primo interrogatorio reso al giudice istruttore?». «Non ci feci caso» — risponde la teste.

Anche per quanto riguarda la sciarpa verde trovata sul posto del delitto, la Tinelli si mantiene nel vago. La sua prima impressione, quando gliela mostrarono in Polizia, fu di averla gia vista, al collo del Rosa-Bianco; ma poi, notando che era sporca, si corresse e disse di non averla mai vista. Poi si corresse ancora: l'aveva vista in magazzino, al collo di qualcuno, ma non sa di chi.

A questo punto il Pubblico Ministero dott. Visalli, chiede che la teste sia ammonita dalla Corte a dire la verità ed a non essere reticente, a scanso di sanzioni penali; ma — forse anche a causa del molto tempo trascorso dal tragico episodio del 25 febbraio 1953 — la Tinelli muta ben poco il proprio atteggiamento. A proposito della lite avvenuta sabato 21 febbraio tra il Bozzola e il Rosa-Bianco, ad esempio, e riferita dalla Tinelli che fu presente, saltano fuori altre contraddizioni messe in rilievo dal P. M. «Nulla di grave — ebbe a dire la teste nella precedente udienza — avvenne in quell'occasione tra i due»; il 14 luglio scorso invece, in sede di Polizia, la Tinelli dichiarò che in quell'occasione il Rosa-Bianco ebbe a minacciare il Bozzola con le parole «No sta pensar de andar in America, perchè mi te sporco la fedina penale». Ora, la teste conferma la prima parte della frase; ma dice di non ricordarsi d'aver udito la seconda, relativa alla fedina penale.

Sempre rispondendo alle contestazioni del P. M. Luciana Tinelli corregge infine la propria dichiarazione resa nella precedente udienza. Quando il Bozzola si decise a confessarle le proprie malefatte, e lei lo riferì al padrone, riportandogli anche la proposta del giovane di rimanere in servizio fino alla restituzione del maltolto (da detrarre dallo stipendio), il Rosa-Bianco non si limitò ad ascoltarla in silenzio ma si adirò, uscendone nella frase «Questa è una specie di ricatto». Vengono quindi letti i vari interrogatori resi precedentemente dalla Tinelli (il contenuto dei quali è già stato contestato alla teste) e si apprende che, oltre ai già citati autisti-piazzisti, anche tre profughi avevano lavorato, a suo tempo, alle dipendenze del commerciante assassinato; ed ha luogo infine un confronto tra la Tinelli e la Luisa Sulligoi, a proposito dell'episodio della sciarpa verde che la Sulligoi sostene d'aver visto indosso al Bozzola. Fu appunto nel corso di questo episodio che la Sulligoi — a quanto ella stessa ebbe a dichiarare — fece rilevare all'odierno imputato la sporcizia della sciarpa, al che il Bozzola ribattè «Lavimela ti». La Sulligoi sostiene che al fatto era presente la Tinelli; quest'ultima però nega la circostanza e sostiene di non ricordare niente di simle. Nonostante il confronto, entrambe rimangono sulle rispettive posizioni.

L'udienza sarà ripresa stamattina, alle 9.30.

Il topo d'auto ama l'eleganza femminile

Il solito topo d'automobile ha perpetrato ieri, indisturbato, un colpo ladresco sull'autocarro «Leoncino», targato TS 5145, dell'«Istituto Nazionale Trasporti», in sosta davanti lo stabile n. 1 di via Santa Caterina. Nel tempo impiegato da un dipendente dello Istituto, Antonio Vascotto, di 46 anni, abitante in via del Pratello 8, e dall'autista, per ritirare due fusti vuoti in un appartamento del primo piano, l'ignoto ladro-lampo è riuscito a involare uno scatolone contenente stoffe per abiti femminili, che avrebbero dovuto essere recapitate alla ditta Ada Grion, al n. 4 del Corso. Il Vascotto si è rivolto più tardi alla Polizia, per sporgere denuncia.

L'Ufficio stampa della Polizia ha reso noto appena ieri che la Vespa rubata domenica sera ad Antonio Viscovich di 23 anni, abitante in via Locchi 10, il quale l'aveva lasciata incustodita per soli cinque minuti in piazzale Duca degli Abruzzi, è stata ritrovata lunedì mattina. Il ritrovamento è stato effettuato da una pattuglia del Distretto di Servola, che, percorrendo il Rio Primario, ha trovato lo scooter abbandonato nei pressi della trattoria «De Zan».

IL PROCESSO DELLE ARMI ALLA CORTE ALLEATA

Le conclusioni del Prosecutor

Affermata la piena responsabilità di tutti gli imputati - La sentenza prevista per sabato

Con le richieste alla Corte di riconoscere la piena responsabilità di tutti gli imputati nell'illecito possesso di armi e munizioni, il maggiore Smith (inglese), della Polizia civile ha concluso ieri la propria requisitoria al «processo delle armi».

Dopo aver chiarito come, nella lingua inglese esista un vocabolo unico a significare sia il possesso che la detenzione (la distinzione esistente nella nostra lingua, tra i due vocaboli, era stata rilevata da uno dei difensori) il Prosecutor ha sostenuto di aver chiaramente provato le responsabilità di tutti i singoli imputati. Ha ricordato, in particolare per ciò che riguarda il caso del giovane Czerni (trovato in possesso soltanto di un calcio di fucile), che anche in base alla legge italiana, è punito il possesso illecito non solo di un'arma, ma anche di una parte di essa. Esaminando il caso del giovane Bisiacchi — nei cui confronti è stata ritirata l'accusa di possesso di munizioni — il Prosecutor ha sostenuto che la nota dichiarazione scritta rilasciata all'imputato dal sergente Armano è stata male interpretata: essa si riferiva — secondo l'accusa — unicamente al fatto di indicare alla Polizia il luogo dove alcune armi si trovavano nascoste. Se nei riguardi del giovane imputato non fossero emerse successivamente altre responsabilità, egli non si troverebbe ora di fronte alla Corte. Comunque promesse fatte dalla Polizia a persone sospette, ed anche impegni scritti, non sono infrequenti quando si rendono necessari: nel caso attuale, il sergente Armano era giustificato nel ricorrere a quelle che lo stesso Prosecutor definisce «misure disperate», al fine di raggiungere la meta delle indagini.

Dopo aver polemizzato con alcuni argomenti della difesa, il Prosecutor ha concluso affermando di non aver mai sostenuto che i giovani imputati intendevano attentare alla vita di qualcuno in modo specifico: la frase da lui espressa all'inizio del processo, che cioè la detenzione abusiva di armi da parte degli imputati costituiva «una minaccia alla Polizia», doveva essere interpretata nel senso che la minaccia era rivolta, genericamente, contro «l'autorità» della Polizia, incaricata di mantenere la legge e l'ordine. A conclusione della propria requisitoria, il Prosecutor ha informato la Corte sull'età degli imputati (età variante — a parte il padre dell'imputato Cisani — dai sedici ai ventun anni); dopodichè il processo è stato aggiornato alle ore 10 del 28 maggio, per la lettura dei verdetti. Si avranno quindi le arringhe mitigatorie e infine — sperabilmente entro sabato prossimo — verrà pronunciata la sentenza.

Gita sul Garda. L'Università popolare europea comunica che la gita organizzata per il 29 e 30 maggio sul Lago di Garda (Gardone, Salò e Sirmione) è stata rinviata, a causa della perdurante instabilità del tempo. Verrà comunicata a mezzo stampa la nuova data di partenza.

REALTÀ E MONTATURE a proposito della Polizia

In atto la concessione dei benefici economici richiesti

La cronaca ha dovuto recentemente registrare una manifestazione a carattere economico, sorta per iniziativa dei parenti dei funzionari della P.C.; manifestazione cui la stampa indipendentista ha conferito una coloritura decisamente antinazionale. E' opportuno pertanto aprire una parentesi chiarificatrice, per allontanare un'impressione troppo semplicistica e generica, che può addebitare al Corpo intero sentimenti di ostilità verso la città e tutto ciò che sa di italiano. Questa presunzione è assolutamente errata e fuori posto: noi sappiamo bene qual è la parte, molto limitata e conosciuta, alla quale si possono addebitare gli eccessi ed i lutti dello scorso novembre. Ma è assolutamente ingiusto generalizzare.

Nessuna prevenzione perciò da parte nostra e della città; nessuna animosità, ingiustificata, verso questa collettività: possiamo affermare, e ne abbiamo le prove, che non pochi, oseremmo dire moltissimi, ufficiali, sottufficiali ed agenti della forza pubblica ci sono noti per i loro sentimenti di fervida italianità anche se, logicamente, non la manifestano in piazza. Ciò era ed è indispensabile affermare per impedire che elementi troppo interessati tentino artificiosamente di staccare sempre più la P. C. dalla cittadinanza e se ne facciano un'arma contro la italianità per ben definiti scopi.

Dopo questo doveroso chiarimento e, premessa la montatura indipendentista e sloveno-titina tendenti a prepararsi il terreno per chissà quale futuro, va detto a ragion veduta che consideriamo fondamentalmente giustificata l'azione dei dipendenti della forza pubblica, comunque iniziata, in quanto tende a conseguire quei benefici che i loro colleghi di oltre Duino hanno già ottenuto e che loro competono essendo parificato, in linea di massima, il trattamento economico. E per tranquillità dei mestatori, come al solito scarsamente informati e che si sono troppo presto entusiasmati del successo della loro opera di sobillatori, possiamo dire che, indipendentemente da qualsiasi azione, i benefici sollecitati erano già stati approvati, non solo, ma ci risulta, inoltre, che entro questa settimana saranno liquidate le competenze spettanti.

Ecco dunque smascherata l'artificiosa montatura slavo-indipendentista: la città conosce i dipendenti delle varie specialità della forza pubblica e sa che, malgrado tutto, può contare su un buon numero di questi funzionari che fanno il loro dovere e per larghissima parte non si ingeriscono in questioni politiche, mantenendo un contegno corretto e leale verso la città, rispettandone i sentimenti predominanti.

Ciò volevamo riconoscere alla vigilia, forse, di importanti decisioni che dovranno pur prendere nella dovuta considerazione i dipendenti dei Corpi della Polizia civile, della Polizia amministrativa nonchè della Guardia di finanza e delle specialità esistenti a Trieste, per stabilire in modo definitivo la loro posizione.

Corso per allieve sarte al Centro di solidarietà sociale

Presso il Centro italiano di solidarietà sociale (via S. Francesco 4), sono aperte seralmente le iscrizioni a un corso di primo addestramento per allieve sarte, autorizzato dal competente Ministero e riservato a lavoratrici disoccupate, regolarmente iscritte all'Ufficio del lavoro. Il corso avrà una durata di cento giorni e alle allieve verranno corrisposti gli assegni stabiliti dalla legge.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8195 (8300), Bastogi 1269 (1273), Generali 13100 (13280), Ras 5700 (5730), Cantoni 11010 (11070), Olcese 1670 (1690), Cucirini 7120 (—), Un. Manif. 61800 (62800), Rossi 15900 (16100), Fisac 150 (—), Fibre 2195 (2200), Snia 1287 (1295), Finsider 428.50 (429.50), Ilva 241.50 (243), Catini 1275 (1285), Fiat 753.50 (762), Sade 1064 (1065), Edison 2042 (2053), Seso 2015 (2024), Sip 1212 (1221), Vizzola 2235 (2190), Merid. 1050 (1062), Rom. El. 3594 (3612), Terni 176 (177.75), Stet 2250 (2258), Eridania 22175 (22225), Anic 1315 (1317), Saffa 1313 (1320), Italgas 1427 (1432), Pirelli Ital. 1798 (1805), Pirelli e C. 1552 (1575).

TRIESTE

Generali 13150 (13200), Finmare 360 (369), Assicuratrice 3620 (—), Ras 5650 (—), Snia 1287 (1305), Catini 1276 (1285), Crda 297 (—), Pirelli S. p. A. 1800 (1806).

Valute libere: Sterlina 6250, marengo 4750, unitaria 1730, dollaro 632, svizzero 148.

LE CONFERENZE

Questa sera, alle ore 20.45, Spiro dalla Porta Xidias parlerà all'Alpina delle Giulie sul libro «Gli ultimi problemi delle Alpi» di Anderl Heckmair. Con questa conversazione avrà inizio il ciclo dedicato alla letteratura di montagna, organizzato dall'Alpina delle Giulie e dal Gruppo italiano scrittori di montagna, che proprio in questi giorni si riunirà nella nostra città.

Causa l'indisposizione del cap. Giovanni Gerolami, la conferenza che doveva tenersi questa sera, alle 19.30, nella sede del Circolo M. M. «N. Sauro», viene rimandata a data da destinarsi.

Per il ciclo «Incontri con la poesia europea», sabato prossimo, alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo marina mercantile, la sezione studi francesi dell'Università popolare europea, in collaborazione con la Sezione culturale del C.M.M., presenterà uno studio sul poeta francese Paul Eluard. Parlerà il signor Silvano Del Missier; seguirà la lettura di alcune poesie in lingua originale per la dizione del signor Claude G. Brunelli, dirigente della sezione studi francesi. La lettura delle medesime poesie nella versione italiana sarà tenuta dall'oratore stesso.

Il Circolo studi sociali di Muggia riprende la sua attività domenica prossima, alle ore 11, con la conferenza che sarà tenuta dal prof. Marino Lapenna sul tema: «Le più recenti conquiste della radiologia medica». Gli inviti possono venir ritirati alla segreteria del Circolo, sala Matteotti, Muggia.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 10 «Zagreb» (jug.); B. 14 «Rita» (gr.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Stadium» (it.); B. 23 «Irma» (it.); B. 26 «Città di Messina» (it.); B. 32 «Humanitas» (it.); B. 33 «Mar Libero» (it.); B. 37 «Virginia» (gr.); B. 39 «Ardea» (it.); B. 41 «Vittorio Z.» (it.); B. 42 «U. Vivaldi» (it.); B. 46 «Deneb» (it.); B. 47 «Sirius» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Scalo Legnami N.: «Ismailia» (eg.). Ilva Vecchia: «G. Mazzini» (it.). Ilva Nuova: «Elba» (it.). S. Sabba: «Alcantara» (it.). San Rocco: «Bogliasco» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

25 maggio: «Deneb» da B. 46 a mare; «Humanitas» da B. 32 a mare; «Ismailia» da B. 48 a mare. 26 maggio: «Messapia» da B. 20 a mare; «Irma» da B. 23 a mare; «Lastovo» da B. 18 a mare; «Rita» da B. 14 a B. 24.

NAVI IN ARRIVO

26 maggio: «Soca» B. 46½; «Drava» B. 9; «P. Blessas» B. 46; «Otranto» B. 22.

CONCLUSIONE DI UN'ODIOSA MANOVRA JUGOSLAVA

Lo sblocco dei motovelieri immobilizzati nel porto di Pirano

Così si è ottenuto di costringere altre famiglie italiane all'esodo

Due dei motovelieri istriani che si trovavano bloccati nel porto di Pirano dal 13 marzo scorso, sono giunti ieri nella nostra città. Si tratta del «Delfino» e del «Quo Vadis», che sono giunti rispettivamente con quattro e con un uomo di equipaggio.

Il rientro dei due motovelieri, che da decine di anni erano immatricolati presso il Compartimento marittimo di Trieste, prelude allo sblocco degli altri 15 battelli che le autorità jugoslave hanno immobilizzato a Pirano con atto piratesco, violando ogni convenzione marittima. In sostanza, il brutale «aut-aut» che i titisti hanno posto agli armatori dei motovelieri (trasferire le matricole a Pirano o lasciare la Zona B) vede il compimento di una odiosa manovra jugoslava, quella di allontanare dalla Zona B altre decine di famiglie italiane che altrimenti potevano rimanere a casa loro. Tutti gli interventi per fare recedere gli jugoslavi dal loro proposito, sono falliti. Questo dimostra, una volta di più, che in certi casi, per far valere un diritto, molto più delle maniere diplomatiche, servono le misure di ritorsione. La storia di questi ultimi anni dovrebbe aver appunto insegnato che il linguaggio della ragione, e gli interventi amichevoli, non servono quando si ha a che fare con un regime basato sull'illegalità e sul sopruso.

A quanto si apprende, in questi ultimi giorni sono state rivolte pressioni alla VUJA non tanto per arrivare ad un accomodamento della questione quanto per ottenere il più sollecitamente possibile lo sblocco dei motovelieri e degli equipaggi. I marittimi piranesi, infatti, già ai primi dello scorso mese avevano presentato al Comitato popolare di Pirano formale richiesta di abbandonare la Zona B, ma ancor oggi la maggior parte di essi non ha ottenuto il nulla osta per la partenza. Sono quindi oltre 70 giorni che essi non guadagnano un quattrino, e non c'è pericolo che le loro gravissime difficoltà economiche siano prese in considerazione dalle autorità jugoslave.

I certificati provvisori per gli insegnanti profughi

La Segreteria del Sindacato provinciale scuola elementare comunica che l'azione iniziata dalla stessa ancora nell'ottobre dello scorso anno, per ottenere il riconoscimento del certificato provvisorio di profugo ai fini del concorso per incarichi e supplenze, è stata in questi giorni finalmente conclusa.

Per intervento della Segreteria del Sindacato presso le competenti autorità scolastiche locali, si è ottenuto che i certificati provvisori rilasciati dal CLN dell'Istria siano tenuti in considerazione per l'assegnazione del punteggio particolare per i combattenti ed assimilati ai fini del conferimento degli incarichi e supplenze. La Sovraintendeza dovrà però accertarsi che gli interessati abbiano provveduto a chiedere tempestivamente il rilascio dell'attestazione prefettizia e che non siano riusciti ad ottenerla per cause indipendenti dalla loro volontà.

Domani a Ronchi un raduno di aeromodellismo

La sezione aeromodellismo dell'Aero Club Trieste organizza per domani, all'aeroporto sociale di Merna (Gorizia) il primo Raduno aeromodellistico regionale, al quale sono invitati a partecipare tutti gli aeromodellisti triestini. Durante la manifestazione, si terranno le selezioni per la partecipazione alla gara «Tre Venezie» del 2 giugno, a Monfalcone. Per informazioni, rivolgersi seralmente nella sede dell'Aero Club Trieste (via Dante 7) dalle 20 alle 21.

Soggiorni montani della C.d.L.

La Camera confederale del Lavoro di Trieste organizza per soci e familiari due soggiorni montani, a Laggio di Cadore e a Forni Avoltri. Le prenotazioni si inizieranno oggi alla sede di via Duca d'Aosta n. 12, I p., dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Il servizio di trasporto per le due località montane verrà effettuato con autopullman.

Pellegrinaggio a Lourdes con il "Treno violetto,,

Apprendiamo dalla presidenza locale dell'UNITALSI, che questo anno, a causa del grande numero di malati che da ogni parte del mondo vogliono recarsi a Lourdes, in occasione dell'anno Mariano, la capienza dell'Asilo di Lourdes è minore di quella degli anni scorsi; anche i letti messi a disposizione della Sezione veneta è pertanto ridotta e alla nostra città, a onta delle insistenze della presidenza cittadina, sono stati assegnati soltanto 8 posti per malati distesi e 30 per seduti. Il termine per la presentazione della prima domanda del malato è scaduto già il 15 aprile; le domande presentate in seguito molto difficilmente potranno esser prese in esame. Il Comitato si dà la massima cura di venire incontro alle domande più urgenti, in ispecie di quelli che finora mai furono a Lourdes.

Sono ancora liberi alcuni posti per il personale volontario di assistenza: dame, barellieri, medici e farmacisti che possono avere maggiori dettagli telefonando al 28090. La spesa per il viaggio e alloggio è: per i malati all'Asilo lire 24.500; all'albergo — treno e albergo di III classe — lire 27.000; per il personale lire 32.000. Vengono accolti negli alberghi i malati con mali non infettivi e non ripugnanti i quali possono muoversi da sè senza l'aiuto di terzi.

Questi ultimi ammalati, nonchè i pellegrini sani devono tosto iscriversi presso il M.R.P. Egidio Barbujani, via del Collegio 6 (chiesa di S. Maria Maggiore), non più tardi del 31 corr., ove potranno indicare la classe di treno e di albergo che desiderano.

Fall'o a La Spezia il ricuperatore della "Cavour,,

Si ha notizia da La Spezia del fallimento del comm. Armando Vasi, titolare dell'omonimo cantiere di demolizioni navali spezzino, e ben noto nella nostra città per aver eseguito il recupero della corazzata «Cavour». Come si ricorderà, si è trattato nel caso della «Cavour» di un'operazione quanto mai difficile e di rilevante interesse, non soltanto per l'eccezionale mole della corazzata, ma soprattutto per il fatto che la stessa giaceva capovolta nel bacino del Cantiere S. Marco. L'impresa ebbe esito felicissimo, con il rigalleggiamento della grande unità, trasportata poi per la demolizione (navigando sempre capovolta), sulla spiaggia di Punta Sottile.

Scadenze per esercenti. L'Associazione esercenti pubblici esercizi ricorda che il 28 maggio scade il termine per il pagamento della seconda rata della tassa di concessione governativa per alcoolici e superalcoolici. Coloro che a dicembre hanno effettuato il pagamento di una prima rata, devono a scanso di gravi sanzioni pecuniarie, provvedere in merito. Le quote possono venir versate anche presso gli uffici dell'Associazione, verso presentazione della licenza.

INTOSSICATA DAL GAS durante l'assenza della sorella

Si sentiva poco bene ieri mattina la parrucchiera Grazia Mortara, di 23 anni, abitante al III piano di via Diaz 16; anzichè recarsi al lavoro nel salone del centro, dov'è occupata, rimaneva perciò a letto, con un paio di cuscini sotto il capo, sperando che la parentesi di riposo valesse a rimetterla in sesto.

Di primo pomeriggio, una sua sorella, Anita Mortara in Montegani, di 31 anni, coabitante, usciva per recarsi a fare delle spese e lasciava la Grazia sola in casa. Nel rincasare, verso le 16.30, Anita Mortara è rimasta subito investita da una zaffata di gas. Precipitatasi allora nella stanza della sorella Grazia, l'ha trovata svenuta a letto. Proprio nella parete dov'è appoggiata la testiera del letto è infisso un rubinetto del gas, fuori uso da lungo tempo che, per maggior precauzione, era stato bloccato con un tappo di sughero. Al sopraggiungere dell'Anita, il tappo non c'era più (ella ritiene che, muovendosi, la Grazia l'abbia fatto saltare con qualche cuscino) e dal beccuccio usciva il venefico gas.

Spalancate le finestre, la Montegani correva a telefonare alla C.R.I., e poco dopo, con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Osti, giungeva sul posto. Il medico praticava alla ragazza, ch'era priva di sensi, un'iniezione di caffeina e le faceva somministrare abbondanti inalazioni d'ossigeno. Quando la Mortara è apparsa leggermente riavuta, i sanitari l'adagiavano sulla barella e l'autolettiga prendeva subito la via per l'ospedale. Durante l'intero tragitto, non è stata interrotta la somministrazione dell'ossigeno. Al pio luogo, dove è stata trattenuta in osservazione, Grazia Mortara si è limitata a dire di non sapersi spiegare l'accaduto.

Bombe a mano nella roccia

In una nicchia dello sperone carsico che delimita la strada costiera, a una trentina di metri circa dalla galleria scavata nella roccia, una pattuglia ha rinvenuto ieri pomeriggio tre bombe a mano OTO efficienti e in cattivo stato di conservazione.

Mentre stava scavando il fondo della via Marchesetti, all'altezza circa del campo di tiro a volo, un dipendente della Selad, Ermenegildo Vesnaver, di 44 anni, abitante in via Cologna 68, ha rinvenuto una bomba da mortaio cal. 88, efficiente e mal conservata. I residuati sono stati successivamente rimossi dai rastrellatori.

MOSTRE D'ARTE

Grubissa e Rebez alla Rossoni

Alla Sala d'Arte Rossoni avrà luogo questa sera alle 18 l'inaugurazione delle Mostre personali dei pittori Guglielmo Grubissa e Mario Rebez. Il Rebiz, eclettico autodidatta che in pochi anni è riuscito a farsi apprezzare in numerose mostre nazionali e regionali nonchè in nove personali cittadine, si presenta questa volta con una piccola mostra d'arte sacra, che comprende, con riguardo all'anno mariano, soltanto visioni di Maria, raccolte in quindici pitture e cinque sculture.

Parimenti interessante la mostra del Grubissa il quale, rinunciando questa volta alla sua fama di acquarellista, espone esclusivamente dipinti ad olio, ariosi paesaggi dolomitici, dell'Alto Adige e Val Venosta. Le mostre rimarranno aperte a tutto il 9 giugno. Orario di apertura dalle 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 20.30. Ingresso libero.

La personale di Giorgio Celiberti

Nella saletta del Bar Astoria, il giovanissimo pittore udinese Giorgio Celiberti espone una serie recente di quadri a olio e un gruppo di disegni e tempere. Giorgio Celiberti si è affermato come uno dei nomi più promettenti della giovane generazione.

OGGI AL ROSSETTI

DA OGGI AL CINEMA AZZURRO DI MONFALCONE

La campana di San Giusto

CON GABY ANDRE' ROLDANO LUPI ANDREA CHECCHI SANDRO RUFINI

Questo film non ha ottenuto il permesso dalla censura del Governo Militare Alleato per la visione nel Territorio Libero

FANGHI A TRIESTE
VIA S. CATERINA 1
ISTIT. DR. RINALDI

Dott. M. GRIGNETTI
MEDICO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni. Ore 10-13 e 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci). tel. 37118

IL Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in angiologia a Parigi riceve per sole
MALATTIE DELLE VENE e degli altri vasi periferici
(varici, flebiti, piaghe, arteriti, ecc.) ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in VIA CARDUCCI 6 — Tel. 24820

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p. TELEFONO 24-566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III TELEFONO N. 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 37-424
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19 Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

ESTATE IN ALTO ADIGE
PREZZI RIDOTTI FINO AL 15 LUGLIO
SCONTI SPECIALI - PER COMITIVE -
FUNIVIE - SEGGIOVIE - FUNICOLARI - CREMAGLIERE - FESTE FOLCLORISTICHE - GRANDI MANIFESTAZIONI ARTISTICHE E SPORTIVE
Per informazioni rivolgetevi al Vostro Ufficio Viaggi oppure all'Ente Prov. Turismo di Bolzano

• PRODOTTO I. L. RUFFINO • PONTASSIEVE • FIRENZE •

RUSSELL POLITICO

DEL più noto e caratteristico rappresentante del pensiero inglese contemporaneo il lettore italiano conosce soprattutto gli scritti filosofici (*A critical exposition of the Philosophy of Leibniz, The principles of Mathematics, Analysis of Mind, Skeptical Essays, A History of Western Philosophy, Human Knowledge*, ecc.), compresa l'opera monumentale nata dalla collaborazione di Bertrand Russell con A. N. Whitehead, *Principia Mathematica*, che contiene, tra l'altro, gli ormai classici postulati della logica delle proposizioni e la teoria dei tipi. Ma esiste un Russell politico meno importante, ma forse non meno interessante del Russell filosofo ed è precisamente il Russell autore de «Il potere» (F.lli Bocca editori) che, tra i suoi scritti politici, va considerato come il più organico.

Il libro, che ora viene pubblicato per la prima volta nella traduzione italiana, è vecchio di 16 anni: fu pubblicato in Inghilterra nel 1938 col titolo: «The Power - A new social analysis» ed ottenne successo. La seconda guerra mondiale era alle porte e le grandi correnti democratiche in tutto il mondo seguivano con immensa preoccupazione e con ansia crescente i successi della dittatura di Hitler in Germania, di Mussolini in Italia e di Stalin in Russia. Fu nello svolgersi di così tragiche vicende storiche che il Russell scrisse «Il Potere», col distacco dello scienziato e, come opportunamente nota Mario Dal Pra nella prefazione, «con il proposito di raggiungere un'obiettività quanto più possibile sottratta all'immediatismo dell'impulso pragmatico».

Proposito indubbiamente lodevole che deve servire di base ad ogni tentativo di conoscenza scientifica. La condanna del pragmatismo è implicitamente una conferma dei fini puramente conoscitivi, e non utilitaristici, della scienza. Ma l'applicazione più rigorosa del metodo scientifico all'indagine sociologica non comporta automaticamente l'elaborazione di una sociologia che rappresenti il più alto grado di progresso raggiunto dalle scienze sociali. Per poter giungere a risultati nuovi e, quindi, ad un effettivo progresso la scienza politica non può ignorare le conquiste passate e recenti e non può procedere come se tali conquiste non siano mai state realizzate. Deve, invece, indagare e progredire partendo dai risultati già scientificamente acquisiti. Il metodo scientifico dev'essere il suo strumento, non il suo fine.

Ora, ciò che critichiamo nel Russell non è il metodo scientifico, ma l'assenza di risultati nuovi che caratterizza la sua sociologia. Una sociologia che sarebbe stata di enorme valore scientifico se pubblicata qualche decennio prima, quando non erano ancora nate le «Teorica dei Governi» e gli «Elementi di scienza politica» di Gaetano Mosca, «Il trattato di sociologia generale» di Vilfredo Pareto e la «Sociologia del partito politico nella democrazia moderna» di Roberto Michels.

In questo libro, che è la sua più importante opera politica, il Russell pone il concetto di potere come fondamento della scienza politica in contrapposizione agli economisti ortodossi ed a Marx i quali sostengono che il motivo fondamentale delle scienze sociali è puramente economico. Nella fisica il concetto fondamentale è quello di *energia* e come l'energia anche il potere ha molte forme. L'amore del potere o il desiderio di potere, precisa il Russell, non è l'unico, ma il principale movente dei mutamenti che la scienza sociale deve studiare. Ma come l'energia, anche il potere muta continuamente di forma: compito precipuo della scienza sociale è dunque lo studio delle leggi che governano questi mutamenti. E, al fine di scoprire le leggi della dinamica sociale, il Russell muove alla classificazione delle forme del potere (le due forme di potere tradizionale: quello sacerdotale e quello regale, il potere bruto, ecc.), perchè le leggi del comportamento umano, che costituiscono la scienza sociale, «sono enunciabili soltanto in termini di potere».

Ora, è proprio a questo punto che nasce e si giustifica la nostra critica al libro del Russell. Noi abbiamo rilevato che la sociologia del Russell è priva di risultati nuovi perchè in ritardo di qualche decennio: la scienza politica ha già acquisito da tempo, e soprattutto per merito del Mosca, del Pareto e del Michels, i risultati cui il Russell è pervenuto soltanto nel 1938 con la sua sociologia fondata sul concetto di potere. Anzi, specialmente dal Mosca e dal Pareto, il risultato raggiunto dal Russell era stato non soltanto acquisito molti anni prima ma addirittura superato con la formulazione della teoria della classe politica o della élite, cioè con la costruzione di una sociologia fondata sull'analisi della natura del movimento sociale e su quella della minoranza che detiene il potere.

Sia il Mosca che il Pareto erano due «machiavellisti» e, quindi, entrambi partivano da quella scienza del potere che è gloria perenne del Segretario fiorentino: niente di strano perciò che il loro immenso contributo alla scienza politica sia del tutto degno della grande tradizione del Machiavelli. Strana, semmai, è la noncuranza che il Russell, nel porre il concetto di potere come fondamento della scienza politica, ostenta nei confronti del Machiavelli che egli, seguendo una vecchia e diffusa deformazione, considera glorificatore, insieme con Trasimaco, del potere bruto. Errore comune ma grave, per«'/ Machiavelli non è apologista, ma soltanto scienziato politico.

E, tornando al libro del Russell, ci piace sottolineare che esso contiene molte pagine, e molto belle, che non possono non suscitare nel lettore interesse ed ammirazione, come, ad esempio, quelle sulla filosofia del potere. E soprattutto va sottolineato il costante amore per la libertà che rimane l'unica ispirazione ed il vero scopo del libro di Bertrand Russell.

«Passando accanto al Monte Thai, Confucio incontrò una donna che piangeva accoratamente vicino a una tomba. Il Maestro affrettò il passo e le si avvicinò rapidamente, poi mandò Tze-lu a interrogarla. «Il tuo pianto — diss'egli — è il pianto di chi ha sofferto dolori su dolori». Ella rispose: «Proprio così, una volta il padre di mio marito fu ucciso qui da una tigre. Anche mio marito fu ucciso, e adesso mio figlio è perito nello stesso modo». Il Maestro chiese: «Perchè non vai in un altro luogo?». La risposta fu: «Qui non c'è un Governo di oppressione». Allora disse il Maestro: «Ricordatevi questo, figli miei: un Governo d'oppressione è più terribile di una tigre».

LUIGI D'AMATO

UN GRUPPO DI UFFICIALI SUPERIORI DELL'AERONAUTICA ITALIANA HA DI RECENTE COMPIUTO UN GIRO DELLE ISTALLAZIONI AEREE AMERICANE IN GERMANIA. NELLA FOTO IL GEN. FOSSATI (al centro) DURANTE LA VISITA ALLA BASE DI FRANCOFORTE

AL PADIGLIONE PER L'ARTE CONTEMPORANEA DI MILANO

La mostra di Georges Rouault

Largamente rappresentata nei suoi aspetti più diversi la produzione del maestro parigino

Milano, maggio

Da qualche settimana è aperta al pubblico nel padiglione per l'arte contemporanea in via Palestro a Milano, una grande mostra di Georges Rouault.

Nuovissimo è il padiglione, che viene ad arricchire le attrezzature della Galleria d'arte moderna: ospite del neoclassico complesso di Villa reale: e nuova, fino ad un certo punto, per il pubblico italiano, la pittura di Rouault. La più ampia documentazione che se ne sia avuta fino ad ora, è stata la scelta di ventisei quadri e dodici incisioni, apparsi alla Biennale veneziana del 1948. Qui i dipinti sono 114, oltre ad un gran numero di incisioni, litografie, disegni, acquerelli, smalti. Una statuetta di ceramica, due vetrate e due arazzi completano, nei suoi aspetti più diversi, il quadro esemplificativo della singolare produzione di Rouault.

E mette conto guardare non distrattamente i pezzi esposti, perchè Rouault non è artista facile: non che sia astruso o ermetico; non è facile perchè è profondo.

Si usa talvolta contrapporre Rouault a Picasso. Anche in una recente esposizione di bianco e nero al Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste incisioni di Picasso e litografie di Rouault, stavano le une di fronte alle altre, affermandò due modi di essere e di sentire assolutamente diversi. I due vecchi maestri partecipano infatti della medesima inquietudine, ma vi reagiscono in modo apposto. Picasso passa di avventura in avventura (oggi può fare il cubista, domani il neoclassico e dopodomani il surrealista, passando dall'una all'altra fase senza «crisi» e senza rimpianti), Rouault, al contrario resta ancorato per la maggior parte della sua carriera ad una visione tetra e «urlante» che permane fondamentalmente la stessa pure attraverso l'innegabile elasticità delle diverse realizzazioni.

Fra i due è il comunista Picasso quello che in fondo sembra accettare la condizione umana della società attuale, mentre è dal cattolico Rouault che parte il grido di rivolta.

Questa dunque la posizione spirituale del maestro parigino. Ma la profondità, la coerenza e la sincerità di un «credo» religioso o politico, sono una cosa ed altra cosa è il raggiungimento dell'effettiva espressione artistica di quel determinato credo. Nel caso nostro la granitica solidità della struttura morale dell'artista e la stessa lineare traiettoria del suo svolgimento linguistico si accompagnano ad una successione di alti e bassi di successi e di insuccessi che ci consentono di rilevare come non sempre la «convinzione» abbia valso quale «ispirazione».

Quanto a quello che potrà essere il profitto che si può trarre dal punto di vista didattico (nel senso di una educazione del gusto) dalla mostra di Rouault esso è in ogni modo notevole. Perchè la mostra s'inizia con le opere della giovinezza ancora prettamente ottocentesca e ci consentono di vedere come alla barbarica, esplosiva violenza delle opere della maturità sia pervenuto un artista che, come mezzi tecnici non aveva nulla da invidiare ai maestri dell'Ottocento.

Nato nel 1871, già a vent'anni, come allievo di Gustave Moreau, l'artista produceva quei quadri biblici come il «Sansone» o il «Compianto di Cristo» o il «Cristo tra i dottori», dove mostrava di aver raggiunto il maestro nell'essersi appropriato della lezione luministica di Rembrandt, di superarlo nell'intensità espressiva della composizione.

Tale «maniera» che avrebbe potuto portare in breve il giovane artista in primo piano tra i «virtuosi» del pennello, dura fino alla fine del secolo. Nei primi anni del Novecento Rouault appare completamente trasformato. L'occasione spirituale pa sia da ricercare in due successivi periodi di solitudine e di meditazione nell'Alta Savoia, dove aveva dovuto recarsi per motivi di salute, ma il lievito figurativo che farà fermentare la sua nuova visione è da ricercare nelle opere dei grandi «grafici» del tempo: Lautrec e Forain.

* * *

Nascono così le sue «prostitute», i suoi «clowns», i suoi giudici, dove la deformazione è spinta all'estremo, dove l'attenzione è polarizzata su quanto vi ha di più degradante, di pervertito, di ipocrita nella condizione dell'attuale società. Ed è soprattutto nella serie dei giudici che la «denuncia» trova piena espressione d'arte in una pittura icastica e caustica: da «caricaturista», si potrebbe dire, ove per tali si intendano i Daumier, i Forain, i Lautrec.

Ma nella serie delle «prostitute» non so quanto la «denuncia» dei mali della società penetri fino alle più intime fibre del linguaggio pittorico. Certo: se noi le vediamo riprodotte in bianco e nero, quelle repugnanti figure di donne possono ben valere come simbolo di degradazione estrema. E al di là dell'«oltraggio», attraverso la «maledizione» ci potremmo magari figurare di sentire anche r-' l'invocazione che a Mauriac par di sentire: «Vedete ciò che noi abbiamo fatto di un essere!» e intravvedere alla fine un sentimento di amore...

Ma nella realtà dell'opera d'arte, in grazia della brillante e delicata prestanza dei loro colori quelle figure non sono più repugnanti, nè tragiche, e quelle smorfie troppo eloquenti e troppo insistite, quasi quasi risultano estranee al tono spirituale dell'opera. Effettivamente la grande «Odalisca» (se poi fosse anche in origine un'odalisca non ha importanza), nei suoi rosa e azzurri liquidi, e nella trasparenza nerastra delle ombre d'inchiostro (questa serie è tutta a guazzo, eventualmente con ritocchi di pastello), ci dà forse quanto v'ha di meglio e di meno programmatico nell'opera di Rouault.

E' verso il 1914 che Rouault ritorna largamente ai temi religiosi e, ricuperando una sua giovanile esperienza presso un maestro vetraio, elabora quella sua maniera caratteristica che usa del contorno nero con il significato che la lista di piombo veniva ad assumere nelle antiche vetrate.

Non gli si può negare di aver compiuto lo sforzo più coraggioso e più meritorio per ricuperare in pieno secolo ventesimo l'ingenua e barbarica forza dell'arte del medioevo cristiano. Ed è certo che nella sua produzione successiva Rouault ha spesso raggiunto dei risultati che fanno testo. Ma è certo altresì che ora il «programma» pesa un tantino su tutta la sua opera e che il Cristo di Tavant e i Mosaici bizantini e le vetrate delle cattedrali impongono volta a volta le loro condizioni: l'artista è spesso costretto a venire a patti. I grumi di colore, alti un dito e più, riescono a imporre ai suoi gialli e ai suoi rosa la intensità esplosiva dei vetri illuminati o del barbaglio dell'oro dei mosaici, ma la «materia» di per sè risulta pesante e sgradevole. Non a caso l'arazzo dei «Fleurs du mal», tessuto con prestigiosa fedeltà nell'atelier di Maria Cuttoli su cartone di Rouault, resta uno dei pezzi più notevoli per efficacia espressiva e per una sorta di disperata dolcezza (che compare del resto anche altrove e illumina spesso i volti delle «sante» d'un lampo di ambiguo languore).

* * *

Qui Rouault ha trovato la materia che fa per lui: perchè egli è in fondo un raffinato e nell'elaborazione delle sue paste son spesi tesori di raffinatezza, mascherati appena dalla violenza e sgarbata grossezza dei grumi di colore rappreso: ma il passaggio sul tessuto addolcisce e ammorbidisce straordinariamente quell'impressione.

Dobbiamo concludere che Rouault riesce più forte e più alto nelle tecniche riflesse. Il maggior Rouault è senza dubbio quello delle litografie del «Miserere».

Per lo meno è lì che Rouault è riuscito meglio ad essere ciò che voleva essere.

Perchè ivi la lancinante violenza della sua visione trova l'espressione più conveniente e più contenuta. Le litografie del «Miserere», eseguite tra il 1917 e il '27 sotto l'impressione e il ricordo ancor vivo della tragedia della prima guerra mondiale, raggiungono veramente il ritmo serrato di una sinfonia tragica. Ogni tavola, sia che centri il proprio tema nell'orrore dell'esodo o nel pianto delle donne, nella muta rassegnazione dell'uomo che è preso in un ingranaggio, che non è stato mosso da lui o nell'angoscia del Cristo che rinnova la propria passione nella passione del genere umano, ogni tavola del «Miserere» è un grido di dolore e di rivolta.

Perchè, altrimenti, pare che, inconsapevolmente, nei momenti di distensione spirituale, qualche cosa dentro alla sua fantasia sfugga al controllo della ragione e tenti di infrangere il rigido cerchio del sistema. E nascono così quelle compiacenze di cui dianzi s'è detto: per la raffinata trama di un tessuto, per uno sguardo dolce e brillante di donna, per la melanconica e molle tristezza dell'«Ultimo romantico»...

E anche nel primo periodo di originalità creativa, nel momento degli acquerelli e delle «prostitute», meritano di essere attentamente considerate certe inconsuete «zone di riposo». Come la «scalinata di Versailles» di gusto addirittura rococò (e sia pure il rococò del primo Goya) o la spirituale «maternità» del 1906, o la «chiatta» del 1909 dal disteso respiro paesistico.

Sono opere che ora potremmo chiamar «marginali», ma che testimoniano altrettante «aperture»; che ci mostrano, a nostra edificazione, ciò che Rouault ha rifiutato nello scegliere la propria strada. Una strada che valeva la pena di percorrere fino in fondo e che ha dato i risultati che ha dato, che sarebbe da sciocchi voler disconoscere. Ma è certo che tutto si paga e che qualcosa è andata perduta nel cambio.

DECIO GIOSEFFI

VERSO LA REALIZZAZIONE SU VASTA SCALA DI UN ANTICO PROGETTO

Le macchine dell'avvenire sfrutteranno l'energia solare

Gli specchi ustori di Archimede e la fornace di Conn - Sta sorgendo in America un grande laboratorio di ricerca - Applicazioni domestiche

E' VENUTA la volta del sole, che comincì a lavorare; per secoli l'uomo gli ha dedicato templi, stele, inni; cerimonie, e fino vittime nei sacrifici. Ora, nel suo bisogno sempre crescente di energia per le sue macchine sempre più numerose, l'uomo porge al sole una tuta, e un cartellino da timbrare in entrata e in uscita all'orologio-controllo. E' di ieri la notizia della messa in cantiere a Yellow Spring, Ohio, di un laboratorio di ricerca sull'utilizzazione dell'energia solare, per il quale la fondazione Kettering di Dayton prevede una spesa di 500.000 dollari.

Il sole lavorerà, in officina; se l'attuazione di questo disegno su vasta scala è nuova, l'idea è però vecchia quasi quanto l'uomo; a parte il precedente illustre di Archimede, che bruciava le navi a distanza coi suoi famosi specchi ustori, Leonardo presagì l'impiego dell'energia solare, e nel 1774 Lavoisier, fondatore della chimica moderna, riuscì a fondere del ferro utilizzando il calore del sole. Parecchi anni fa William Conn eresse nel Missouri uno specchio parabolico di alluminio di circa tre metri di diametro, che poteva fornire, in dieci secondi di tempo, temperature dell'ordine di 3000 gradicentigradi. La fornace solare di Conn formava un punto incandescente, come quelli che ognuno di noi si è divertito a formare nell'infanzia usando una comune lente di ingrandimento per concentrare i raggi solari. Il punto incandescente di Conn aveva un diametro di circa otto millimetri, e venne utilizzato nello studio delle reazioni chimiche ad alta temperatura. Infatti l'energia solare permette di raggiungere le alte temperature istantaneamente, e senza che si abbiano sostanze chimicamente contaminanti, come sarebbe per esempio il carbonio anche in quantità infinitesime.

Nel 1941 F. M. Molero, dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, costruì una centrale eliotermica sperimentale a Stalingrado. Per concentrare i raggi solari, Molero si serviva di specchi parabolici di dieci metri, fatti di vetro comune. Nel 1946, ancora nell'Unione Sovietica, troviamo in azione un convertitore solare a specchi parabolici che fornisce potenza ad uno stabilimento a Tashkent, Asia Centrale, dove trovasi pure un istituto di ricerche solari.

Una centrale eliotermica

Nel 1952 Felix Trombe costruì la sua famosa centrale eliotermica sui Pirenei, con uno specchio di 14 metri, il più grande del mondo finora. Dal più grande al più piccolo, nel 1953 troviamo in India, a Bombay, il fornello da cucina a calore solare, formato da un riflettore di alluminio ossidato anodicamente che riflette e concentra i raggi solari sul fondo annerito di una comune casseruola o di una pentola a pressione. Il fornello solare può essere adoperato quasi tutti i giorni dell'anno, nella maggior parte del territorio indiano, nelle ore più calde del giorno; occorrono dieci minuti per far bollire mezzo litro d'acqua, e venti minuti per cuocere un piatto di riso e lenticchie.

Se il tempo è brutto non si mangia o si mangia crudo; ma gli indiani, che tanto volentieri vanno ad ingrossare le file dei fachiri, sanno attendere a differenza degli europei, che non avrebbero tanta pazienza; e la fabbrica di Bombay che produce questi aggeggi si è lanciata con ottimismo impressionante in una produzione di 5000 unità al mese, con la previsione di un assorbimento immediato di 100 milioni di fornelli da parte del mercato locale; non ci risulta che prevedano l'esportazione nei nostri paesi.

Un altro uso domestico del calore solare è quello del riscaldamento; non quando il sole splende, chè sarebbe troppo facile, ma anche quando il sole è tramontato. Soluzione di questo problema sono gli accumulatori del calore solare; notevoli in questo campo le ricerche del Massachusetts Institute of Technology. Maria Telker, di questo istituto, ha scoperto un metodo chimico di immagazzinare il calore solare usando il sale di Glauber; un piede cubico di questo sale è capace di immagazzinare otto volte e mezza più calore a paragone di un uguale volume di acqua, quando la temperatura varia fra i 36 e i 48 gradi C. In una casa che impieghi questo sistema di riscaldamento l'aria esterna, scaldata dal sole, passa in un cassone che contiene il sale di Glauber in piccoli recipienti chiusi; i cristalli di sale formano acqua di cristallizzazione, assorbendo calore dall'aria che, più fresca, entra poi nelle stanze. La notte, quando l'aria che entra da fuori è più fresca, i cristalli di sale riassorbono l'acqua di cristallizzazione, e nel far ciò emettono calore; l'aria entrata fresca da fuori giunge perciò nelle stanze riscaldata e le fluttuazioni di temperatura sono ridotte al minimo. E' un sistema pratico soltanto dove la differenza fra le temperature diurne e notturne è molto notevole.

La «pompa a calore»

Con la «pompa a calore», ora allo studio, si potrà mettere a profitto il calore immagazzinato nella terra, nell'aria, nell'acqua o in un collettore solare e provvedere al condizionamento d'aria completo; il sistema sfrutta un condensatore ed un evaporatore; il calore generato dal condensatore viene utilizzato per riscaldare quando si ha bisogno di riscaldamento, e l'effetto refrigerante dell'evaporatore serve a produrre il fresco quando lo si vuole. Ne sono stati costruiti degli esemplari funzionanti, che vanno bene negli inverni miti e umidi del Sud e del Far West.

L'energia solare non è a buon mercato rispetto al carbone e al petrolio; ma si tratta solo dei primi esperimenti in materia, e bisogna risolvere molti problemi scientifici prima di passare alla riduzione dei costi. La domanda di energia va crescendo sulla terra ancor più che la domanda di cibo, perchè l'aumento di popolazione nel regno delle macchine è di gran lunga maggiore che in quello dei viventi, e perchè il consumo in calore è infinitamente superiore. Per buona sorte le macchine non sono di palato difficile: sono onnivore. Se non lo sono ce le facciamo diventare: svezzati i sottomarini dalla dolce nafta facciamo far loro il palato all'uranio, e non lo trovano indigesto. Si sfrutta il metano, il gas prodotto dall'imputridimento delle erbacce, si pensa di concentrare lo spurgo delle grandi città in modo tale da poter sfruttare i gas che se ne ottengono per muovere dei motori e persino dei veicoli. Come trascurare il sole, che rovescia ogni anno sulla terra una energia calorifica equivalente a quella di 122 miliardi di tonnellate di carbone bituminoso? E' stato calcolato che nelle regioni meridionali degli Stati Uniti il sole dà l'equivalente di 1000 tonnellate di carbone per acro all'anno, circa 2,75 tonnellate al giorno. Nelle zone subtropicali, in un giorno terso di giugno, la cifra può raggiungere le 5 tonnellate per acro.

La principale difficoltà

Le benemerenze del sole sono grandi: a lui dobbiamo il carbone, il petrolio, la possibilità di utilizzare la forza idraulica; infatti l'acqua che cadendo dall'alto dei monti fa girare le nostre turbine viene poi riportata in alto dal sole, per mezzo del fenomeno dell'evaporazione, e cadendo sotto forma di neve o pioggia è pronta per ricominciare il suo ciclo produttivo a nostro vantaggio. Ma vorrà il sole lavorare direttamente per noi?

La difficoltà principale sta nell'orario di lavoro; il sole, come è noto, si alza presto. Ma è estroso: lavora, se così si può dire, a tutt'uomo nei caldi meriggi di agosto quando anche gli operai premiati di stelle al merito sonnecchiano o almeno calano di rendimento, e poi è capace di nascondersi a riposare dietro le nuvole in certe mattine nebbiose che sembrano fatte apposta per lavorare.

Le sue numerose tonnellate di carbone le scarica come vuole, non concentrate ma sparse, e occorrono spazi enormi per raccoglierne in quantità sufficienti all'uso industriale. Citeremo ad esempio l'immenso impianto previsto per fornire energia elettrica alla città di El Paso, Texas; quando sarà completata questa centrale non differirà molto da una gigantesca serra, di quelle che si usano per far crescere i fiori in Riviera, e che rappresentano anch'esse un esempio di utilizzazione razionale del calore solare. Vi saranno in sostanza delle casette con tetto di vetro; sotto un quadruplice strato di vetro scorrerà l'acqua in tubazioni a pressione. Il vetro tratterrà il calore del sole intorno ai tubi finchè l'acqua si trasformerà in vapore compresso ad alta temperatura; il vapore viene poi inviato su delle turbine, dove si genera energia elettrica per mezzo di dinamo; si calcola una produzione di 10.000 kilowatts. Per far questo occorrerà coprire con le casette di vetro una superficie di cinquanta acri, pari a ettari 20, 24; il che, anche in una zona desertica come quella di El Paso, disabitata e col terreno a buon mercato, comporta una spesa molto superiore a quella necessaria per una centrale termoelettrica dello stesso rendimento.

Pure, bisogna ben cominciare a studiare dei sostituti per il carbone e il petrolio, le cui scorte non sono infinite; e il sole andrà al lavoro. Indubbiamente si è fatta della strada dai tempi di Prometeo, che per aver rubato una sola scintilla dal fuoco celeste ebbe il noto trattamento della rupe con mangiamento di fegato. L'uomo moderno, non che una scintilla, vuole tutto il sole; quanto al fegato, per altro, bisogna ammettere che se lo rode come Prometeo, e forse di più.

ALBERTO MONDINI

IL CELEBRE PITTORE MAURICE UTRILLO SI FA FARE IL RITRATTO DALLA MOGLIE LUCIE VALORE NELL'ALBERGO DI NIZZA DOVE TRASCORRONO UN PERIODO DI VACANZE

SCISSI IN DUE GRUPPI I «NATURISTI» BRITANNICI

Il nudismo è per gli inglesi solo un'innocua eccentricità

Nella maggior parte dei casi non vi si trova niente di riprovevole o di cattivo gusto

Londra, maggio

I giornali di tutto il mondo si sono occupati della ribellione di Aneurin Bevan, e delle scissioni che si minacciano nel campo del laborismo britannico; ben pochi si sono occupati di una crisi analoga che si andava profilando contemporaneamente in un altro movimento nazionale britannico, e che, per gli interessati, non aveva minore importanza.

Anzi, questa crisi non è stata superata con un compromesso, e quindi alla «ribellione» è seguita la scissione: in un albergo di Londra, 30 delegati di 17 Clubs di nudisti hanno deciso qualche giorno fa di staccarsi dall'«Associazione britannica dei bagni di sole», e di costituire una nuova «Federazione dei Clubs del sole», basata su nuovi principi, e mirante a rendere sempre più popolare il verbo nudista — o meglio — «naturista», come dicono i nudisti inglesi. Fra i «ribelli» anonimi, erano i segretari di quattro dei più famosi «Clubs» nudisti delle isole britanniche: Diogenes, Sangri-La, Hermitage e Phoenix.

E questa è la migliore garanzia della serietà della nuova federazione; del resto, le regole per l'ammissione ai «Clubs» appartenenti alla medesima saranno rigorose: ci vorranno lettere di presentazione da parte di due soci del «Club», e documenti, lettere, testimonianze di fonte insospettabile che garantiscano che l'aspirante «naturista» è persona di moralità ineccepibile; solo a queste condizioni, e solo dopo un colloquio coi dirigenti del «Club», e un periodo di prova, si potrà diventare veri nudisti, e varcare regolarmente l'alto muro di cinta che circonda solitamente i parchi verdi e i graziosi «chalets» che costituiscono il «Club», per togliersi di dosso ogni indumento — dal cappello alle scarpe — e circolare in libertà come si è stati fatti da madre natura.

Si dice che l'Inghilterra sia il paese in cui, in proporzione, ci sono più nudisti, o naturisti che dir si voglia. E questo a prima vista può sembrar strano, dato il clima inglese, che non è certo dei più propizi al nudismo e ai bagni di sole. Ma proprio come reazione al clima, e per esprimere la loro nostalgia del sole, gli inglesi diventano nudisti, a titolo di ribellione contro la grigia e fredda estate inglese: analogamente le donne inglesi indossano, il 21 giugno, abiti scollati e vanno in giro imperterrite colle spalle nude anche se c'è una temperatura da ottobre e piove; analogamente, si trova sempre sulle spiagge inglesi qualcheduno che fa il bagno anche di febbraio, o che si vanta di aver fatto il bagno ogni giorno, estate e inverno, anche con la neve, dal 1908 a oggi.

Nei paesi dove il sole obbliga ad andare in giro seminudi per quattro mesi all'anno, a nessuno salterebbe in mente di diventare nudista. Qui il nudismo è l'espressione distillata, razionalizzata, organizzata, di un istinto naturalissimo, e represso troppo a lungo.

Quanti sono i nudisti inglesi? Chi dice cinquemila, chi cinquantamila. Sono per lo più rispettabili signori al disopra dei quarant'anni, ma nelle loro file militano anche donne di una certa età, gentili signorine, adolescenti e bimbi di ambo i sessi. Vi sono persone d'ogni categoria sociale, giacchè, come dicono i teorici del nudismo, «quando sono senza abiti, un primo ministro e un contadino sono perfettamente uguali». Il nudismo ha naturalmente i suoi teorici, anzi è sempre stato, fin dalle sue origini — meno di un secolo fa — un movimento squisitamente spirituale.

Oggigiorno, i nudisti vorrebbero che tutti andassero senza abiti: i soldati, perchè una volta spogliati delle loro divise, i nemici e gli amici sono tutti uguali, e la guerra diventerebbe impossibile; i diplomatici, perchè è difficile fare violente diatribe con serietà quando si è nudi, e il nudismo invita alla semplicità e alla sincerità, e facilita la comprensione umana; gli uomini e le donne qualunque, perchè il nudismo distoglie dai cattivi pensieri e dalle tentazioni: un bikini può essere molto più tentatore della completa nudità.

Così almeno dicono i nudisti, e nelle loro colonie non ammettono che nessuno vada in giro vestito; nei «clubs» più eleganti anche le cameriere — che in genere sono graziose ragazze francesi o svedesi — vanno coi loro vassoi a distribuire bibite e vivande senza portare neppure il grembiulino; è nudo il cuoco in cucina davanti ai fornelli, e il maggiordomo che presiede ai pranzi e banchetti: e cuoco, cameriere e maggiordomo, sono naturalmente soci del «club», e persone di provata moralità, non meno di coloro che vanno a fare al «club» la loro villeggiatura senza l'ingombro di abiti da sera, costumi da bagno, «tailleurs» di seta e cappellini.

Essere nudista, o meglio naturista, viene considerato oggi in Inghilterra un'innocua eccentricità, nulla di riprovevole o di cattivo gusto, per lo meno nella maggior parte dei casi; e molti poi considerano il nudismo una cosa utilissima sotto il punto di vista fisico e psicologico, la migliore e più completa vacanza che uno possa prendersi dalle preoccupazioni e finzioni di questo mondo; spogliandosi si ritorna alla natura, essendo nudisti si è anche naturisti. E il fatto che in Inghilterra anche in piena estate non ci sia il sole, o ci sia solo di rado, e faccia fresco, è un particolare senza importanza.

A. L.

Ad Arezzo il II Concorso polifonico internazionale

Arezzo, 25

Il secondo concorso polifonico internazionale «Guido d'Arezzo» per complessi corali di dilettanti, si svolgerà ad Arezzo dal 18 al 22 agosto.

La competizione - che lo scorso anno ebbe grande successo per la partecipazione di numerosi complessi italiani ed esteri — sarà suddivisa in tre categorie: cori misti di non oltre 50 voci; cori maschili di non oltre 30 voci; cori misti o pari di non oltre 30 voci per canti popolari, e sarà dotata di premi per oltre un milione di lire.

Libri ricevuti

E' uscito in questi giorni il secondo volume della nuova collana di guide del Touring Club Italiano «L'Italia in automobile», dedicato alla zona comprendente i Laghi lombardi, il Lago d'Orta, il Varesotto e la Brianza, vale a dire una delle più belle del nostro paese e delle più frequentate dal turismo europeo e mondiale.

Il volume si intitola «Laghi Prealpini», e il suo primo merito è forse quello di descrivere tutta la regione dei laghi, nelle sue molteplici attrattive naturali, artistiche, gastronomiche e nella sua attrezzatura alberghiera e sportiva nel modo più rapido e pratico per il turista motorizzato. Si tratta (come già sa chi ha avuto in mano il precedente volume dedicato al Lazio, che ottenne l'anno scorso così vivo successo) di una nuova forma di guide, appositamente studiate per il turista veloce, dotato di un mezzo a motore, legato quindi alla rete stradale e desideroso di impiegare nel modo migliore il tempo che egli può dedicare alle vacanze e ai suoi fine settimana, vedendo e visitando molto e il meglio. Le caratteristiche sono quindi: facilità e rapidità di consultazione, il maggior numero possibile di indicazioni pratiche; sobrie ed efficaci caratterizzazioni delle attrattive naturali e artistiche delle zone illustrate, itinerari precisi.

Il nuovo volume suddivide la zona dei laghi in otto grandi itinerari, che percorrono il Lago Maggiore, il Varesotto, il Lago di Lugano, il Lago di Como, la Brianza, il Lago d'Iseo e il Lago di Garda, e le numerose diramazioni che si staccano dai percorsi principali per portare il turista alle più interessanti escursioni nelle valli e sui monti circostanti.

Ogni itinerario è preceduto da un cenno geografico e storico, da una descrizione delle vie d'accesso, da una cartina a colori del percorso stradale, da un profilo altimetrico e da dati sullo stato e le caratteristiche delle strade. Vi sono inoltre varie decine di piante di città, utilissime cartine d'insieme dedicate alle opere d'arte, alle bellezze naturali e all'attrezzatura turistica, e 176 nitidi disegni che accompagnano la descrizione, integrandola e illustrandola. Infine trenta pagine di notizie pratiche forniscono, per ogni località, l'indicazione degli alberghi, pensioni, locande, terreni per campeggio, ristoranti, trattorie, autorimesse, meccanici e quanto altro ancora possa riuscire utile al turista motorizzato.

In conclusione: una magnifica guida che la stagione rende ora di grande attualità per le gite di fine settimana e per le prossime vacanze, e che ognuno di noi vorrà possedere, tanto si presenta pratica, attraente e perfetta.

(«Giornalfoto»)

L'INAUGURAZIONE DELLA «SETTIMANA SICILIANA» NELLA SALA MAGGIORE DEL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI, DAVANTI A UN PUBBLICO SCELTISSIMO E ATTENTO: ECCO UNA BELLA VEDUTA DELLA SALA, MENTRE PARLA L'ON. CASTIGLIA

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL NAUFRAGIO DEL PIROSCAFO «SAN SILVERIO» AL LARGO DI PORTOFINO. TRE DEI MARINAI SALVATI: I FRATELLI VINCENZO E FRANCESCO APREA E IL MOZZO FRANCO JODICE, FOTOGRAFATI ACCANTO A UNA DELLE LANCE DEL PIROSCAFO AFFONDATO

Prossimo rimpatrio di salme di caduti in Grecia

Bari, 25

Il 14 giugno giungerà a Bari dalla Grecia la nave trasporto della Marina militare «Monte Grappa» con a bordo salme di caduti in Grecia.

Tafferugli a Pisa tra scioperanti e polizia

Pisa, 25

Nel corso di uno sciopero di protesta, svoltosi oggi a Pisa per la chiusura di un forno alla vetreria Saint Gobain e la sospensione di 72 dipendenti, si sono formati in vari punti della città assembramenti di operai. Essi sono stati sciolti dalla polizia, che ha compiuto ripetuti interventi. La circolazione nel centro di Pisa è tornata normale alle ore 20.

INTERVISTA A HANOI CON LA NUOVA EROINA FRANCESE

PER 56 GIORNI A DIEN BIEN PHU nella tormenta di ferro e di fuoco

Geneviève de Galard fu sorpresa dai «Viet» a curare i feriti più gravi in una galleria dove il fango arrivava ai ginocchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Parigi, 25**

La Francia ha la sua eroina. Geneviève de Galard non è Giovanna d'Arco; ma che Giovanna d'Arco sia esistita mette in condizioni i francesi di creare il mito di una donna eroina. Geneviève corre questo rischio. Ed è naturale che sia propr'o lei a correrlo.

E' una donna semplice, il suo viso ha una innocenza che fa colpo, le sue parole, i suoi gesti non hanno nulla di studiato. Ha vissuto in mezzo a migliaia e migliaia di soldati, lei sola donna, durante un assedio che è stato una continua tragedia. E lo ha fatto quasi senza rendersene conto, afflitta soltanto dall'idea di non poter portare a tanti feriti il suo aiuto, la sua assistenza.

Quando ieri sera l'aereo che la portava da Luang Prabang arrivò ad Hanoi un'immensa folla di militari e di giornalisti era ad attendere Geneviève. Volevano accertarsi se veramente nella sua tenuta, una tuta che aveva perso il suo colore originale, e nel suo viso si leggessero i sacrifici di quei tremendi giorni e della prigionia. Ed infatti quando scese dalla scaletta e la si vide in quell'abito da meccanico nessuno riuscì a ravvisare Geneviève. L'immagine che si conservava di lei si era totalmente perduta: i 56 giorni di tormenta vissuti a Dien Bien Phu avevano palesemente influito sul suo fisico.

Ma l'«angelo di Dien Bien Phu», come la chiamavano i mille e più feriti che lei assisteva, non ha accusato stanchezza. A malincuore ha lasciato Dien Bien Phu ed i circa 500 feriti che saranno sgomberati, come pare, nei prossimi tre giorni. Un ordine superiore l'ha fatta venire ad Hanoi. Ma non c'è stato verso che lo stesso ordine la spedisse subito a Parigi per riabbracciare la madre e farla viaggiare insieme con la signora de Castries, che stamane è giunta all'aeroporto di Orly ed ha subito raggiunto la sua abitazione di Parigi per chiudersi in dignitoso riserbo.

Alle prime domande, rassicura tutti: «Sto bene, sto benissimo». Vorrebbe sottrarsi a tanta curiosità. Il desiderio di mutare quella scolorita tuta con un abito che la restituisca alla sua femminilità, il piacere di passare sulle labbra un po' di rossetto, di ravvivare le gote e di far sparire con un po' di cipria il lucido del naso e della fronte, sono respinti, rinviati, soffocati dalle insistenti domande che una folla di giornalisti le rivolgono, senza accordarle un attimo di tregua.

«Il momento più pericoloso — racconta — quello che ha avuto aspetti di tragedia, è avvenuto nella notte dal 30 al 31 marzo. I Viet lanciarono migliaia di obici di mortai e proiettili di artiglieria pesante. Io vidi nel suo rifugio il generale de Castries calmo, fiducioso. Era difficile che non trovasse una buona parola d'incoraggiamento per tutti. Anche negli ultimissimi momenti non ha mai perduto la serenità. La sera della caduta io mi trovavo in una galleria, vicino al suo comando. La più parte dei corridoi era ingombra di feriti. Si trattava di feriti gravi che avevano bisogno di una urgente medicazione. Io non riuscivo a curarli tutti. Il cuore mi si serrava a sentirli gemere, a sentire che mi chiamavano, che chiedevano aiuto. A stento riuscivo a spostarmi. Avevo le gambe nel fango, quasi sino al ginocchio. A un certo punto vidi entrare un soldato Viet. Impugnava un mitra. Io mi avvicinai, gli spiegai che era penetrato nell'ala riservata al servizio sanitario e che non c'erano che feriti. Il Viet era vestito con una camicia kaki e un paio di pantaloni dello stesso colore. Dietro di lui intravvidi un altro soldato che aveva sul petto un grande emblema col ritratto di Stalin. Furono corretti. Mi lasciarono all'istante. Più tardi vidi da lontano il generale de Castries. So che è prigioniero dei Viet, ma non so dove l'abbiano portato».

«E dopo — chiedono i giornalisti — come è stata trattata?».

«Mi hanno lasciato la mia tenda rossa, che ero riuscita a mettere su con i resti di vari paracadute e che era vicina all'antenna chirurgica. Poi, su mia richiesta, mi dettero il permesso di portare i feriti all'aria aperta. Fu per loro la prima redenzione dall'inferno in cui avevano vissuto. Per settimane e settimane non avevano mai visto la luce del sole. Avevano quasi dimenticato di servirsi della vista. Nelle gallerie non avevamo più il gruppo elettrogeno, rimasto danneggiato dai bombardamenti. Dovevo con grande prudenza risparmiare i mezzi di luce artificiale. Quando portammo i feriti all'aperto, ridevano e cacciavano grida di gioia come bambini. La luce del sole li inebbriava. Ma subito dopo al primo stupore ne sopraggiunse uno secondo e forse più intenso, quello del silenzio. Da mesi Dien Bien Phu non era che fragore di artiglieria. Ora non c'era che pace».

«Avevano infermiere i Viet?», chiedono i giornalisti.

«Si ne vennero due. Mi proposero di prendere posto nella loro tenda. Non volli, la loro conversazione era pesante e ingrata. Parlavano sempre di politica, facendo propaganda comunista. Ora che sono ad Hanoi gioia e tristezza si alternano nel mio animo: la gioia di ritrovarmi qui, la tristezza di aver lasciato tanti feriti».

Con tale conclusione Geneviève spera di mettere fine all'interrogatorio. Ma i giornalisti hanno da farle alcune comunicazioni a nome di giornali e di editori. Un americano le propone di scrivere subito le sue memorie acquistandole per 60 mila dollari. Un inglese offre per lo stesso scopo mille sterline. Geneviève a quelle offerte risponde con una franca risata, soggiungendo: «Ma io sono qui per curare i feriti e non per guadagnare denaro raccontando le loro sofferenze». E poi con tono di voce serio, nel quale vibra un accento di offesa femminilità, dice: «Avrei preferito invece di proposte del genere che qualcuno mi portasse un mazzo di fiori. Nessuno ci ha pensato».

BONAVENTURA CALORO

NESSUNA SOSPENSIONE DEL «PROCESSO DEI MILIARDI»

UN PERICOLOSO MOMENTO si profila per i trafficanti

Respinta dal Tribunale una richiesta della Difesa

Roma, 25

Una sospensione del cosiddetto «processo dei miliardi», in cui sono imputati 146 trafficanti di valuta, è stata chiesta stamane al Tribunale dall'avv. Antonio Lemme, al fine di rimandare, per il momento, il riconoscimento da parte del suo difeso Domenico Ciurleo, dei 55 documenti inviati recentemente ai magistrati dalla sezione istruttoria della Corte di appello.

«Non è opportuno — ha detto il legale all'inizio della udienza — procedere in questa sede all'esame dei documenti che appartengono a una istruttoria ancora in corso contro numerosi cittadini responsabili di gravi infrazioni valutarie. Domenico Ciurleo non può svelare l'intera verità in questa aula, altrimenti metterebbe sull'avviso persone coinvolte, su sue indicazioni, nel secondo processo; mi oppongo quindi alla ricognizione delle carte contenute nel fascicolo inviato dalla sezione istruttoria da parte del mio difeso e ritengo indispensabile un rinvio dello attuale processo fino a che non sia completata l'istruttoria tuttora in corso».

Il P. M. ha fatto notare all'avv. Lemme che proprio dietro sua istanza il Tribunale si decise a chiedere il fascicolo riguardante Domenico Ciurleo alla sezione istruttoria e lo ha pregato di spiegare i motivi che lo hanno oggi indotto a mutare atteggiamento.

Avv. Lemme: «Le cause che mi spingono ad invocare una sospensione del dibattimento sono state già da me sufficientemente chiarite. I documenti giunti nelle mani dei giudici, fanno parte di una istruttoria che è segreta, e non è giusto rivelarne, per ora, il contenuto al pubblico».

P. M.: «Questi motivi doveva conoscerli anche prima di avanzare la sua richiesta. Oggi si tenta di far marcia indietro. Insisto affinchè Domenico Ciurleo esamini il fascicolo, a lui intestato, dinanzi ai giudici ed esibisca gli originali dei documenti in esso contenuti».

Avv. Lemme: «In quei documenti sono menzionate persone non ancora ascoltate nè in questo nè nell'altro processo. Attendiamo che la istruttoria sia esaurita».

P.M.: «Ricordi, avvocato, che all'inizio di questo dibattimento lei manifestò l'intenzione di voler fare luce su ogni fatto dell'attuale processo. Per tale ragione noi abbiamo appoggiato la sua richiesta di acquisizione di un atto istruttorio. Ora non c'è ragione di opporsi al riconoscimento dei documenti da parte del Ciurleo».

Il Tribunale, ritiratosi brevemente in camera di consiglio, ha disposto la comparizione di Domenico Ciurleo per la udienza del 4 giugno.

Lo stesso avvocato ha successivamente insistito per la citazione dell'ing. Umberto Cataldo e del rag. Giachetti, entrambi residenti a Milano. Il primo dovrebbe riferire ai giudici di avere ricevuto una richiesta di 30 milioni per ottenere il permesso di importare 5000 tonnellate di zucchero, e l'altro dovrebbe attestare di essere al corrente di tutte le peripezie passate dall'ingegnere nel campo commerciale. I magistrati non hanno preso alcuna decisione al riguardo ed hanno proseguito l'interrogatorio degli imputati.

L'INTRICATA VICENDA DEL CARTEGGIO MUSSOLINIANO

IN LIBERTÀ I DUE «FERMATI» dopo i lunghi interrogatori

La polizia non è riuscita a trovare il «corpo del reato» a carico del Camnasio — Il sedicente marchese colto da due lunghe crisi di pianto - A Lugano il De Toma denuncia un tentativo di furto commesso nella sua abitazione

Milano, 25

A giudicare dall'avvio che hanno preso le indagini bisogna proprio dire che il romanzo giallo del carteggio di Mussolini sembra destinato a finire, come la classica burrasca, in un bicchiere d'acqua. Nessuna precisa imputazione sarebbe risultata finora a carico dei due fermati, il Camnasio e il Leanza: e stasera, poco prima delle 19.30, tutti e due sono stati rilasciati.

Domani la Questura presenterà un rapporto dettagliato della vicenda alla Procura della Repubblica e la Magistratura deciderà di quali eventuali reati i due potrebbero dover rispondere.

A quanto si apprende fra le numerose carte sequestrate nell'abitazione del Camnasio figura una «scrittura privata» provante i rapporti fra il Camnasio stesso e il De Toma. Si tratta di una scrittura in carta bollata nella quale il Camnasio figura come amministratore unico di una società a responsabilità limitata «Paneuropa» con sede a Milano, ed è detto che «il signor De Toma espressamente incarica in esclusiva l'anzidetta «Paneuropa» di adire a trattative ai fini della divulgazione, sia per puntate su quotidiani o settimanali, sia in unico volume, del compendio delle sue memorie e riferentisi al periodo della sua vita dal 1943 ai giorni nostri».

Nell'abitazione del Camnasio, la Polizia aveva rinvenuto anche due copie del volume «Storia di un anno», una delle quali completa e la seconda mancante di un allegato con i fac-simili di molte lettere autografe di personaggi politici dell'epoca, tra cui Churchill e Mussolini. Il Camnasio ha dichiarato che per meglio documentarsi sull'autenticità del presunto carteggio in possesso del De Toma, aveva acquistato su di una bancarella il volume in questione, senza accorgersi che l'allegato con i facsimili era stato strappato. Successivamente il Camnasio avrebbe acquistato in una libreria una seconda copia del libro e in seguito ad un esame dei fac-simili ad esso allegati, avrebbe avuto i primi sospetti sull'autenticità del carteggio

Il materiale proveniente dalla perquisizione, protratta per ben cinque ore, sarà rimesso alla autorità giudiziaria insieme al rapporto della Polizia.

«L'azione della polizia milanese — ha dichiarato il questore — ha fatto seguito all'addensarsi dei sospetti sul Camnasio, quale contraffattore di documenti amministrativi. Le indagini sono state condotte con tutto lo scrupolo che la delicatezza del caso comportava, ma per quanto riguarda la sua responsabilità in ordine ad una presunta falsificazione dei documenti del carteggio, la perquisizione compiuta dalla polizia non è giunta a trovare il corpo del reato. «Spetterà all'autorità giudiziaria — egli ha concluso — trarre dal nostro rapporto gli elementi per una eventuale incriminazione del Camnasio per ciò che si riferisce alla falsificazione dei documenti amministrativi».

Quanto a Franco Leanza che è stato fermato nel pomeriggio di ieri in un albergo di Porta Vittoria, risulta che egli abitualmente vive a Roma e che sarebbe cugino del De Toma. Egli era giunto a Milano da tre giorni accompagnato da una signorina svizzera, che venne pure fermata insieme al Leanza ma rilasciata poco dopo.

La mattinata in Questura è trascorsa con nuovi interrogatori di Ubaldo Camnasio e Franco Leanza, il primo sospetto falsificatore del carteggio mussoliniano, il secondo ritenuto al corrente, quale cugino di Enrico De Toma, di particolari di valore decisivo per l'accertamento della falsità del carteggio stesso.

Anche quest'ultima parte dell'operazione della polizia è stata svolta con quell'estremo riserbo che la caratterizzò all'inizio: gli interrogatori sono stati effettuati, infatti, dai funzionari dell'ufficio politico presso l'autorimessa della Questura, verso via Montebello, in luogo cioè sicuramente isolato e lontano da occhi e orecchi indiscreti.

Negli ambienti della Questura si è potuto, intanto, apprendere che il Camnasio avrebbe dichiarato che i timbri e i punzoni rinvenuti nella sua abitazione servivano alla impressione di stemmi e alla stesura di documenti riguardanti strani ordini cavallereschi. «Io non so nulla — avrebbe testualmente detto — sono soltanto un cultore di cose storiche ed araldiche».

Nel corso degli interrogatori il Camnasio è stato colto per due volte da gravi crisi di nervi. La prima volta la mattina stessa del suo fermo, e la seconda nel pomeriggio del giorno successivo, lunedì. Durante queste crisi il Camnasio pianse a lungo e i funzionari che lo interrogavano dovettero intervenire per calmarlo.

Mentre a Milano continuavano gli interrogatori dei due fermati, a Lugano, come riportano i giornali milanesi, l'ex tenente della G.N.R. Enrico De Toma spiegava concitatamente al proprio legale avv. Nencioni, di essere stato vittima di un tentativo di furto nella sua abitazione.

La polizia cantonale che dal De Toma stesso aveva ricevuto regolare denuncia si trovava già sul posto intenta a effettuare un minuzioso sopraluogo e a rilevare impronte sulla scrivania i cui cassetti presentavano tracce di manomissione. Secondo il De Toma, le intenzioni di chi ha effettuato il colpo miravano a sottrargli i documenti che dovrebbero servire a comprovare la vera natura dei suoi rapporti col Camnasio, rapporti di affari concernenti semplicemente la cessione dei diritti sulle sue memorie relative al carteggio e un progetto di film sull'argomento.

Il De Toma ha mostrato a un giornalista, a tale proposito, tre cartelle dattilografate che con dovizia di particolari riferiscono i patti stipulati fra lui e il Camnasio. Le trattative intercorse tra i due riguardavano la pubblicazione del «carteggio» che il De Toma ha sempre asserito di possedere; il Camnasio si proponeva di cedere i preziosi documenti all'editore Rizzoli.

Comunque l'inchiesta della polizia cantonale circa il tentativo di furto ha portato al rilievo che dallo studio del De Toma è scomparso un rotolino di pellicola fotografica non impressionata e una fotografia con dedica di Guareschi.

Intanto De Toma si è detto ancora una volta sicuro di essere in possesso dell'autentico carteggio e ha dato incarico all'avv. Nencioni di querelare tutti coloro che in questi ultimi tempi hanno fatto dichiarazioni o pubblicato memorie che egli definisce del tutto cervellotiche. E, a suo dire, il carteggio non si limita a quanto finora accennato: egli sarebbe in possesso di altri duecento documenti riguardanti la repubblica di Salò e del diario privato di Galeazzo Ciano.

Difficile è la definizione del reato o dei reati nei quali sarebbero incorsi gli autori della falsificazione del carteggio. Ecco in proposito il parere del professor Giandomenico Pisapia, docente universitario nelle Università di diritto e procedura penale:

«La falsa creazione dei documenti facenti parte del cosiddetto carteggio Churchill-Mussolini — di cui ha dato notizia il «Corriere» di stamane — non importerebbe, a mio avviso, una volta approvata, altro reato che quello di cui all'articolo 485 Codice penale — falsità in scrittura privata — che punisce con la reclusione da sei mesi a tre anni chiunque, al fine di procurare a sè o ad altri un vantaggio o di recare ad altri un danno, formi in tutto o in parte una scrittura privata falsa».

LA COMPLESSA ISTRUTTORIA SUL MISTERO DI TOR VAIANICA

SI SAPRÀ FINALMENTE se la Bisaccia è credibile?

Il dottor Sepe dovrà accertare se la ragazza di Avellino fu compagna di scuola di Wilma Montesi - Elementi contraddittori nel racconto della Ganzaroli

Roma, 25

Proseguendo la sua indagine sull'ambiente pseudo-esistenzialista del «Baretto», il dott. Sepe ha questa mattina ancora una volta interrogato Trieste Rossi. Successivamente ha anche interrogato le amiche di questa e di Adriana Bisaccia Thea Ganzaroli ed Elisabetta Menumini. La testimonianza di Trieste Rossi assume particolare importanza perchè con le sue recenti dichiarazioni ha messo fortemente in dubbio il romanzesco racconto reso da Thea Ganzaroli sulla rivista «Attualità».

La Rossi infatti, oltre ad essere stata testimone, come abbiamo ieri riportato, di un tentativo di suicidio della Ganzaroli, ha anche affermato di aver visto quest'ultima la notte del 10 aprile ad Ostia. Quella sera infatti Trieste Rossi, fervente attivista di un partito politico, si trovava nella cittadina balneare ad affiggere alcuni manifesti annuncianti il comizio di un deputato. Fu verso l'una che la Rossi incontrò Thea Ganzaroli in compagnia di due uomini a bordo di un'auto nera. Thea, appena vide Trieste Rossi, le chiese delle sigarette. Questa rispose di non averne e, indicando la macchina a bordo della quale si trovava l'altra donna, disse che avrebbe potuto comprarle a Roma.

Ora è chiaro come una deposizione in tal senso pregiudichi notevolmente quanto asserito dalla Ganzaroli ove si tenga presente che Tor Vaianica non può essere raggiunta da Ostia essendo ancora in corso la costruzione della «Litoranea».

Ad inficiare ancora di più l'attendibilità delle dichiarazioni della Ganzaroli resta il fatto che quella famosa notte pioveva a dirotto. Appare quindi assai improbabile, se non addirittura impossibile, che la donna, subito dopo essere stata vista ad Ostia, si trovasse a Tor Vaianica, dietro un cespuglio, sotto la pioggia, e che comunque fosse in grado di vedere al lume di un cerino, con il temporale che c'era, due uomini, uno alto e robusto, l'altro basso e magro, che trasportavano il corpo di una giovane per depositarlo sulla spiaggia.

Frattanto un altro colpo di scena è venuto alla luce in questi giorni. Si dice infatti che Adriana Bisaccia sia stata compagna di scuola di Wilma Montesi, poichè le due ragazze avrebbero frequentato contemporaneamente il ginnasio allo Istituto «Giulio Cesare» al tempo in cui la famiglia di Adriana viveva a Roma ed il padre non aveva ancora subito quelle traversie economiche che tanto hanno contribuito al radicale cambiamento di vita della giovane figlia.

Questo particolare aspetto della vicenda, che il presidente della Sezione istruttoria va mettendo a fuoco, è stato messo in rilievo da Giuseppe Gemma nel libro sul «Mistero di Tor Vaianica», pubblicato proprio mentre la Magistratura sta cercando di puntualizzare l'attendibilità delle affermazioni dei racconti della Bisaccia la quale, per temperamento o per timore, passa con incredibile disinvoltura da un'affermazione ad una negazione, tale da farla considerare il testimonio più sconcertante.

Non sarà difficile al dott. Sepe stabilire se la Bisaccia frequentò, contemporaneamente alla Montesi, il «Giulio Cesare» e, in particolare, se era nella medesima classe. Il fatto riveste particolare importanza in quanto la ragazza di Avellino ha più volte dichiarato di non aver mai conosciuto Wilma Montesi.

Se la notizia fornita da Giuseppe Gemma dovesse rispondere a verità, il giudice Sepe avrebbe un elemento importantissimo per accertare se la ragazza è credibile o no.

(«Giornalfoto»)

LO SCOPRIMENTO NELLA SEDE DELL'A.L.U.T. DI UNA LAPIDE A RICORDO DEI LAUREATI CADUTI PER LA PATRIA: PARLA IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE, AVV. BORGNA. A SINISTRA, LA DOTT. MARIA D'HENRY, SORELLA DEL SOTTOTENENTE DI VASCELLO GIUSEPPE D'HENRY, MEDAGLIA D'ORO ALLA MEMORIA, CHE HA SCOPERTO LA LAPIDE

COSE CHE SUCCEDONO OLTRE MANICA

I ferrovieri inglesi scioperano contro i sindacati

Per i dirigenti la «cosa è disgustante»

Londra, 25

Da parecchi giorni circa duemila fuochisti e macchinisti in servizio sui treni che corrono nella Inghilterra occidentale hanno incrociato le braccia, in segno di protesta contro un accordo concluso dai loro stessi dirigenti sindacali con le Ferrovie dello Stato inglesi, accordo in base al quale verrebbero adottati dei nuovi turni di lavoro, che li obbligherebbero a passare una notte su dieci fuori casa.

Questo è un episodio tipico della situazione sindacale inglese: gli scioperanti non protestano perchè vogliono un aumento salariale, ma per difendere dei diritti e dei privilegi che erano riusciti ad ottenere in passato, anche se questi privilegi appaiono a un osservatore neutrale irragionevoli.

In base ai turni attuali, molte volte i fuochisti e i macchinisti accompagnano il treno loro affidato solo fino a metà strada, e passano la seconda metà della loro giornata di lavoro a fare il viaggio di ritorno su un altro treno — ma questa volta come passeggeri — in modo da poter essere a casa la sera. Con i nuovi turni dovrebbero invece — una volta ogni dieci giorni — accompagnare il treno, lavorando l'intera giornata, fino all'altro capolinea, dormire una notte fuori casa e fare ritorno il giorno successivo, portando un altro treno per l'intero percorso.

Per non voler accettare questi nuovi turni, duemila fuochisti e macchinisti della regione occidentale scioperano da parecchi giorni e cercano di estendere lo sciopero anche ad altre zone dell'Inghilterra, per ora però con poco successo. Lo sciopero, comunque, è già abbastanza grave da portare alla soppressione di decine di treni ogni giorno.

Anche al pubblico inglese, abituato a rispettare volentieri i grandi diritti e privilegi di cui godono i lavoratori organizzati nelle potentissime «Trade Unions», questa volta è sembrato che gli scioperanti stiano un po' esagerando. Ma quel che è più grave, e che scandalizza gli inglesi di ogni categoria sociale o partito politico, è che si tratta di uno sciopero «non ufficiale», non approvato cioè dal sindacato interessato. In realtà, la vertenza non è fra i ferrovieri e la direzione delle ferrovie, ma fra i ferrovieri e i loro dirigenti sindacali, che avevano firmato l'accordo sui nuovi turni.

Il presidente di uno dei due sindacati ferrovieri interessati ha detto che questo sciopero è «una cosa disgustante» e che venendo meno ad un accordo già firmato gli scioperanti si propongono di distruggere uno dei principi fondamentali delle «Trade Unions».

Uno dei risultati di questa curiosa situazione è che gli scioperanti stessi non hanno alcun contatto con la direzione delle Ferrovie, ma devono limitarsi a esporre il loro punto di vista ai legittimi dirigenti del loro sindacato, cercando di convincerli delle loro ragioni. Per ora, però, i dirigenti si rifiutano assolutamente di risol levare la questione dei turni con la direzione delle Ferrovie finchè gli scioperanti «illegali» non obbediranno al loro ordine di tornare al lavoro.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia regime di alte pressioni livellate. Su tutte le regioni tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Tuttavia, durante le ore più calde si potranno avere locali accentuazioni della nuvolosità sulle regioni del basso versante adriatico e sulla Sicilia orientale. Anche su Piemonte e Liguria durante la giornata potrà verificarsi un temporaneo aumento della nuvolosità. Temperatura stazionaria o in leggero aumento. Mari ovunque calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 5.5, 26.2; Trento 7.8, 24.6; Torino 7, 22.4; Milano 9.3, 23.4; Venezia 11.2, 22.4; Genova 12.4, 2.14; Bologna 9.4, 23; Pisa 7.8, 22.2; Firenze 6, 18; Perugia 8.2, 21.3; Ancona 11.6, 18.3; Pescara 10, 19; L'Aquila 7.6, 20.3; Roma 12.4, 24.5; Napoli 13.7, 24.2; Campobasso 8.8, 17.5; Bari 14, 18.6; Potenza 11.4, 17.8; Reggio Calabria 11.6, 25.2; Palermo 16, 23.5; Messina 15, 23.5; Catania 9.9, 24.8; Sassari 11.2, 2..6; Cagliari 10.7, 20.3.

JOLANDA BERGAMO, LA «RAGAZZA DI ENTRÈVES»

Grazie alla radio ha trovato lavoro

Milano, 25

Erano passate da poco le 22, quando — ieri sera — Guido Notari, il presentatore del programma televisivo «Oggi è ancora domenica», ha pronunciato il nome di Jolanda Bergamo, la ragazza veneta che fu accusata d'avere ucciso, ad Entrèves, ai piedi del Monte Bianco, la sartina torinese Angela Cavallero.

La trasmissione era dedicata alle persone che hanno desideri inappagati, e fino a quel momento erano sfilati sul palcoscenico piccoli episodi, alcuni comici, alcuni tristi. Con Jolanda Bergamo entrava, invece, al teatro dell'Arte, un grande dramma, quello di una ragazza-madre, praticamente sola al mondo, debole fisicamente perchè zoppica a causa della lussazione congenita dell'anca, sfortunata anche nell'amora per il figlio che è nato monco d'una mano, perseguitata e ingiustamente punita col carcere che venne a spezzare le prime vacanze della sua vita.

Jolanda Bergamo s'è fatta avanti col suo passo incerto, piccola e pallida, vestita dello stesso abituccio a giacca che aveva ad Aosta, quando uscì dalla prigione della Tour de Baillage, e passò in mezzo a migliaia di persone che battevano le mani e piangevano. Tutta l'Italia, in quei giorni s'era commossa alla storia di Jolanda Bergamo: l'enormità dell'errore giudiziario che s'era profilato non era sfuggita a nessuno, e la ragazza era stata liberata dopo sette giorni di carcere.

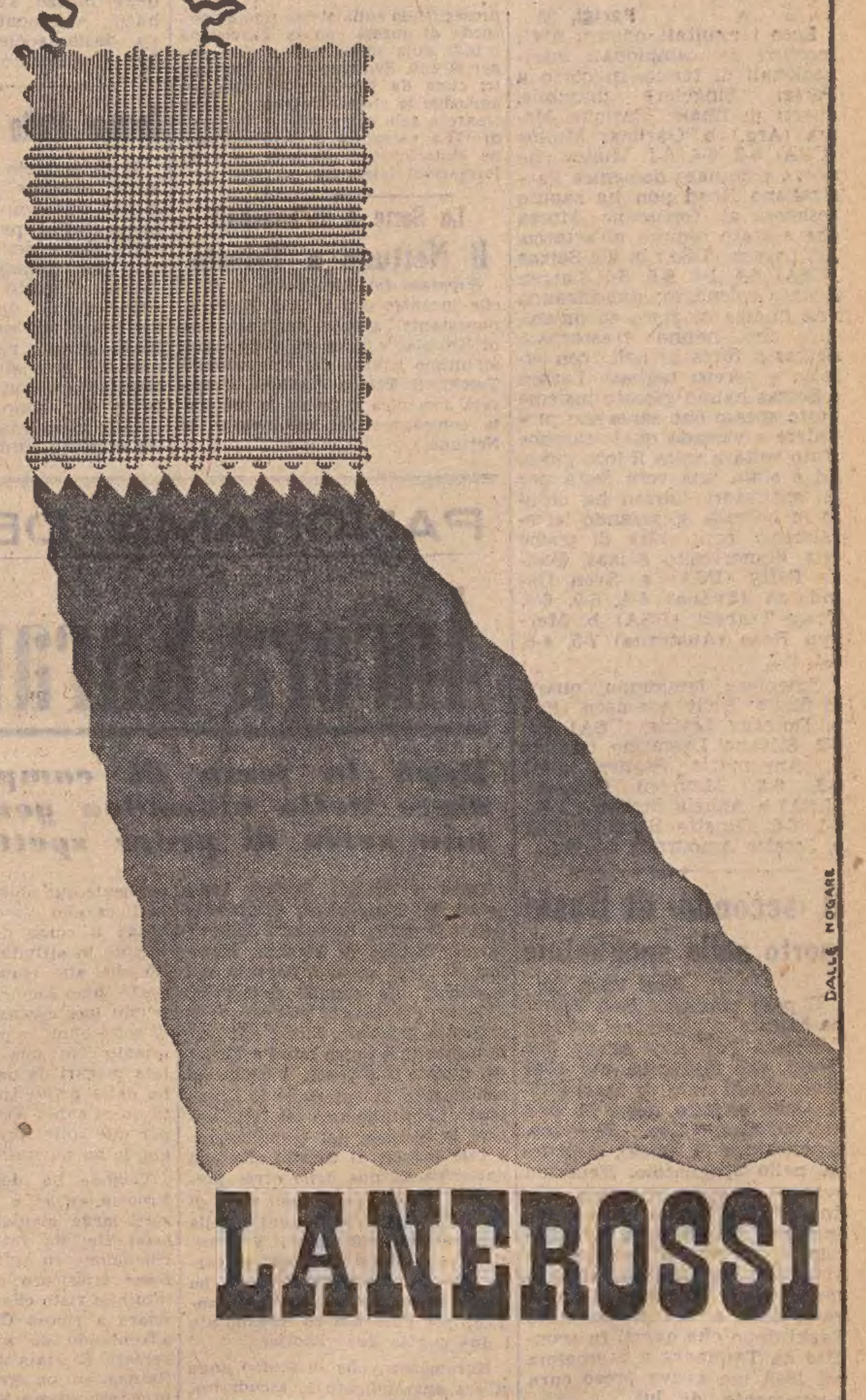
Da qualche settimana era senza lavoro: era difficile trovare un posto con quel nome, con i ricordi che suscitava. Eppure Jolanda Bergamo aveva bisogno di lavorare: in un asilo di Anzio, il bambino soffriva sempre più per la menomazione, per la scoperta che ogni giorno gli appariva più paurosa della sua diversità dagli altri bambini dell'asilo. Per questo, per poter comprare un apparecchio ortopedico che facesse sentire meno quella differenza, Jolanda Bergamo aveva bisogno di lavorare.

La ragazza è apparsa sul palcoscenico inondato di luce, e quasi non riusciva a tenere gli occhi aperti sotto il barbaglio dei riflettori. L'annunciatrice, intanto, parlava, le faceva domande. Jolanda è scoppiata a piangere.

«Coraggio, Jolanda — ha detto l'annunciatrice con un tremito nella voce — lei deve parlare: si faccia forza...».

Jolanda Bergamo ha accennato di sì con la testa, ripeteva «grazie... grazie», poi ha raccontato in pochissime parole la sua pena d'oggi, e s'è ritirata, piccola, smunta, col suo passo strascicato. Qualche minuto più tardi, il telefono cominciava a trillare: da tutti i quartieri di Milano, anche da altre città arrivavano soldi per Jolanda Bergamo e per suo figlio. Cinquantamila, centomila; cinque fratellini offrivano i loro risparmi.

La trasmissione era proprio alle ultime battute quando il telefono portava la notizia più attesa: il posto, il lavoro c'era, Jolanda Bergamo era stata assunta in un grande magazzino a Roma, per conto d'un complesso commerciale milanese Il desiderio della «ragazza di Entrèves» s'era compiuto.



LANEROSSI

TESSUTI ULTRALEGGERI

Fresca ombra per l'estate

Milano - Via Pirelli 14

GIORNALE SPORT

A BARI PUNTO E A CAPO

Crollate le previsioni nella prima fase del Giro

Bari, 25

Nei giorni di riposo il Giro non dorme. I direttori sportivi non permettono ai corridori gli ozi di Capua. La poderosa macchina fisiologica deve essere mantenuta sveglia ed attiva. Ecco perchè, anche dopo una tappa estenuante, li spronano ad alzarsi prima di quel che essi vorrebbero e li esortano o comandano, secondo l'importanza, ad un leggero allenamento. A Bari, però, piove da ieri sera. Non è cosa nuova: il maltempo imperversa sul litorale da qualche giorno. L'unica parentesi di cielo sereno si è avuta ieri nel pomeriggio con l'arrivo della carovana. Ed è stata una fortuna, perchè almeno duecentomila persone della città e della provincia hanno potuto assistere allo spettacolo.

Mentre il Giro riposa, vediamo un po' quali sono stati i personaggi di questa fase iniziale della manifestazione e quali conclusioni si possano trarre dall'inquieto e, diciamolo pure, inopinato sbocco della vicenda.

A Palermo, dopo la prova a cronometro a squadre, dove rifulse la classe di un grande campione e l'amalgama di una compattissima squadra, prevalse l'opinione che il Giro non avrebbe ormai offerto soverchi motivi d'interesse sino alle Dolomiti, sino al momento cioè del duello decisivo tra Coppi e Koblet.

Sapete benissimo come tale opinione cambiò il giorno dopo. Da Palermo a Taormina alitò sul Giro lo spirito igneo del Mongibello e ci fu un terremoto che non si limitò a sfaldare la classifica generale, che molti credevano definitivamente immobile, ma addirittura a cambiare la realtà delle cose.

Alla crisi di Coppi, di per se stessa di genere così eccezionale, vedemmo aggiungersi la pesantezza di Koblet, la mediocrità di Impanis, il crollo di Monti, l'apatia di Fornara. Solo Magni seppe ritrovare la sua tempra ed avrebbe rifulso anche Bartali se non fosse stato colpito dalla sfortuna. Per contro vedemmo emergere uomini che nelle previsioni della vigilia non avevano riscosso la pienezza dei suffragi e la durissima tappa successiva confermava lo stimolo rivoluzionario che d'improvviso era entrato nel Giro come un presagio di vita nuova.

Le imprese, veramente superbe, di Minardi e Defilippis, rappresentano l'ansia dei giovani di aprirsi un varco e lo spirito di emulazione che rinasce e si fa strada. Tutti elementi, questi, che chiariscono la situazione formatasi dopo appena quattro tappe. Uno sguardo al quadro della classifica generale dice che il distacco di Coppi da Koblet e dalla Maglia Rosa non è incolmabile. Il campionissimo ha fatto assistere in varie occasioni a scalate sui gradini della classifica non meno prodigiose di quelle che soltanto lui sa compiere sulle cime dei monti. Ma il modo come si è messa la corsa certamente non gli giova. Ormai è evidente: prima di sviluppare i propri disegni le squadre d'ogni colore tentano di stroncare il campione del mondo.

In questo momento Fausto si trova, tra l'altro, senza l'efficace appoggio di Gismondi, che risente di una caduta fatta nella terza tappa. Filippi è ancora un signorino, mentre Coppi avrebbe bisogno di un gladiatore. S'è Carrea, ma fino a quando potrà reggere?

Certo, l'urto è molto forte.

La Legnano non sta soltanto in difesa, ma attacca perchè ha un altro uomo da mettere in lizza: Albani, un autentico campione. La Frejus, vedrete, non si accontenterà soltanto dei premi di tappa. Coletto e Conterno, nella forma in cui oggi si trovano, possono aspirare ad allori più alti. La Torpado ha Defilippis a capo di una gagliarda pattuglia. La Bottecchia deve ancora spiegare la sua forza effettiva. Anche l'Atala, con Astrua, ha in sè il germe di grosse sorprese. Non parliamo poi di Magni, che vuole vincere il Giro ad ogni costo, di Bartali che ha ancora la gamba buona, e dell'Arbos, con Monti alla testa, che sta aspettando la buona occasione per gettarsi nella mischia.

Delle squadre straniere, all'infuori di quella elvetica, che si è rivelata quest'anno un poderoso assieme, e di quella olandese, piena di buona volontà e di spirito d'iniziativa, non è il caso di parlare a lungo.

L'assenza di Ockers, ci disse lo stesso Girardengo, ha tolto alla squadra belga il 40 per cento della sua efficienza. Van Steenbergen si è poi interamente votato alla conquista del bottino delle tappe volanti. La Germania e la Spagna sono venute evidentemente al Giro d'Italia solo per prepararsi a quello di Francia. Tenendo sempre presenti la classifica generale e la situazione di fatto, possiamo venire ora alla conclusione.

Quale era la previsione della vigilia?

Bazzecole fino a San Martino e terremoto sulle montagne. Sinceramente, vi sembra che quelle del prologo siano state proprio bazzecole? Se le cose continueranno di questo passo, la classifica generale porterà sulle montagne la sua casetta prefabbricata, capace di resistere a tutti i terremoti di questo mondo. Non resta altro che formulare un augurio: operi la sorte in modo che la casetta venga assegnata alla persona più degna, sia essa oscura o rivestita della maglia di campione del mondo.

ALESSANDRO ALESIANI

Curti parte
ma spera di ritornare

Ieri Josè Curti ha preso commiato da Trieste. Il bravo calciatore, che a causa di un lieve strappo muscolare non avrebbe potuto partecipare all'ultimo incontro di campionato, ha ottenuto il permesso di anticipare la sua vacanza di una settimana. Lungo è il viaggio che Curti intraprende: con la sua famiglia il campione intende trascorrere un mese e mezzo di riposo a Buenos Aires. Va a vedere i suoi cari e gli amici sportivi bonearensi. Ieri è venuto a salutarci. S'imbarcherà giovedì a Genova. A Curti piacerebbe ritornare a Trieste; dice d'essere legato alla città e ai colori rossoalabardati da sinceri vincoli d'affetto. Però al momento del congedo i dirigenti della Triestina non gli hanno fatto proposta alcuna di rinnovo del contratto. Curti è rimasto male: ritiene di non avere demeritato e anzi di aver guadagnato la simpatia degli sportivi. E' vero, crediamo infatti di poterglielo dare atto e noi sinceramente lo abbiamo salutato ieri con un cordiale arrivederci.

La finale regionale della Lega Giovanile

Domani giovedì 27, festa dell'Ascensione, sul campo di San Giovanni, alle ore 11.30, la squadra dell'Edera «1904» vincente del girone triestino della Lega Giovanile incontrerà la squadra dell'A.C. Fulmini di Rivignano vincente del girone di Latisana, in un incontro valido per la finale regionale del campionato di Lega Giovanile.

In precedenza alle ore 9.30 la imbattuta squadra dell'A.S. Edera incontrerà la squadra del G. S. Fortitudo di Muggia per un incontro valido per il campionato di prima divisione.

In prova al Genoa
due ragazzi del San Giovanni

Oltre all'attaccante Pintarelli, al quale si è interessata la Triestina, altri due promettenti giovani giocatori del San Giovanni sono stati chiamati a sostenere una prova da una società di Serie A. Si tratta delle mezze ali Rossi e Verbacci, convocati ieri a Genova dalla società rossoblù. I due partiranno stamane.

Domani trotto a Montebello

Il calendario trottistico triestino prevede per i prossimi giorni due convegni: uno è in programma per domani giovedì, festa dell'Ascensione, ed uno per domenica. Ambedue avranno inizio alle 15.30. La riunione di domani prevede tre corse di buona dotazione. Nella prima, riservata ai «tre anni» è previsto un confronto Babiù-Pireo sui 1700 metri. Le altre due sono riservate alla classe massima e contengono un copioso numero di iscritti.

GIRO D'ITALIA E FOLCLORE: LA CAROVANA PASSA PER LA CALABRIA E IL TEMPO SI FERMA A GUARDARE

PER I MONDIALI DI CALCIO

CINQUANTA PALLONI custoditi sotto sigillo

Prescelto il prodotto di una piccola fabbrica svizzera - I settori sagomati a «T»

Zurigo, 25

Cinquanta palloni nuovi, gialli e lucidi sono stati consegnati alla sede della FIFA e rinchiusi in un locale sigillato, dove rimarranno fino all'apertura del torneo. Sono stati esaminati uno ad uno prima dell'operazione. Ulrich Schaer, direttore della fabbrica che li ha prodotti ha detto con orgoglio che sono i migliori che siano mai stati fabbricati. La compagnia continua a produrne, perchè buona parte delle 16 nazioni partecipanti ne ha chiesti per allenamento.

La Schaer era una modesta fabbrica, ed è stata scelta dalla FIFA fra venti candidate: il prodotto è lavorato a mano, finito alla perfezione, e i settori di cuoio sono sagomati secondo un «T» a zig-zag, a forma studiata in lunghi anni di esperimenti, destinati a dare al pallone la massima stabilità in volo. L'allacciamento è sapientemente nascosto nella corazza allo scopo di evitare lesioni nel gioco di testa e scivolamenti nel calcio. Quattro palloni saranno messi a disposizione per ogni partita e l'arbitro dovrà scegliere quale far usare.

Baseball a Trieste
Giants-Calze Verdi

Il Giants che domenica scorsa, a conferma delle sue qualità, ha vinto nettamente (12-3) sul campo della Bentegodi a Verona, si presenterà domani al pubblico triestino per il ricupero con le Calze Verdi di Casalecchio. Tale incontro fu sospeso l'altra domenica causa la pioggia quanto i triestini conducevano per 6 a 3. L'incontro di domani, che verrà giocato sul campo di Opicina, riveste notevole importanza in quanto le Calze Verdi, che partivano con il favore del pronostico, sono state battute in casa dalla Libertas Verona e devono quindi ricuperare il terreno per non essere tagliate dalla lotta per la promozione.

IL FANFULLA VUOLE TRENTA MILIONI per il portiere chiesto dalla Triestina

Quello del Messina ancora più caro e quello del Marzotto addirittura tabù - La Roma ha posato gli occhi su tre giovani dell'Atalanta - Tortul e Giaroli al Bologna?

L'appassionante ed incerto finale di questo campionato deve aver influito in parte sulle trattative del mercato calcistico, perchè se la scorsa settimana si potevano elencare numerose «voci» (per quanto da accogliere con pieno beneficio d'inventario) la rassegna odierna presenta poche novità sostanziali.

La Roma, che non potrà contare sul danese Bronèe che ha riscattato per dodici milioni il suo vincolo con la società giallorossa, avrebbe posto l'attenzione, dopo l'incontro di domenica scorsa, sui tre «primavera» dell'Atalanta. Sarebbe intenzione dei dirigenti romanisti infatti di assicurarsi il blocco Rota-Bernasconi-Corsini, ma sembra che l'Atalanta abbia sparato grosso. Una cifra, per i tre giovani, superiore ai cento milioni, cifra che per quanto grossa non avrebbe peraltro impressionato i dirigenti della Roma. Se una squadra può spendere questa è appunto la Roma, che vanta il primato degli incassi.

La Lazio, per restare nella Capitale, ha trovato i milioni per l'anno venturo e come prima cosa ha riconfermato l'allenatore Allasio. Per quanto riguarda la campagna acquisti, dovrebbe giungere nella Capitale — e sono voci che circolano da tempo — Lorenzi in cambio di Vivolo. Se ne andrebbero Sentimenti IV e Bergamo, per i quali sono giunte richieste da parte del Catania (che prenderà certamente Bronèe) e del Lanerossi. Quest'ultima società intende evidentemente dare la scalata alla Serie A l'anno venturo, dopo il bel campionato attuale. La Fiorentina sarebbe giunta a buon punto per Virgili; le trattative, iniziate in occasione della partita tra i «primavera» azzurri ed i giovani ungheresi, in settimana dovrebbero giungere alla conclusione. Sarebbe questa (Virgili) la prima «bomba» del sodalizio viola cui l'odor di scudetto sollecita l'appetito se è vero che vestirebbero la maglia gigliata nientemeno che Muccinelli (o Boniperti) e Nyers.

Gippo Viani, che sarà ancora alla guida del Bologna, ha in animo di affiancare a Pivatelli il giovane Tortul, e potrebbe sempre trovare un posto per Giaroli. Le altre squadre non hanno fatto sapere alcunchè di nuovo, per cui sono di turno nella rassegna le squadre di casa, Triestina ed Udinese. I rossoalabardati che non hanno intenzione di cedere Maldini (richiesto dal Milan) avrebbero ricevuto offerte per Ganzer. Equivale a un acquisto, poi, il riconoscimento da parte della Federazione della legittima posizione di Per Jensen. La Triestina avrebbe fatto un sondaggio per l'ingaggio del portiere Toros ma il Fanfulla ha sparato la cifra di 30 milioni; ancor di più ne vuole il Messina per Salerno. Per Masiero addirittura, nulla da fare: il Marzotto non lo cede. Si punta sulla venuta del mediano Moro (dal Milan) e circola la voce che per il ruolo di estremo sinistra verrebbe ingaggiato l'udinese Castaldo. In casa bianconera si attende l'ultima giornata prima di fare progetti per il prossimo anno. Certa è la cessione di Virgili, pare inoltre che Orzan stia a cuore a parecchie grosse società. Saranno ceduti Szoke e Ploeger. Si punta molto, a Udine, su Selmosson del quale il pubblico triestino nonostante il terreno pesante ha ammirato domenica il controllo della palla nella gara delle riserve.

In definitiva, la prossima settimana, terminato cioè il campionato e messe da parte le preoccupazioni di classifica, la campagna compravendite entrerà nel vivo.

La Triestina s'allena

I giocatori rossoalabardati hanno ripreso oggi pomeriggio gli allenamenti per l'ultima fatica che li attende ancora. Tutti presenti in tenuta di gioco, per la breve seduta ginnico-atletica curata dal prof. Pertoldi. Per oggi pomeriggio è in programma il solito galoppo a due porte e sarà l'ultimo di questa stagione. E' probabile che vengano osservati in prova un paio di giovani elementi delle divisioni minori, sui quali hanno riferito gli incaricati della Triestina dopo averli osservati nel corso del campionato.

Per l'incontro con i toscani
L'allenamento a Monfalcone della rappresentativa giuliana

Monfalcone, 25

Sul campo del CRDA ha avuto luogo l'ultimo galoppo di allenamento della rappresentativa giuliana della Promozione, che giovedì, alle 16, allo stadio comunale di Trieste, incontrerà una analoga rappresentativa della Toscana. Si tratta dell'incontro di ritorno. Quello di andata è stato disputato a Montevarchi nel dicembre scorso ed è stato vinto dalla rappresentativa toscana per uno a zero.

Agli ordini dell'allenatore federale Malabotti, la rappresentativa giuliana ha disputato due tempi di 30 minuti ciascuno contro una formazione mista del CRDA di Monfalcone. Reti non ne sono state segnate ma nel complesso, specialmente nel secondo tempo, la rappresentativa ha fatto dell'ottimo gioco denunciando una buona fusione di reparti. I dirigenti della Lega Giuliana hanno convocato per domani alle ore 10.30, presso la sede della Lega in via Filzi i seguenti giocatori: Bradaschia (Cervignano), Gergolet (Ronchi), Antonaz (Ponziana), Costelli (Itala); Binbergher e Gregori (CRDA), Kelner (Monfalcone), Colusso e Chiasutti (Latisana), Strain (Muggesana), Bevilacqua (Tolmezzo), Pagotto (Spilimbergo), Gon e Lapager (Palmanova), Pasian (Grado) e Canazza (Postelegrafonici).

La rappresentativa toscana il cui arrivo a Trieste è preannunciato per questa sera alle 19.25 giocherà nella seguente formazione: Pecchi (Orbetello), Pistolesi (Montevarchi), Luci (Orbetello), Scaramucci (Montevarchi), Furlan (Sestese), Cati (Vernio), Parni (Montecativi), Civai (Rapid Peretola), Taddei (Marzocco Firenze), Ortopassi (Montecatini), Mariotti (Cassina). Riserve: Orsini (Santa Maria Monte) portiere; Meucci (Montevarchi) centromediano, e Buonamici (Lebrone) attaccante. La squadra sarà accompagnata dal signor Piccioli, segretario della Lega Toscana, e dall'allenatore federale Ivo Fiorentini.

Lambretta Club Trieste. I lambrettisti triestini saranno anche quest'anno presenti al classico Rallye Internazionale di Rimini e Repubblica di San Marino che si terrà in quelle località il 5 e 6 giugno. La partecipazione è libera anche ai non soci i quali godranno delle medesime facilitazioni e degli sconti riservati ai soci stessi. Per le adesioni e informazioni la segreteria sociale rimane a disposizione ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19.30 alle 21 (via Giulia 4, Caffè Firenze).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

A BELGRADO I CAMPIONATI EUROPEI

Ungheresi francesi e austriache avversarie delle cestiste azzurre

Belgrado, 25

Per mano di Alexandra Gec, capitana della squadra femminile di pallacanestro jugoslava, è avvenuto ieri il sorteggio delle undici squadre che parteciperanno ai campionati europei che si terranno a Belgrado in giugno. Teste di serie saranno Russia, Cecoslovacchia e Ungheria, classificate prima, seconda e terza ai campionati di Mosca del 1952. Il sorteggio è il seguente: Primo gruppo: Ungheria, Italia, Francia, Austria. Secondo: URSS, Jugoslavia, Germania Ovest. Terzo: Cecoslovacchia, Bulgaria, Libano, Danimarca.

Le squadre si incontreranno con formula «all'italiana» nei rispettivi gruppi e in una seconda serie di incontri le due migliori di ogni gruppo si incontreranno per la classifica finale dal primo al sesto posto. Le altre si incontreranno in un torneo di consolazione per i posti dal settimo all'undicesimo. Il sistema è piuttosto complicato e il dettaglio delle gare sarà annunciato la settimana ventura.

Tutte le squadre saranno alloggiate insieme in un villaggio sportivo tipo olimpico alla città dei pionieri alla periferia di Belgrado con cinque autopullman a disposizione per il trasporto agli stadi e al centro. Nel villaggio sarà installato un ristorante e altri impianti saranno pure predisposti, come anche verranno aumentati i posti a sedere al piccolo stadio Tasmajdan dove si svolgerà la maggior parte degli incontri. Solo le prime due partite e la finale saranno giocate al grande stadio militare, quello che una volta chiamavano «Partizan». La federazione jugoslava pagherà il trasporto in direttissimo in seconda classe delle componenti le squadre dalla frontiera a Belgrado e le spese di vitto ed alloggio. Il totale dovrebbe essere di circa 8 milioni di dinari.

I campionati verranno disputati con questo programma: 4 giugno, ore 9: Cecoslovacchia-Danimarca; 10: Francia-Austria; 16: Ungheria-Italia; 17: inaugurazione ufficiale dei campionati; 18: Bulgaria-Libano; 19.30: Jugoslavia-Germania Ovest. 5 giugno, ore 15: Ungheria-Austria; 16.30: Cecoslovacchia - Libano; 18: Bulgaria - Danimarca; 19.30: Jugoslavia-URSS; 21: Italia-Francia. 6 giugno, ore 9: Libano-Danimarca; 10: URSS-Germania Ovest; 17: Italia-Austria; 18.30: Cecoslovacchia-Bulgaria; ore 20: Ungheria-Francia.

Campionato dei postelegrafonici
Trieste - Padova oggi a S. Andrea ore 16

La squadra dei Postelegrafonici di Trieste inizia oggi il campionato italiano delle Poste, incontrando sul campo Ponziana alle ore 16 la formazione del Padova che, nella prima giornata, ha battuto in casa il Vicenza per 3-0. La compagine triestina è stata infatti inclusa nel girone veneto-giuliano assieme al Padova ed al Vicenza; la vincente di questo girone parteciperà alle finali a quattro che si disputeranno a Milano verso la metà di luglio. Per la partita odierna l'ingresso al campo è gratuito.

La nazionale brasiliana di calcio, che parteciperà alla Coppa del mondo, partirà in aereo mercoledì prossimo alla volta di Zurigo.

Larsen batte Seixas al torneo di Parigi

Giornata infausta per i tennisti americani: anche Mulloy piegato - Un'affermazione della Lazzarino

Parigi, 25

Ecco i risultati odierni degli incontri dei campionati internazionali di tennis in corso a Parigi. Singolare maschile, quarti di finale: Enrique Morea (Arg.) b. Gardnar Mulloy (USA) 6-3, 6-4, 6-1. Mulloy che aveva eliminato domenica l'australiano Hoad non ha saputo resistere al fortissimo Morea che è stato sempre all'attacco. Art Larsen (USA) b. Vic Seixas (USA) 6-4, 1-6, 8-6, 6-1. Larsen è stato splendido; dimostrando una finezza di gioco ed un'abilità che hanno frastornato Seixas a forza di palle con effetto e servizi tagliati. Larsen e Seixas hanno giocato insieme tanto spesso che sapevano prevedere a vicenda quale sarebbe stato volta a volta il loro gioco. Ed è stata una vera festa per gli spettatori. Larsen ha chiuso in bellezza spiazzando letteralmente ogni volta di poche dita l'innervosito Seixas. Budge Patty (USA) b. Sven Davidsson (Svezia) 6-4, 6-0, 6-4, Tony Trabert (USA) b. Mervyn Rose (Australia) 7-5, 4-6, 6-4, 6-2.

Singolare femminile, quarti di finale: Nelly Adamson (Fr.) b. Dorothy Levine (USA) 6-1, 6-2. Silvana Lazzarino (Italia) b. Annemarie Seghers (Fr.) 6-3, 6-3. Maureen Connolly (USA) b. Angela Buxton (G.B.) 6-1, 6-0. Ginette Bucaille (Fr.) b. Josette Amouretti 6-1, 6-1.

Il «secondo» di Baski morto nello spogliatoio

New York, 25

Il peso massimo Bob Baker ha battuto ai punti ieri sera all'Aestern Parkway Arena Joe Baski, che rientrava sul ring dopo alcuni anni di inattività. Qualche minuto dopo la fine dell'incontro, Leo Feurisen, procuratore di Baski, decedeva nello spogliatoio. Feurisen sveniva improvvisamente alla fine dell'incontro e veniva trasportato subito nello spogliatoio, dove moriva qualche minuto dopo senza aver ripreso conoscenza. Feurisen, che aveva 56 anni, aveva abbandonato Baski dopo che questi fu sconfitto da Tandberg a Stoccolma nel 1948, ma aveva preso cura nuovamente di lui.

Corsa motociclistica

Il risorto Gruppo Centuari Triestini ha in preparazione una corsa motociclistica di velocità in circuito chiuso per le classi: 125 e 175 Sport che avrà luogo il 29 giugno (festività di S. Pietro e Paolo) sul percorso Bivio Tarvisiana per Moccò fino alla prima deviazione per Basie Chiusa sulla Basovizzana, proseguendo sulla stessa fino al raccordo di questa con la Tarvisiana e indi sulla stessa fino al raccordo per Moccò. Sviluppo totale 1900 metri circa da ripetersi 30 volte per ambedue le classi. Potranno partecipare a tale corsa tutti i licenziati di III.a categoria della Federazione Motociclistica Italiana. Per informazioni telefonare al 93463.

La Serie A di baseball
Il Nettuno a Trieste

Superato favorevolmente il difficile incontro con il CUS Bologna, nonostante l'assenza degli americani Kostelac e Syngein, rimpiazzati all'ultimo istante dal connazionale Trocki, il Trieste Yankees si troverà domenica di fronte la più forte compagine del campionato, il Nettuno.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Ancora Karamazow dietro Vestone

Dopo la terza di campionato il «bersagliere» conserva il primato nella classifica generale - A Falerno l'Omnium - A Trieste una serie di prove spettacolari: vincitori Kukurusa e Berghetto

Dopo il Premio Duomo, terza prova del campionato internazionale del trotto, disputato domenica alle Mulina di Firenze, Karamazow, pur avendo perduto nel confronti del diretto avversario Vestone, conserva il primato nella classifica generale. E dire che nelle ultime due prove tanto a Modena, quanto a Firenze, Vestone ha conquistato in entrambe il primo posto. Come abbiamo già fatto notare la formula del «campionato» è tale per cui il cavallo che non partecipa ad una delle corse prefissata viene gravato ogni volta di un handicap di sette punti. Nella graduatoria aggiornata, Vestone, che aveva disertato la prima corsa valevole, disputata a Napoli, ha infatti nove punti: i sette di handicap per l'assenza ad Agnano più i due per le due vittorie.

Karamazow, che lo scorso anno si era aggiundicato lo «scudetto», vanta invece tre presenze su tre prove, con un primo posto a Napoli, un secondo a Firenze ed un terzo a Modena. In complesso ha sei punti, e siccome vince il cavallo che alla fine delle quindici corse preventivate avrà il minor numero di punti, è attualmente in testa alla classifica, mentre secondo è Vestone che ne ha — come abbiamo detto — nove. Il campionato del trotto si prefigge principalmente due obiettivi: a) premiare il cavallo d'acciaio, quello che lungo il corso dell'anno è stato sempre in attività; b) fare in modo che alle corse in calendario partecipino sempre tutti gli assi e perciò una assenza viene gravata di sette punti in più. L'esempio di quanto conti una presenza, consolata magari da un piazzamento si ha dalle prime tre corse disputate quest'anno: Vestone ha battuto per due volte Karamazow, eppure non lo ha superato nella classifica!

Vestone ha dominato e John Froemming si è conquistato ancora larga simpatia dopo i successi che ha fatto registrare a ripetizione su tutte le piste. Che fosse arcisicuro del fatto suo è intuibile visto che ha preferito lasciare a riposo Crystal Hanover, affrontando da solo i forti avversari. E' stata una vittoria nettissima su un gruppo che comprendeva oltre a Karamazow, partente a pari start, gli americani Mighty Fine, Prince Philip e Tryhussey con venti metri di penalità. Distanza della corsa il miglio. Vestone si è intervallato chiaramente sul traguardo dopo aver girato al largo di Tarobù, mentre nel finale Karamazow e Prince Philip hanno curvato rispettivamente in terza e quarta ruota. Il giudice è ricorso alla fotografia per definire il secondo posto tra Karamazow, Tarobù e Mighty Fine, classificati poi in quest'ordine. Il tempo del vincitore è stato di 1.20.8 al chilometro, senza dubbio ottimo se si pensa che la pioggia caduta quasi ininterrottamente durante la giornata era cessata soltanto all'ingresso dei cavalli in pista. Non occorre dire che i cavalli partiti con serie intenzioni alla conquista dell'alloro finale del campionato sono Karamazow, il ben noto «bersagliere» di Sergio Brighenti e Vestone per i colori nero-granata di Orsi Mangelli. La prossima competizione è in programma per domenica a Ravenna sui 1640 metri.

Nel settore del galoppo è stato disputato alle Capannelle l'Omnium. Il successo è arriso a Falerno della Razza del Soldo che ha preceduto Flicka de Saint Cuy e Orvieto. Quest'ultimo ha avuto una corsa del tutto sfavorevole; il suo fantino Rosa, ammaestrato dalle troppo dispendiose corse fatte dal capofila dell'Optional, ha cercato di risparmiarsi correndo nella scia dei battistrada Neebisch e Visinale che alla fine hanno improvvisamente rallentato. Quando Falerno si prodigava al massimo dello sforzo, Orvieto ha dovuto frenare e tirare all'esterno. Troppo tardi comunque per agguantare Falerno che Parravani ha montato con estremo senso del traguardo, lanciandolo cioè nel momento in cui Orvieto era venuto a trovarsi in «panne».

E veniamo a Trieste. I programmi di Montebello sono fuori dubbio di un livello tecnico e spettacolare mai raggiunto. Ormai archiviato il Premio Giuseppe Rossi, in cui Mighty Fine con il tempo di 1.18.5, aveva battuto il primato assoluto della pista, si comincia a respirare l'aria del Derby, che sarà disputato domenica 6 giugno. Domenica si è avuta una corsa sui 2500 con fasi elettrizzanti, per merito di Cantico che ha subito sbaragliato Marengo per andare al comando e successivamente, all'inizio dell'ultimo giro per iniziativa di Kukurusa, che dopo aver sfilato al largo tutti i concorrenti è andata ad attaccare Cantico, battendolo sotto il traguardo. Gli ultimi duecento metri di corsa sono stati di una rara bellezza coreografica. Nella seconda delle due corse Totip un notevole «exploit» di Berghetto che ha vinto di tutto comodo senza portare a fondo la sua azione. Si tratta di un soggetto che ha molte possibilità di progredire se verrà seguita la tattica di avanzare verso le migliori categorie senza troppo forzare.

GIAC.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** **Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A — Off. pers. servizio — L. 10

PRATICA tutti lavori casa, fidata, offresi a distinta famiglia. Cassetta 11205 A UPI.
PRESTASERVIZI brave ore combinarsi, offronsi. Battisti 9, Radetti, tel. 96314. 43784 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

CAMERIERA capace, domestica piccola famiglia, 15 mila mensili, cercansi. Battisti 9, Radetti. 43784 B
DOMESTICHE capaci 15.000 mensili, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi, Via Mazzini 22, portineria. 43793 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, smalto. Tel. 44540. 43797 C
CONIUGI barbiere parrucchiera offronsi per stagione estiva fuori Trieste. Offerte Cass. 11197 C UPI
DATTILOGRAFA veloce tedesco, italiano, perfetta, macchina propria, occuperebbesi. Cass. 11159 C U. P. I.
RAGIONIERE espertissimo assumerebbe tenitura contabilità, bilanci, previdenza, paghe; consulenze; ore serali. Telef. 45465. 63867 C

CC — Artigianato — L. 20

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano», tel. 90-119, via S. Apollinare 1: massaggi elettrici, depilazioni, ginnastica ortopedica. Consultazioni gratuite. 63935 CC
PERMANENTI originali francesi, meravigliose, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 63912 CC
PERMANENTI ondulate, specialità taglio. Franco, già via Carducci, ora Chiadino in Monte 1093. 43773 CC

D — Offerte d'impiego — L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5662 D
IMPORTANTE cartiera del Veneto assume direttore tecnico pratico fabbricazioni. Risposte: Casella 3428 D SPI, Como. 5663 D
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28-r, Firenze. 5642 D

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. MOBILIATA bellissima eventualmente vitto, telefono, affittasi. S. Francesco 20-III. 43775 F
CAMERA mobiliata grande affittasi solo a distinto. Telefonare dalle 10 alle 5 pom. 47737. 43772 F

GioY per lavare mattonelle
Nuovo magico detergente liquido prodotto dall'**ADRIA**, in vendita presso i migliori alimentaristi e droghieri

CAMERE vuote mobiliate indipendenti, stanzini, quartieri affittansi. Corso 20, bar, Alfredo. 43777 F
INGRESSO scale affittasi, eventualmente con vitto. Largo Sartorio 4, barbiere. 43786 F
MOBILIATA affittasi, bagno, telefono. Via Machiavelli 13, p. 23. 43787 F
MOBILIATA bagno telefono affittasi, anche breve soggiorno. Torrebianca 25, secondo. 43798 F
STANZA tutti conforti, affittasi uno-due signori, anche temporaneamente. Machiavelli 19-III, dest. 43780 F
STANZA tutte comodità 8000 affittasi signorina; matrimoniale bagno cucina tutto indipendente 20 mila. Torrebianca 41, Rosa. 2 F
UFFICIO centralissimo 2 stanze indipendente telefono bagno, affittasi prelevando mobilio nuovissimo, occasione. Cass. 11201 F UPI
UFFICIO centrale ammezzato cederebbe stanza eventualmente arredata, uso telefono. Telef. 21109. 43774 F
UFFICIO affittasi, 2 camere arredate, telefono, I piano, centralissimo. Telefonare 35962 (10-12). 43796 F

G — Istruzione — L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia, Contabilità: 3000 (due mesi). IOCO, Teatro 1. 43802 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G
RIPETIZIONI elementari, avviamento, medie, disegno geometrico, meccanico. Preparazione esami per concorsi statali. Telefono 90-354. 43789 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

CANE Breton bianco-arancione macchia nera testa smarrito. Mancia riportandolo. Maddaleni, Ginnastica 11. 130 H
CATENINA ciondolo oro nome Anita, smarrito lunedì, caro ricordo, compenso onesto rinvenitore. Telefonare 93-034. 43785 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

CEDESI affittanza quartiere in villa 4 camere, cucina, bagno, compenso spese. Rastello 6, Gorizia. 2686 I
QUARTIERINO di camera cucina Barcola, affittasi, compenso spese. Ind. UPI 43781 I.
SOFFITTA soleggiata adattabile pittore, fotografo, abitazione, centralissima, affittasi, spese carico inquilino. Referenze. Cass. 11196 I, U.P.I.

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO mobiliato 4 o 5 camere con accessori cercasi. Affitto aggiornato senza compensi. Scrivere Cass. 11192 L UPI
APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cercasi affitto compensando. Telefonare 48359. 43799 L
QUARTIERINO camera cucina cercasi compensando. Tel. 94470. 43779 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo: vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame, Besenghi 13. 861 M
ALBUM stampe celebri, fotografie, compassi argento, venderei collezionista. Telefonare 31-449. 43801 M
BIANCHERIA calze maglieria signore e bambini. De Rosa, via S. Giusto 3, negozio. 43660 M
MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M
MACCHINE cucire Singer rientranti e mobiletto occasione vendonsi anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12. Monfalcone, Corso del Popolo 28. 63925 M
OCCASIONISSIMA causa cessazione d'esercizio vendo impianto gelateria piena efficienza d'uso. Bar Centrale, Gorizia. 2246 M
OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M
RADIO Telefunken Minerva Magnadyne revisionati, 2 anni garanzia, 2000-5000. Nuovissimi piccoli 15.000. Radio Trieste, XX Settembre 15. 63900 M
TEODOLITE due marca tedesca ottimi nuovi vendonsi. Cassetta 11206 M UPI.
VENDITE occasione fallimentari-giudiziarie continuate, senza aste: macchine uso domestico, ufficio, officina. Lampade. Dischi. Oggetti svariatissimi. Goldoni 1, ATEC. 58 M

N — Acquisto d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A' ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; mobilibar 25.000; librerie scrivanie tavoli sediame, attaccapanni 6000, divaniletto 12 mila, poltroneletto 15.000, reti metalliche, suste imbottite, brande valigie 5000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 5000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 63668 NN
AFFARONE camera matrimoniale e da una persona, vendesi. J. Cavalli 10, magazzino. 43788 NN
CUCINE piccole, altre tipo americano, tavolini per salotto. Crispi 51, falegnameria. 63921 NN
MATRIMONIALI, cucine, tinelli, vendonsi grande occasione causa trasformazione locali. Via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 63923 NN
PIANINO germanico, incrociate, ottime condizioni, vendesi occasionissima. Carducci 32-II. NN
QUATTRO porte seminuova vendesi. Ponte 6-II. 43791 NN
STANZA pranzo e violino vend. Alfieri 19. 43776 NN
STANZA pranzo come nuova, lampadari, vendonsi causa partenza. Telefonare 27743. 63927 NN

Q — Auto moto cicli — L. 40

RIMORCHIO due ruote tipo Jeep acquistasi. Tel. 90018. 63933 Q
500-C 1951 perfetto vendesi. Garage Roma, S. Francesco 16. 63931 Q
1100/103, 1400, Giardinetta legno, 500 C, B, cambi, rateazione. Viale Miramare 1. 123 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

ALIMENTARI 2 frutta delicatezze modernamente attrezzati imminente apertura, affittansi persone mestiere. Mediatori esclusi. Valdirivo 34, rag. Metelli, 9-12. 43782 R
AUTORIMESSA attrezzata licenza cedesi ottime condizioni. S. Caterina N. 9/II. 125 R
AUTORIMESSE private (box), nuove, pronte, vendonsi, zona piazza Carlo Alberto. Amministrazione Eccardi, Mazzini 30. 43731 R
OREFICERIA cerca collaboratrice o orefice collaboratore, modesto capitale. Cass. 11204 R UPI
NEGOZIO avviatissimo cedesi, arredamento manifatture licenza vastissima, ottime condizioni. Telefonare 38227. 43794 R
PENSIONATO attesa liquidazione cerca 1.200.000, forte interesse, massima serietà, sicurezza assoluta. Cass. 11193 R UPI.

S — Case ville terren. — L. 50

ALLOGGI 2, 3, 4 stanze, accessori, costruzione iniziata, via Bellosguardo 13, impresa G. Schiliani, prenotazioni amm. Micheluzzi, Rossetti 59 (10-12), tel. 93050. 63821 S
APPARTAMENTI 4 stanze, villa zona signorile Scorcola, lussuosamente rifiniti, vista panoramica, termobagno, autorimessa, accessori, prossima costruzione, prenotansi, Impresa Polla, Ponchielli 3, ore 17-19. 43783 S
APPARTAMENTI soleggiati vista mare costruendo edificio via Colombo, due più stanze bagno poggiolo, accessori, da 1.900.000 in poi. Forti facilitazioni pagamento. Vende ATEC, Goldoni 1. 58 S
APPARTAMENTO signorile tre stanze, bagno, termosifone, ascensore, vista mare, ampia terrazza, signorilità vendesi pronta entrata. Via S. Caterina n. 9/II p. 126 S
CAMERA cucina accessori libero vendesi. Telefonare 41887. 43792 S
CONDOMINI soleggiati costruenda casa via Giuliani, due tre stanze soggiorno accessori poggiolo, consegna fine anno. Forti facilitazioni pagamento, Prenota ATEC, Goldoni 1. 58 S
PARAGGI Giardino pubblico vendesi condominio libero primo piano (adatto ambulanza) 4 camere due ingressi. Tel. 33381 (17-19). 43790 S
SINGOLI stanza cucina, occupati, S. Giacomo, altri via Donadoni, F. Venezian, vendonsi. Amm. Micheluzzi, Rossetti 59 (10-12) telefono 93050. 63822 S

V — Diversi — L. 50

PROFESSORE psicografologia, chiromanzia scientifica. Consultazioni. Lezioni. Romagna 11, telefono 31-449. 43801 V

PELLIZZARI
CONVERTITORI - TRASFORMATORI - CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI
a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 361.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67